



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
Magistrale  
in Lingue e civiltà  
dell'Asia e dell'Africa  
mediterranea

Tesi di Laurea

**Il *Nihon shoki* come matrice genealogica:  
ricezione e uso politico dei miti nell'aristocrazia della corte Heian**

**Relatore**

Ch. Prof. Edoardo Gerlini

**Correlatrice**

Ch.ma Prof.ssa Carolina Negri

**Laureanda**

Rebecca Facincani Mantovanelli  
889931

**Anno Accademico**

2025/2026



## 要旨

本論文の目的は、『日本書紀』と平安時代における神話的・系譜的伝承が宮廷においてどのように受容され、再解釈されたのかを考察する。特に、本研究は天皇家の神話的な系譜と氏族系譜との関係に注目し、貴族系譜と政治的正統性を形成における『日本書紀』の役割を明らかにすることを目的としている。

その目標を達成するために、本文の分析に加え、『釈日本紀』などの注釈書や、勅撰の氏族系譜書である『新撰姓氏録』などを利用し、『日本書紀』と諸系譜の比較分析を行い、その歴史的・政治的な背景を検証した。

『日本書紀』は、大きな社会的・政治的な変化を背景として、奈良時代（710-794）初期に成立した。しかし、本研究では、その後の平安時代に変化が『日本書紀』の受容にどのような影響を与えたのかを検討する。平安時代（794-1185）に、階層的な社会であり、個人の役割は家系や宮廷における地位によって大きく規定されていた。そのため、自らの家系や出自を正統化し、宮廷における地位や役割を正当化するために、系譜を構築することが重要であった。

この過程において、『日本書紀』は神話的な起源と皇統を結びつける連続的な系譜を構築する上で不可欠な基準点となる。実際、天照大神から瓊瓊杵尊を経て神武天皇に至る系譜は、神々の世界とヤマト王権の成立、そして皇統とのつながりを示している。さらに、貴族の家系の神話的な起源や、宮廷で果たした役割に関する伝承も含まれている。

本研究では、まず神統譜と皇統譜、そして天照大神から神武天皇に至る系譜に注目して、その系譜構造を検討することで、『日本書紀』が日本の起源と皇室の成立をどのように表現しているかを分析する。その後、大友氏や忌部氏などのような氏族の系譜を分析し、彼らの神話的な起源が、日本の起源に関するより広い物語の中で、どのように位置づけられているかを考察する。

次に、平安時代に行われた日本紀講筵と、その終了時に催された竟宴に注目し、そこで『日本書紀』の内容がどのように再解釈されたかを考察するとともに、物語や説話など、さまざまな文学作品における再構成を通じて、その影響がどのように広がったかを検討する。

最後に、『新撰姓氏録』と『藤氏家伝』の比較を通じて、『日本書紀』の政治的機能の継続性を考察する。実際に、藤原氏と天児屋根尊とのつながりは、系譜的アイデンティティの形成や彼らの政治的役割を正当化するために、『日本書紀』の神話的伝承が再解釈されたことを示している。

方法論的には、可能な限り一次資料を用い、デジタル化された写本を重視する。くずし字を分析することを通じて、原文に忠実な翻刻を作成する。特に断りのない限り、日本語からイタリア語への翻訳は筆者によるものである。

本論文では、『日本書紀』の本文を引用する際には、巻数、天皇名、治世年、月の順に示す。本文では、日付の表記に六十干支も用いられているため、翻訳せず、ローマ字表記のみ記載する。

以上の考察から、『日本書紀』は平安時代においても、神話的伝承と系譜を結びつける重要な枠組みとして機能し続けたことが明らかになった。また、その伝承は固定されたものではなく、氏族の系譜的アイデンティティや政治的正統性の形成など、さまざまな目的に応じて再解釈された。

# INDICE

|                                                                                        |     |
|----------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| INTRODUZIONE.....                                                                      | 1   |
| 1. Contesto storico e istituzionale dell'epoca Heian.....                              | 5   |
| 1.1 Cenni storici .....                                                                | 5   |
| 1.2 La struttura della corte Heian.....                                                | 13  |
| 1.3 Il <i>Nihon shoki</i> .....                                                        | 18  |
| 2. Struttura e costruzione genealogica del <i>Nihon shoki</i> .....                    | 35  |
| 2.1 Genealogia divina e imperiale.....                                                 | 39  |
| 2.2 Mitologie e genealogie aristocratiche .....                                        | 47  |
| 3. Trasmissione e rielaborazione del <i>Nihon Shoki</i> .....                          | 54  |
| 3.1 Letture del <i>Nihon shoki</i> .....                                               | 54  |
| 3.2 Opere derivate dal <i>Nihon Shoki</i> .....                                        | 85  |
| 4. Il <i>Nihon shoki</i> nella cultura letteraria Heian .....                          | 111 |
| 4.1 Il <i>Nihon shoki</i> nella narrativa Heian.....                                   | 113 |
| 4.2 Il <i>Nihon shoki</i> come repertorio poetico .....                                | 120 |
| 4.3 La rielaborazione del <i>Nihon shoki</i> nei <i>setsuwa</i> .....                  | 123 |
| 5. Uso politico delle genealogie mitiche nell'aristocrazia Heian .....                 | 127 |
| 5.1 Persistenza della funzione politica del <i>Nihon shoki</i> .....                   | 127 |
| 5.2 Lo <i>Shinsen shōjiroku</i> e la costruzione delle genealogie aristocratiche ..... | 140 |
| 5.3 I Fujiwara: costruire una genealogia “divina”.....                                 | 154 |
| 6. Conclusioni .....                                                                   | 171 |
| BIBLIOGRAFIA .....                                                                     | 175 |
| ELENCO DELLE IMMAGINI .....                                                            | 189 |



## INTRODUZIONE

Questa ricerca propone uno studio volto ad analizzare la trasmissione e la rielaborazione delle tradizioni presenti nel *Nihon shoki* presso la corte Heian, con particolare attenzione su come i miti divini e imperiali vennero ripresi e adattati per fini genealogici e politici. A tal fine verranno utilizzate diverse tipologie di fonti primarie, dai commentari del *Nihon shoki*, come lo *Shaku Nihongi*, o genealogie aristocratiche di redazione imperiale come lo *Shinsen shōjiroku*. Questa ricerca si sviluppa combinando tre approcci: un'analisi testuale del testo originale, ovvero il *Nihon shoki*, uno studio comparato delle genealogie e un'interpretazione del contesto storico e politico.

Il *Nihon shoki*, compilato nel 720, nasce all'interno di un sistema risultato di una mutazione che cominciò con l'inizio dell'era Nara (710-794), epoca di forti cambiamenti a livello sociale e politico. L'epoca Nara vide la prima capitale stabile del regno, costruita a Heijō-kyō, l'odierna Nara appunto, per ordine dell'imperatrice Genmei nel 708. Prima di allora, la morte di un monarca era considerata una "contaminazione" cerimoniale per la corte, che richiedeva rituali di purificazione e, in alcuni casi, la costruzione di un nuovo palazzo.<sup>1</sup>

Tuttavia, l'analisi si concentra sul periodo immediatamente successivo, l'epoca Heian (794-1185), durante il quale, la corte venne segnata da nuovi cambiamenti, che risultarono in una società fortemente gerarchizzata, all'interno della quale il ruolo di ogni persona dipendeva dalla propria famiglia di provenienza e alla posizione occupata all'interno della corte. Ciò che contribuì a consolidare questi ruoli furono la forte ereditarietà delle cariche a corte e i rapporti matrimoniali con la famiglia imperiale, che resero alcune delle più alte cariche esclusive a un

---

<sup>1</sup> VAN GOETHEM, (2008), 36. Van Goethem spiega questo collegamento tra morte del sovrano e costruzione di un nuovo palazzo, tuttavia l'autrice specifica anche che non bisogna automaticamente equiparare il trasferimento del palazzo (*sengū*) al trasferimento della capitale (*senjo*): secondo lei, la contaminazione poteva essere una ragione sufficiente per costruire un nuovo palazzo, ma non necessariamente per trasferire l'intera capitale.

numero ridotto di famiglie. In questo contesto, divenne estremamente importante legittimare la propria discendenza attraverso la costruzione di genealogie per giustificare il proprio ruolo. Il *Nihon shoki* costituisce un punto di partenza fondamentale per la costruzione di queste genealogie. Il testo non si limita a narrare la successione dei sovrani, ma crea anche una continuità genealogica che dalle origini divine conduce fino alla linea imperiale.

Partendo dalla discendenza di Amaterasu, attraverso il nipote celeste Ninigi, per arrivare fino a Jinmu, primo sovrano del Giappone, il *Nihon shoki* crea un collegamento diretto tra la sfera divina e la fondazione del regno di Yamato, e allo stesso modo con i sovrani successivi. All'interno della stessa struttura trovano inoltre spazio tradizioni relative alle origini mitiche di diversi gruppi aristocratici e ai ruoli da essi svolti presso la corte.

L'analisi del *Nihon shoki* quindi parte da questa struttura genealogica presente nel testo. In primo luogo, verrà esaminata a fondo la genealogia divina e imperiale, con attenzione alle figure precedentemente menzionate, Amaterasu, Ninigi, Jinmu, con lo scopo di analizzare in che modo, attraverso quale vocabolario e fonti, viene narrata l'origine del Giappone e del regno. A seguire, verranno poi analizzate le tradizioni genealogiche legate ai clan aristocratici più influenti, tra cui gli Ōtomo e gli Inbe, e come le loro tradizioni vengono inserite all'interno di una narrazione più ampia sulle origini del Giappone.

Successivamente, l'analisi si focalizzerà sulla trasmissione e la ricezione del *Nihon shoki* in epoca Heian e sulle modalità con cui venne rielaborato. In particolare, verranno esaminate le letture di corte del *Nihon shoki* e le opere che ne conservarono, rielaborarono e modificarono il contenuto. Successivamente, la ricerca prenderà in analisi come il *Nihon shoki* venne utilizzato come fonte mitologica nella cultura letteraria Heian, attraverso noti testi come il *Genji monogatari* o il *Nihon ryōiki*.

L'ultima parte della ricerca invece esamina la persistenza politica e genealogica del *Nihon shoki* attraverso la comparazione tra il testo e una genealogia redatta per editto imperiale, lo

*Shinsen shōjiroku*. In particolare, verrà analizzato il caso dei Fujiwara, come esempio di costruzione genealogica capace di collegare uno storico clan alla discendenza divina e mitica, attraverso la figura di Ame no Koyane, considerata la divinità antenata del clan. Questo confronto permette di comprendere come il passato mitologico narrato nel *Nihon shoki* fosse effettivamente uno strumento efficace per definire l'identità di un clan e legittimare il proprio ruolo politico a corte.

Per quanto riguarda l'analisi delle fonti primarie, è stata posta particolare attenzione alla consultazione diretta dei manoscritti e delle loro versioni digitalizzate. Le trascrizioni dei passi tratti da manoscritti e fonti primarie riportati nel presente elaborato sono state realizzate direttamente a partire dalle immagini digitali consultate tramite i database di riferimento. La lettura dei testi è stata condotta mediante l'analisi diretta dei *kuzushiji* e la trascrizione è stata effettuata secondo criteri diplomatici, con l'obiettivo di riprodurre il testo originale nel modo più fedele possibile, limitando al minimo gli interventi editoriali. Salvo ove diversamente specificato, non si è fatto ricorso a traduzioni in giapponese moderno e tutte le traduzioni dal giapponese all'italiano presenti in questo capitolo sono dell'autrice. Nei casi in cui i testi non siano stati consultati direttamente a partire da fonti primarie manoscritte, ma da edizioni moderne o traduzioni (in giapponese moderno o in inglese), tale circostanza è indicata nelle rispettive note.

Le date dei riferimenti bibliografici all'interno del *Nihon shoki* sono riportate attraverso il numero del volume, il nome dell'imperatore di cui il volume tratta, anno e poi mese. Data la presenza nel testo di nomi in giapponese per denominare i cicli del calendario sessagesimale, viene riportato solamente il nome in *romaji*, senza alcuna traduzione.



# 1. Contesto storico e istituzionale dell'epoca Heian

## 1.1 Cenni storici

L'epoca Heian comincia ufficialmente nel 794 con lo spostamento della capitale da Nara a Heian-kyō (attuale Kyōto) da parte dell'imperatore Kanmu (781-806).

<sup>2</sup> I motivi di questo spostamento della corte imperiale furono molteplici. Quello considerato determinante per lungo tempo fu l'ingerenza dei templi buddhisti sulla politica giapponese, come testimonia l'episodio dell'imperatrice Shōtoku, che concesse al monaco Dōkyō immensi privilegi che lo portarono quasi ad usurpare il trono. La teoria secondo cui Kanmu lasciò Nara per timore dell'influenza politica dei templi buddisti trae origine dal fatto che, durante il suo regno, emanò più decreti riguardanti i monasteri e il clero buddisti di qualsiasi altro imperatore o imperatrice, un aspetto che ha persino portato alcuni studiosi a definire Kanmu "anti-buddista". <sup>3</sup> Tuttavia, Van Goethem (2008), riporta diversi esempi di decreti volti a rivoluzionare il buddhismo di Nara, che stava lentamente diventando corrotto. Tra i tanti decreti, emanò diverse guide di condotta per i monaci e per la gestione dei templi, che venne rigidamente controllata da monaci fedeli al sovrano. <sup>4</sup> In diverse occasioni di malattia della famiglia imperiale, come nel 790, durante la malattia dell'imperatrice consorte Otomuro, Kanmu permise a duecento persone di entrare nell'ordine monastico buddista e, quando il principe ereditario Ate si ammalò pochi mesi dopo, ai sette grandi templi di Nara fu ordinato di recitare sutra. <sup>5</sup> Le misure e gli atti sopra

---

<sup>2</sup> Tra parentesi vengono indicati gli anni di inizio e fine del regno.

<sup>3</sup> VAN GOETHEM, (2008), 38.

<sup>4</sup> Ibid. 51

<sup>5</sup> Ibid. 52.

menzionati indicano chiaramente che Kanmu non era ostile al buddismo.<sup>6</sup> Pertanto, si può concludere che la capitale Nara non fu abbandonata solamente a causa di presunti sentimenti anti-buddisti parte dell'imperatore. Negli ultimi anni, la teoria considerata più valida per lo spostamento è il passaggio dal lignaggio di Tenmu della famiglia imperiale al lignaggio di Tenji e la necessità di Kanmu di affermare la sua leadership sull'aristocrazia. Van Goethem (2008) teorizza che:

*“Sebbene si possa sostenere che Kanmu si sia allontanato da Nara, perché era la roccaforte della dinastia Tenmu, esistono prove più solide a favore della teoria secondo cui Kanmu si considerava il discendente o il fondatore di una nuova dinastia. In linea con la filosofia cinese, l'instaurazione di una nuova dinastia richiedeva la costruzione di una nuova capitale.”<sup>7</sup>*

Lo spostamento della capitale può essere quindi analizzato come una legittimazione dello spostamento del potere dalla linea di Tenmu a quella di Tenji e allo stesso tempo costruire un luogo che si fondasse sulla sua autorità. Oltre a questo, Hikami no Kawatsugu, figlio del principe Shioyaki e nipote dell'imperatore Tenmu, tentò un colpo di stato nel 782, che fallì. Kawatsugu e sua madre furono mandati in esilio, aumentando l'instabilità sociale della capitale Nara.<sup>8</sup>

La capitale, prima di essere stabilita a Heian, venne trasferita a Nagaoka nel 784,

---

<sup>6</sup> Van Goethem riporta come nella sua ricerca di dottorato, anche Joan Piggott conclude che Kanmu non fu "meno diligente nel patrocinare la protezione della nazione sia nei templi che nei santuari" dei suoi predecessori. Si veda Piggott, *“Tōdaiji and the Nara Imperium”*, 250.

<sup>7</sup> VAN GOETHEM, (2008), 56. Per più dettagli si veda la nota 108.

<sup>8</sup> SHIVELY e MCCULLOUGH, (1999), 20.

nel distretto di Otokuni, provincia di Yamashiro, ben collegata al resto dell'impero sia via terra che via mare.<sup>9</sup>

La città venne scelta da Kanmu per i suoi legami politici ed economici e per la familiarità al luogo, legata alla sua discendenza matrilineare (di origini coreane), che aveva le sue radici nella zona di Nagaoka.<sup>10</sup> Tuttavia, la stabilità della nuova capitale durò poco, afflitta da episodi nefasti come carestie, inondazioni ed epidemie che colpirono fortemente anche la famiglia di Kanmu. Inoltre, nel 785 il consigliere fidato dell'imperatore, Fujiwara no Tanetsugu, venne assassinato, probabilmente per ragioni politiche.<sup>11</sup> Il principe Sawara, che era stato nominato da Kanmu principe ereditario, fu accusato e venne condannato all'esilio e morì di denutrizione sulla via per il luogo dell'esilio. Tutti questi episodi infausti portarono Kanmu nel 793, sotto consiglio del fidato Wake no Kiyomaro, a prendere la decisione di spostare nuovamente la capitale.<sup>12</sup> Nel decimo mese del 794 la capitale venne ufficialmente spostata a Heian-kyō, che significa capitale della pace e della tranquillità. L'obiettivo ultimo dell'imperatore era di centralizzare il potere di nuovo nelle mani del sovrano, cosa che permise a Kanmu di evitare il forte controllo dei clan più influenti. Con la morte di Fujiwara no Nakamaro, il *Daijōkan* (Consiglio di Stato)<sup>13</sup> iniziò a perdere influenza sull'imperatore. Kanmu sfruttò questa occasione, creò un gruppo di consiglieri fidati vicini a lui per legame familiare e gli affidò gli uffici

---

<sup>9</sup> La provincia di Yamashiro (山城国, Yamashiro-kuni) è stata una provincia del Giappone, che corrisponde alla parte meridionale dell'attuale prefettura di Kyoto.

<sup>10</sup> SHIVELY e MCCULLOUGH, (1999), 21.

<sup>11</sup> Ibid. 22-24

<sup>12</sup> Wake no Kiyomaro (733–799) fu un funzionario del periodo Nara e consigliere dell'imperatore Kanmu. Secondo lo *Shoku Nihongi*, respinse l'oracolo che avrebbe legittimato l'ascesa al trono del monaco Dōkyō, affermando che solo i discendenti di Amaterasu potevano diventare imperatori. Per questo motivo fu esiliato e mutilato per ordine dell'imperatrice Shōtoku, ma sopravvisse grazie alla protezione del clan Fujiwara.

<sup>13</sup> Sul Daijōkan si veda la pagina seguente.

più importanti. Alcune cariche molto prestigiose come il Ministro della Destra e il Ministro della Sinistra rimasero vacanti per scelta di Kanmu, oppure vennero affidati a parenti appartenenti alla famiglia imperiale. Aiutato dalla mancanza di relazioni di sangue con i Fujiwara, nell'ultimo decennio del regno di Kanmu (796-806), i Fujiwara non ebbero accesso a nessuna carica statale più elevata del consigliere.<sup>14</sup>

Kanmu viene ricordato come l'imperatore più forte e saggio dell'epoca Heian, che riuscì a centralizzare nuovamente il potere nelle mani dell'imperatore e a liberarsi dell'influenza della corte. Tuttavia, questi successi ottenuti da Kanmu si affievolirono lentamente già con il suo successore, suo figlio il principe ereditario Abe, incoronato con il nome di Heizei. Nonostante avesse cercato nei suoi primi anni di regno di portare avanti il lavoro attuato dal padre, fu afflitto da problemi di salute per quasi tutta la sua vita, che lo indebolirono fortemente.

<sup>15</sup> A causa di ciò, l'imperatore finì sotto il controllo di Fujiwara no Kusuko che promosse un tentativo di restaurazione per reinsediare il marito sul trono e diventare imperatrice. Solo dopo tre anni abdicò in favore del fratello. Il tentativo tuttavia fallì, Kusuko si suicidò e l'imperatore fu costretto a prendere i voti monastici.

Questa epoca vide molti cambiamenti amministrativi, che partirono da una centralizzazione del potere governativo su modello della Cina Tang. Pochi però detenevano il potere effettivo.

La burocrazia venne amministrata seguendo ciò che venne stabilito dal sistema *Ritsuryō*, che si riferisce alla struttura governativa definita dal *ritsu*, il Codice

---

<sup>14</sup> SHIVELY e MCCULLOUGH, (1999), 27-28.

<sup>15</sup> Ibid. 34.

penale, e dal *ryō*, i Codici amministrativo e civile. Tale sistema era in vigore da tempo in Cina, il sistema giapponese era infatti un'imitazione del Codice della Cina Tang. A capo vi era un Consiglio di Stato, chiamato *Daijōkan* 太政官, diviso in otto ministeri chiamati *Hasshō* 八省, più una grande moltitudine di uffici minori. Gli uffici più prestigiosi erano riservati ai nobili di alto rango e ai nobili anziani *kugyō* 公卿. Questi organi si fondavano su una burocrazia legata personalmente all'imperatore, ma il sistema politico rimase comunque sotto la forte influenza dei clan più importanti. Tra di loro, i Fujiwara riuscirono a emergere dalla forte competizione che si era creata a corte, stabilendo un monopolio sulla figura del reggente. I Fujiwara avevano ottenuto cariche burocratiche e amministrative importanti già in epoca Nara (710-794), anche grazie ai matrimoni avvenuti con la dinastia regnante; molte donne Fujiwara erano infatti consorti imperiali. Inoltre, erano stati favoriti dalla mancanza di controllo del governo sul processo di privatizzazione delle terre agricole, che riduceva le entrate statali.<sup>16</sup>

Una data importante per la nascita dell'egemonia Fujiwara fu l'866, quando Fujiwara no Yoshifusa (804 – 872), già nominato dal sovrano *daijō daijin* 太政大臣 nell'857, riuscì a far succedere al trono il nipote a soli nove anni, l'imperatore Seiwa (858-876), e ad ottenere il titolo di *sesshō* 摂政 (reggente imperiale), una carica di solito riservata ai principi imperiali. Mantenne questa carica anche oltre il raggiungimento della maggiore età da parte del sovrano, pratica altamente inusuale.<sup>17</sup> Seppure qualche imperatore tentò di liberarsi dall'egemonia dei Fujiwara, a partire dal 967, ripresero controllo della carica di

---

<sup>16</sup> CAROLI, GATTI, (2014), 38.

<sup>17</sup> Ibid. 36-37.

*sesshō* e iniziò un periodo noto come *sekkan seiji*, appunto “governo dei reggenti”<sup>18</sup>. La reggenza dei Fujiwara raggiunse il suo picco con Fujiwara no Michinaga (966–1028), che vantava una grande quantità di relazioni dirette con la famiglia imperiale. Due delle sue figlie, Shōshi, consorte dell'imperatore Ichijō (986-1011) e molto influente a corte, e Kenshi, la consorte di Sanjō (1011-1016), furono ex imperatrici; l'imperatore Go-Ichijō (1016-1036) e il principe ereditario Go-Suzaku (1036-1045) erano suoi nipoti; nel 1018 sua figlia Ishi (999-1036), divenne imperatrice (*chūgū*) del nipote Go-Ichijō, che divenne così genero oltre che nipote di Michinaga.<sup>19</sup> Nonostante il loro predominio politico, i Fujiwara non cercarono mai di sostituire la dinastia imperiale, anche a causa dell'enorme differenza di status sociale. La loro strategia consisteva invece nell'esercitare il potere attraverso i legami matrimoniali con la casa regnante. La centralità del sovrano come figura rituale e simbolica rendeva infatti la parentela con la linea imperiale una fonte fondamentale di prestigio e legittimità politica. Di conseguenza, il controllo delle genealogie e la capacità di rivendicare legami con la famiglia imperiale assunsero un'importanza crescente all'interno della società aristocratica Heian.

Questa pratica continuò fino al regno dell'imperatore Go-Sanjō (1068-1072), primo imperatore in 170 anni a non avere madre Fujiwara ma invece appartenente alla famiglia imperiale, in quanto figlia dell'imperatore Sanjō.<sup>20</sup> L'imperatore Go-Sanjō cercò di rimuovere la figura del reggente, creando un nuovo consiglio chiamato *kirokusho* 記録所, presidiato da lui stesso, e

---

<sup>18</sup> Ci furono delle eccezioni alle consorti Fujiwara, un primo esempio fu l'imperatore Uda, che regnò tra l'887 e l'897 e che tentò anche di interrompere la pratica del reggente.

<sup>19</sup> SHIVELY e MCCULLOUGH, (1999), 70.

<sup>20</sup> Ibid., 5.

prendendo sotto la sua ala il figlio, il futuro imperatore Shirakawa (1072-1086) in seguito alla sua abdicazione. Da qui nacque la pratica degli imperatori in ritiro, *insei* 院政 (termine derivato dal fatto che gli imperatori abdicati risiedevano in ville ben arredate o chiostri religiosi, *in*, dai quali conducevano la politica, *sei*), che prevedeva l'abdicazione del sovrano a favore di solito del figlio, per rimanere influente sull'apparato governativo.

Durante i periodi Heian e Kamakura (1184-1333), le pratiche di successione dinastica mostrarono una stabilità molto maggiore rispetto alle ere Asuka (538–710) e Nara (710-794). L'abdicazione aumentò di frequenza e la successione premorte divenne la norma. Il primo decreto ex-sovrano giunto fino a noi fu emanato da Uda (888-897) nel 928. L'ufficio privato dell'ex-sovrano (*in-no-chō* 院庁), con una serie di uffici e funzionari subordinati che potevano emanare decreti in nome dell'ex-imperatore, esisteva almeno al tempo dell'abdicazione di En'yu (969) nel 984. <sup>er21</sup>

In qualità di capi della casa imperiale, gli imperatori in ritiro potevano esercitare un'autorità di tipo paterno sui propri figli e nipoti, influenzandone le decisioni politiche a vantaggio della dinastia. Tale dinamica risultava particolarmente evidente nei periodi in cui la reggenza dei Fujiwara non era ancora pienamente consolidata o nei momenti in cui la carica di reggente rimaneva vacante, come durante il regno dell'imperatore Daigo (897-930), quando l'ex imperatore Uda continuò a esercitare una notevole influenza sulla politica di corte. Di fatto, durante il periodo Heian, tra l'inizio e la metà della sua storia, si svilupparono due forme di reggenza. Il clan Fujiwara controllava il diritto di fornire consorti imperiali e, grazie alle pratiche matrimoniali dell'epoca, esercitava il potere di

---

<sup>21</sup> Ibid., 582.

reggenza attraverso la linea materna. Tuttavia, un ex imperatore, in quanto capo della casa imperiale, poteva esercitare una sorta di potere di reggenza anche attraverso la linea paterna.

Il legame matrimoniale rendeva la reggenza dei Fujiwara intrinsecamente fragile. Infatti, la pratica dell'imperatore in ritiro avrà una grande impatto sulle reggenze Fujiwara, che vedranno il loro declino all'inizio dell'XII secolo. La crisi della reggenza Fujiwara cominciò nel 1044, quando l'imperatore Go-Suzaku (1036-1044) decise di abdicare a causa della malattia in favore del figlio Go-Reizei (1045-1068). Fujiwara no Yorimichi non riuscì a trovare un erede al trono figlio di donne Fujiwara e cercò di ritardare il più a lungo possibile l'abdicazione di Go-Reizei, sperando nella nascita di un principe Fujiwara, ma quando Go-Reizei morì nel 1068, non poté impedire l'ascesa al trono di Go-Sanjō. Durante il regno di Go-Sanjō, il predominio del ramo principale dei Fujiwara nel consiglio aristocratico iniziò a indebolirsi sensibilmente. Oltre alla creazione del *kirokusho*, i cortigiani del clan Minamoto arrivarono infatti a rappresentare circa un terzo dei *kugyō*, assumendo al contempo le più importanti cariche ministeriali e le principali funzioni consultive all'interno del governo.<sup>22</sup> Inoltre, Go-Sanjō intraprese azioni che spianarono la strada all'acquisizione del patrimonio terriero privato da parte della casa imperiale. Dopo di lui, l'imperatore Shirakawa (1072-1086) e in poi l'imperatore Toba (1107-1123), fondarono ufficialmente e sfruttarono il sistema *insei* per manovrare le successioni imperiali.

Con la fine del XII secolo, il mezzo principale per attenuare contrasti politici diventò la forza militare. I *bushi* 武士 o *saburai* (poi *samurai*) 侍, la classe

---

<sup>22</sup> Ibid., 587.

guerriera, a partire già dal IX secolo iniziarono a guadagnare potere attraverso la protezione di terre agricole private, che durante l'epoca Heian erano cresciute fortemente, essendo esenti da tassazioni e da interferenze amministrative da parte del governo centrale.<sup>23</sup>

Durante il regno dell'imperatore Go-Shirakawa (1156-1158), due clan guerrieri in particolare acquisirono potere a spese del clan Fujiwara: i Taira e i Minamoto. Per lungo tempo i due clan si contesero il potere a corte, prima dal 19 gennaio al 5 febbraio 1160 avvenne la ribellione di Heiji in seguito all'abdicazione di Go-Shirakawa, per poi sfociare nel 1180 nella guerra Genpei 源平の乱, un conflitto civile tra i Taira e i Minamoto. Nel 1180, Taira no Kiyomori cercò di fare in modo che il nipote Antoku salisse sul trono. Da qui nacque una disputa con il figlio dell'imperatore Go-Shirakawa, il principe Mochihito, che venne supportato da Minamoto no Yorimasa. Nel giugno del 1180, Kiyomori spostò la capitale imperiale a Fukuhara-kyō, probabilmente con l'obiettivo di tenere la famiglia imperiale sotto il suo stretto controllo. Il conflitto si estese dal Kanto all'Honshu e durò circa cinque anni.

La guerra si concluse con la disfatta del clan Taira e la fondazione dello *shogunato* di Kamakura con Minamoto no Yoritomo come primo *shōgun*, nel 1192.<sup>24</sup>

## 1.2 La struttura della corte Heian

Le riforme del sistema *ritsuryō* consolidarono formalmente la centralità dell'imperatore quale vertice dell'apparato statale. Tuttavia, nel corso dell'epoca

---

<sup>23</sup> FRIDAY, (1992), 5.

<sup>24</sup> SHIVELY e MCCULLOUGH, (1999), 700-711.

Heian, l'effettivo esercizio del potere politico passò progressivamente nelle mani dell'aristocrazia di corte, mentre l'imperatore mantenne una centralità simbolica. In particolare, come precedentemente menzionato la famiglia Fujiwara riuscì a monopolizzare le cariche di *sesshō* 摂政 (reggente per un imperatore minorenne) e *kanpaku* 関白 (consigliere principale di un imperatore adulto), esercitando una notevole influenza sul governo pur senza sostituirsi formalmente all'autorità imperiale.

Il sistema *ritsuryō* prevedeva la divisione in ranghi per la corte aristocratica. La classe elitaria era già precedentemente divisa in *uji*, clan che avevano un antenato e un patronimico comune.<sup>25</sup> Lo status per ogni famiglia nobile era stabilito in base ai titoli di corte ereditari per decreto imperiale, in totale otto. I ranghi più alti erano dal tre all'uno, che componevano la parte minore dei clan esistenti in epoca Heian. La mobilità tra ranghi era permessa di solito solo alle famiglie più potenti. Verso il decimo e undicesimo secolo il costo per sostenere la corte divenne insostenibile e per questo motivo i ranghi più bassi finirono in disuso.

Le differenze all'interno dei vari ranghi erano molto forti tra il quinto e il sesto rango, di cui erano testimonianza i vari privilegi riservati ai ranghi a partire dal cinque in su, come per esempio il permesso di assistere alle udienze imperiali, l'accesso al clan imperiale attraverso matrimoni, la grandezza delle residenze private, i loro ruoli cerimoniali e una grande differenza nello stipendio.<sup>26</sup> Ogni clan aveva un capo famiglia, che svolgeva diversi compiti, tra cui la venerazione

---

<sup>25</sup> Gli *uji* di epoca pre-Taika si differenziano molto dai clan di epoca Heian, erano più strutturati e organizzati, non per forza di discendenza patrilineare. Per questa spiegazione si veda Donald H. Shively and William H. McCullough, *The Cambridge History of Japan. Volume 2: Heian Japan* (Cambridge University Press, 1999), 128.

<sup>26</sup>SHIVELY e MCCULLOUGH, (1999), 700-711.

degli antenati, l'amministrazione dei templi e dei santuari di famiglia, eventuali espulsioni dal clan, l'esecuzione degli ordini imperiali e l'educazione dei membri del clan. Il capo famiglia aveva anche diversi privilegi, tra cui l'accesso alle udienze imperiali e la possibilità di aumentare il rango ai suoi membri.<sup>27</sup>

Per legge si poteva accedere ai ruoli negli uffici statali per via meritocratica, tuttavia erano de facto ereditari. All'inizio dell'epoca Heian erano principalmente i ranghi più bassi a mantenere l'ereditarietà delle mansioni, soprattutto data l'alta specializzazione delle mansioni che richiedevano grande maestria nel campo. Per esempio, gli insegnanti di storia e poesia erano prerogativa dei clan Sugawara e Ōe. L'ereditarietà delle mansioni non solo circoscriveva l'ambito lavorativo ma anche le aspirazioni di carriera. I clan di rango più basso non potevano aspirare a lavori riservati ai clan più prestigiosi, come ai ministeri di Stato.

L'organizzazione in clan, con titoli e uffici ereditari, non era riflesso della società giapponese del tempo, ma erano prerogativa delle famiglie con legami con il clan imperiale. In seguito a diversi decreti, con il fine di ridurre le famiglie con titolo nobiliare per ridurre i costi di sostentamento, poche famiglie mantennero questi titoli. Le famiglie più importanti rimasero i Fujiwara, che monopolizzarono gli uffici e le cariche più alte dello Stato, i Taira, i Tachibana, i Sugawara, gli Otomo, i Takashina, gli Inbe, gli Urabe e il neo-clan dei Minamoto. I clan che componevano la corte Heian rappresentavano il pinnacolo dell'élite sociale ed economica, la cultura del tempo veniva dettata dalle regole imposte dalla corte. I nobili controllavano l'apparato governativo, trattenevano gran parte del prodotto economico che serviva a sostenere il loro elevato tenore

---

<sup>27</sup> Ibid.

di vita, stabilivano gli ideali e la morale, creavano e finanziavano le arti e la letteratura. In totale, il numero di nobili rappresentava circa tra l'1 e il 2% della popolazione della capitale.<sup>28</sup>

L'unico clan che si differenziava dai nobili era quello imperiale. Aveva un antenato comune, Amaterasu Ōmikami 天照大神, ma non possedeva un cognome. La successione imperiale avveniva all'interno dello stesso clan ma era abbastanza flessibile, non era inizialmente dettata da regole patrilineari ma quasi sempre veniva favorita la linea maschile. Ci sono diversi episodi di successione tra fratelli, come successe tra Tenji e Tenmu e anche con l'imperatore Saga che abdicò in favore del fratello Junna, invece che del figlio. Prima dell'epoca Heian era usanza includere nel clan imperiale tutti i discendenti di entrambi i sessi fino alla quinta generazione, questo portò ad un numero di appartenenti al clan imperiale molto elevato. Per motivi economici di sostenimento della famiglia imperiale, nel 798 vennero esclusi dal clan imperiale tutte le generazioni a partire dalla quinta, ai quali vennero attribuiti dei titoli nobiliari. I membri del clan erano divisi in diverse categorie in base alla loro vicinanza con l'imperatore. I titoli *shinnō* 親王 e *naishinnō* 内親王, rispettivamente principe e principessa imperiale, venivano utilizzati per i fratelli e figli dell'imperatore e avevano il rango più elevato subito dopo l'imperatore, i titoli *ō* 王 e *nyōō* 女王 invece, rispettivamente principe e principessa cadetti, venivano utilizzati per membri della famiglia imperiale non direttamente imparentati con l'imperatore, come cugini o zii. Con l'imperatore Saga (786-842), il numero di aventi diritto al titolo di principi e principesse imperiali venne

---

<sup>28</sup> SHIVELY e MCCULLOUGH, (1999), 704.

ampiamente ridotto, molti principi e principesse imperiali divennero nobili e gli venne assegnato un cognome, tendenza che continuerà fino all'epoca dell'imperatore Murakami (926-967).

Precedentemente all'epoca Heian, la famiglia imperiale era tendenzialmente endogama, con pochissime eccezioni. Con l'epoca Heian questa tendenza cominciò a ridursi, soprattutto per gli uomini. La prima principessa imperiale che sposò un uomo al di fuori della famiglia imperiale risale all'epoca dell'imperatore Ninmyō (810-850), quindi circa a metà del nono secolo.<sup>29</sup>

Le consorti imperiali, che potevano essere più di una e di alto rango, non venivano assimilate nel clan imperiale, ma godevano degli stessi privilegi. La moltitudine di consorti allo stesso momento portò alla necessità di creare una gerarchia a quattro livelli discendenti, il cui apice era rappresentato dall'imperatrice, *kōgō* 皇后, seguito dal titolo *hi* 妃 o *nyōgo* 女御 cioè consorti di alto rango, e infine *naishi* 内侍, cioè dame di corte. Per le regole della famiglia imperiale, il titolo di *kōgō* doveva essere riservato ad appartenenti alla stessa, ma come menzionato precedentemente, non verrà più rispettata già a partire dall'ottavo secolo. La maggior parte delle imperatrici e madri di imperatori, infatti, in epoca Heian furono donne appartenenti al clan Fujiwara. Per mantenere questo monopolio sulle consorti imperiali, tra il nono e il decimo secolo i Fujiwara riuscirono a far abolire le cariche minori di consorti e nel dodicesimo secolo venne aggiunta una nuova carica ufficiale di seconda imperatrice *chūgū* 中宮, che era al pari della prima imperatrice.

---

<sup>29</sup> SHIVELY e MCCULLOUGH, (1999), 708.

Nel complesso, la corte Heian si configurava dunque come una società fortemente gerarchizzata, dove il proprio ruolo individuale era strettamente legato alla famiglia di provenienza e alla propria posizione all'interno della struttura di corte. La forte e progressiva ereditarietà delle cariche ufficiali contribuirono a rendere l'accesso alle stesse solo ad un numero limitato ed esclusivo di famiglie, mentre i matrimoni con la famiglia imperiale contribuirono a consolidare le posizioni all'interno della corte ancora più fortemente. Il risultato fu un ambiente altamente competitivo e restrittivo, all'interno del quale le genealogie assunsero un ruolo centrale per giustificare il proprio ruolo.

### 1.3 Il *Nihon shoki*

Il ruolo centrale delle genealogie nella società di corte non era caratteristico solamente della società Heian. La propria discendenza, infatti costituiva uno degli elementi più importanti attraverso cui venivano legittimati e costruiti i rapporti di potere già nelle narrazioni sulle origini del Giappone. È proprio attraverso la costruzione di genealogie divine e imperiali che il *Nihon shoki*, testo compilato tra il settimo e l'ottavo secolo, riuscì a permettere il passaggio da origine mitiche alla costituzione dei miti fondatori della linea imperiale e di altri influenti famiglie a corte. Nel *Nihon shoki*, la genealogia non riguarda soltanto la successione degli imperatori, ma affonda le proprie radici nel mondo divino, costruendo una continuità narrativa tra gli dèi e la dinastia imperiale.

Il *Nihon shoki* venne completato nel 720, solo otto anni dopo la compilazione del *Kojiki* 古事記, la prima cronaca che raccolse la storia del Giappone sin dalla nascita dell'universo. A differenza del *Kojiki*, che presenta una prefazione

dettagliata in cui vengono narrate le origini e la composizione del testo, il *Nihon shoki* è assente di prefazione o introduzione e le poche informazioni a riguardo sono indirette o obsolete.<sup>30</sup> Il *Nihon shoki* stesso riporta un editto dell'imperatore Tenmu del 681, dove ordina a dodici principi di compilare delle cronache imperiali:

丙戌、天皇御<sub>へいし</sub>于大極殿<sub>つ</sub>、以詔<sub>すめらみこと</sub>川嶋皇子・忍壁皇子・廣瀬王・竹田王・桑田王・三野王・大錦下上毛野君三千・小錦中忌部連首・小錦下阿曇連稻敷・難波連大形・大山上中臣連大嶋・大山下平群臣子首<sub>おほあんの</sub>、令<sub>おは</sub>記<sub>かほしまのみこ</sub>定帝紀及上古諸事<sub>おさかべのみこ</sub>。大嶋・子首親執<sub>ひろせのおほきみ</sub>筆以録焉。

丙戌に、天<sub>すめらみこと</sub>皇、大極殿に御しまして、川嶋皇子・忍壁皇子・

広瀬王・竹田王・桑田王・三野王・大錦下上毛野君三千・

小錦中忌部連首・小錦下阿曇連稻敷・難波連大形・

大山上中臣連大嶋・大山下平群臣子首に<sub>だいせんげへぐりの</sub>詔<sub>みこと</sub>して、帝紀と上古の

諸事<sub>しよじ</sub>を記定めしめたまふ。

[卷第二十九 天武天皇下 (十年二月—四月)]

*Il diciassettesimo giorno, l'Imperatore si recò nella Grande Sala delle Udienze. Ordinò al principe Kawashima, al principe Osakabe, al principe Hirose, al principe Takeda, al principe Kuwada, al principe Mino, a Kamitsukenu no Kimi Michichi di grado Daikin inferiore, a Imbe no Muraji*

<sup>30</sup> BENTLEY, (2025), 9.

*Kobito di grado Shōkin medio, ad Azumi no Muraji Inashiki di grado Shōkin inferiore, a Naniha no Muraji Ōgata, a Nakatomi no Muraji Ōshima di grado Daisen superiore e a Heguri no Omi Kobito di grado Daisen inferiore di mettere per iscritto e confermare le Cronache degli imperatori e le questioni dell'antichità.*

[Libro 29, Tenmu, 10/2-10/4] <sup>31</sup>

È importante notare come non viene menzionato il *Nihon shoki*; invece, vengono menzionati il *Teiki* e altri testi che trattano dell'antichità (帝紀と上古). Tuttavia, una parte di studiosi ritiene questa data come l'inizio della compilazione del *Nihon shoki*. <sup>32</sup> Questo editto sottolinea due concetti fondamentali. Il primo, è la testimonianza che la tradizione delle cronache storiche in Giappone fosse comune precedentemente alla stesura del *Nihon shoki*. Le testimonianze di tentativi di stesura di testi storiografici in Giappone sono limitate. Le prime, risalgono al regno di Suiko, durante il quale compaiono testimonianze di lavori per la compilazione di cronache imperiali chiamate *Tennōki* 天皇紀 e *Kokki* 国旗, dirette dal principe Shōtoku e Soga no Umako. <sup>33</sup> È interessante notare come il periodo supposto di compilazione (circa settimo secolo) coincida con il periodo in cui il Giappone intensificò i contatti con la Cina, soprattutto attraverso la penisola coreana. Entrambi questi paesi, già da tempo avevano compilato dei testi storiografici, in particolare la Cina, che aveva già compilato circa quindici annali prima della stesura del *Nihon shoki*, e fu

---

<sup>31</sup> KOJIMA et al., (1998), vol.3, 406-407. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

<sup>32</sup> Si veda per esempio Oberländer (2014), Brownlee (1991) o Sakamoto (1991). Il resto del capitolo segue questa teoria come corretta.

<sup>33</sup> OBERLÄNDER, (2014), 81.

modello per i testi coreani prima e quelli giapponesi poi.<sup>34</sup> Con l'inizio dell'ottavo secolo e la dinastia di Tenmu, il Giappone cercò di superare il ruolo di tributario nei confronti della Cina e il *Nihon shoki* rappresentò il tentativo da parte del Giappone di porsi in maniera più autorevole di fronte agli stati stranieri.<sup>35</sup> Questo si collega al secondo concetto rilevante in questo discorso, cioè la volontà di Tenmu di usare i modelli cinesi letterari per creare una versione della storia che supportasse la sua ascesa al trono e legittimasse la sua “nuova” dinastia. La cultura cinese in questo periodo era vista come fortemente rispettabile ed era ampiamente studiata dalla corte, era la base per la stesura di leggi, testi religiosi, per l'etica e l'amministrazione. I compilatori del *Nihon shoki* quindi presero i testi cinesi e li studiarono attentamente, copiandone la struttura, specificatamente il modello chiamato *biannianti* 編年體 in cinese, *hennentai* 編年体 in giapponese, in italiano traducibile come forma annalistica, la cui caratteristica è l'organizzazione della storia per anno, mese e giorno, seguendo la successione cronologica degli eventi. I kanji usati per il titolo *Nihon shoki* 日本書紀 riflettono questa influenza, dove 紀 è un termine appartenente al lessico storiografico cinese, associato alla registrazione cronologica delle vicende dei sovrani (come nei *benji* 本紀 delle storie dinastiche).<sup>36</sup> Dato lo scopo del Giappone di seguire il modello governativo cinese, con un sistema burocratico centralizzato, è ragionevole supporre che anche gli annali cinesi fossero il modello per il *Nihon shoki*. Questa influenza si è stratificata in modi diversi su vari aspetti del testo, prima di tutto all'interno del testo, infatti, il

---

<sup>34</sup> BROWNLEE, (1991), 26.

<sup>35</sup> Ibid.

<sup>36</sup> LURIE, (2011), 234.

*Nihon shoki* è scritto in cinese letterario, a eccezione delle poesie scritte in giapponese con i caratteri utilizzati per il loro valore fonetico. La presenza di poesie è particolare e si allontana dal modello degli annali cinesi; tuttavia, rappresentavano un elemento chiave per la comunicazione del Giappone antico. All'interno del *Nihon shoki* compaiono 128 canzoni scritte in *man'yōgana* (sinogrammi utilizzati come fonogrammi).<sup>37</sup>

Vennero utilizzate poi strategie retoriche, strutture narrative e parole appartenenti alla letteratura cinese, soprattutto riprese da testi come lo *Shiji* 史記 *Memorie storiche*, lo *Hanshu* 漢書 *Libro degli Han* e lo *Hou Hanshu* 後漢書 *Libro degli Han posteriori*. L'utilizzo di queste strategie letterarie sarà il motivo per cui l'autorità del *Nihon shoki* come fonte storica durerà per i tredici secoli a seguire.<sup>38</sup> Tuttavia, in alcuni casi, la copiatura diventava pressoché totale, al punto che alcuni passaggi dei testi risultavano identici, dando origine a contraddizioni storiche. Il *Nihon shoki* riporta come i giapponesi utilizzassero asce da battaglia in un periodo in cui non erano ancora usate, o i martelli di pietra vengono descritti come spade, o ancora, vennero inserite attività o ideali contemporanei (fatti passare per nativi), influenzati dalla cultura cinese, in epoche troppo antiche.<sup>39</sup>

Spesso questi ideali o attività venivano espresse attraverso le voci e le azioni di sovrani o divinità, per donare loro un'aura mistica. Ad esempio, Amaterasu è abile nella tessitura della seta, attività tradizionalmente associata al lavoro femminile e che possedeva anche una forte dimensione rituale e simbolica nella

---

<sup>37</sup> BENTLEY, (2012), 65-66.

<sup>38</sup> SHIRANE, TOMI e LURIE, (2015), 29.

<sup>39</sup> ASTON, (1972), 12-13.

cultura cinese.<sup>40</sup> Tale associazione emerge, ad esempio, nello *Hou Hanshu*, dove la filatura e la tessitura sono ricondotte alle *virtù della donna*, presentate come una delle qualità fondamentali che una donna dovrebbe possedere:

女有四行、一曰婦德，二曰婦言，三曰婦容，四曰婦功。

[...] 專心紡績，不好戲笑，絜齊酒食，以奉賓客，是謂婦功。<sup>41</sup>

*Una donna ha quattro virtù: primo, la virtù morale; secondo, il linguaggio appropriato; terzo, l'aspetto aggraziato; e quarto, le abilità domestiche. [...] Dedicarsi con attenzione alla filatura e alla tessitura [...] è ciò che si definisce fugong, l'attività propria della donna.*

La dimensione rituale della produzione della seta è inoltre testimoniata nel *Tongdian* 通典, che descrive la partecipazione dell'imperatrice alla sericoltura e il coinvolgimento delle donne dell'élite in tali pratiche. In questo contesto, la rappresentazione di Amaterasu nella camera della tessitura può essere letta anche alla luce di un più ampio legame tra attività tessile, virtù femminile, ritualità e autorità sovrana presente nella tradizione cinese.

Un altro esempio è presente nel Libro 3 di Jinmu, quando racconta di voler costruire una capitale. Jinmu, dopo aver sconfitto i suoi principali avversari e raggiunto la regione di Yamato, pronuncia un editto:

---

<sup>40</sup> COMO, (2009), 189-190.

<sup>41</sup> FAN YE, *Hou Hanshu*, *juan* 84, “列女傳”, consultato in *Chinese Text Project* (中國哲學書電子化計劃). Traduzione da parte dell'autrice.

下<sub>レ</sub>令曰、自<sub>二</sub>我東征<sub>一</sub>於<sub>レ</sub>茲六年矣。賴以<sub>二</sub>皇天之威<sub>一</sub>、凶徒就戮。

[...] 誠宜<sub>下</sub>恢<sub>二</sub>廓皇都<sub>一</sub>、規<sub>中</sub>摹大壯<sub>上</sub>。[...] 且<sub>下</sub>当披<sub>二</sub>弘山林<sub>一</sub>、經<sub>二</sub>

營宮室<sub>一</sub>、而恭臨<sub>二</sub>宝位<sub>一</sub>、以鎮<sub>中</sub>元元<sub>上</sub>。

[...] 然後兼<sub>二</sub>六合<sub>一</sub>以開<sub>レ</sub>都、掩<sub>二</sub>八紘<sub>一</sub>而為<sub>レ</sub>宇、不<sub>二</sub>亦可<sub>一</sub>乎。<sup>42</sup>

のりごと くだ のたま われ ひむがしのかた う ここ むとせ かがふ  
令 を下して曰はく、「我、 東 を征ちしより茲に六年なり。賴

るに皇天の 威 を以ちて、凶徒就戮されぬ。[...] 誠 に皇都を

くわいくわく だいさう き ぼ ま さ はやし ひらきはら おほみや  
恢 廓 し、大壯に規摹すべし。[...] 且当に山林を弘披ひ、宮室を

つくりいとな つつし たかみくら のぞ おほみたから しづ  
經 営 みて、恭みて宝位に臨みて、元々を鎮むべし。<sup>43</sup> [...] 然

して後に、六合を兼ねて都を開き、八紘を掩ひて宇と為さむこと、

またよ  
亦可からずや。

[卷第三 神武天皇 即位前紀己未年三月]

*Il sovrano celeste emanò un comando reale, dicendo: "Sono trascorsi sei anni da quando abbiamo intrapreso la conquista delle regioni orientali. E avendo ricevuto la forza della grande autorità celeste, abbiamo attaccato e giustiziato tutti i ribelli. [...] Sicuramente dovremmo progettare una capitale reale ampia*

<sup>42</sup> È interessante osservare come questo passaggio presenti una resa particolarmente articolata in 返り点 (*kaeriten*), necessari per adattare l'ordine sintattico del cinese classico alla lettura giapponese. Il fenomeno, pur non potendo essere considerato di per sé una misura della complessità del testo, può essere assunto come ulteriore elemento per evidenziare la distanza strutturale tra la lingua della composizione e la lingua giapponese.

<sup>43</sup> Cfr. Bentley, John R., *Nihon Shoki: The Chronicles of Japan*, 2025, note 142 e 145, dove l'autore individua rispettivamente un parallelo con la "Biografia di Wang Mang" nel *Hanshu* 漢書 e con la "Rapsodia della capitale Wei" 魏都賦 nel *Wenxuan* 文選.

*e di vasta portata e dovremmo prendere come modello il Grande Vigore. [...] Naturalmente, dovremmo aprire le montagne e le foreste, costruire un palazzo, salire umilmente al prezioso trono e pacificare il popolo. [...] Dopodiché, con il paese unificato, uniremo i sei quarti del regno, stabiliremo una capitale e dispiegheremo gli Otto Legami per formare una tenda.*

[Libro 3, Jinmu, prima dell'ascesa al trono, terzo mese dell'anno Kibi] <sup>44</sup>

Il linguaggio dell'editto di Jinmu è considerato da molti studiosi molto complesso e letterario, presenta infatti espressioni come 六合, 八紘, 皇都, 宮室, 寶位. L'intero discorso è costruito nel registro della storiografia e della retorica politica cinese classica. Infatti, sembra che il discorso venne costruito mettendo insieme più formule della tradizione letteraria cinese, raccolte nel *Wenxuan* 文選.<sup>45</sup> In particolare, le espressioni 六合 e 八紘 compaiono nel *Wu du fu* 吳都賦 di Zuo Si, Tsuda Sōkichi (1946) individuò in particolare un possibile modello nel *Lǔ Língguāng diàn fù* 魯靈光殿賦 di Wang Yanshou 王延壽, anch'esso incluso nel *Wenxuan* 文選, mettendo in relazione le espressioni 兼六合以開都、掩八紘而為宇 del *Nihon shoki* con 廓宇宙而作京 e 宅附庸而開宇 presenti nel testo cinese. Studi successivi, come quello di Kojima (1962), hanno tuttavia individuato ulteriori paralleli all'interno del *Wenxuan*, in particolare nello *Shǔ dū fù* 蜀都賦 e nello *Wú dū fù* 吳都賦 di Zuo Si 左思, suggerendo che il passo del *Nihon shoki* possa attingere a un repertorio più ampio della retorica cinese relativa alla fondazione e alla magnificazione delle

---

<sup>44</sup> KOJIMA et al., (1994), vol.1, 230-231. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

<sup>45</sup> BROWNLEE, (1991), 28.

capitali. Bentley (2025) ha inoltre individuato un parallelo con il *Wei du fu* 魏都賦, contenuta nel *Wenxuan* 文選.

Questo dimostra come i compilatori del *Nihon shoki* avessero accesso a una grande quantità di fonti cinesi e che le conoscessero a fondo, ma chi potrebbe aver compilato un testo così complesso? La ricostruzione del processo di compilazione del *Nihon shoki* presenta alcune difficoltà. Le fonti conservate testimoniano infatti diversi momenti di intervento della corte nella sistemazione della memoria storica, senza fornire una descrizione continua del progetto né permettere di identificare con certezza tutti i suoi compilatori. Oltre all'editto di Tenmu riportato nel *Nihon shoki*, lo *Shoku Nihongi* 続日本紀, il secondo testo che compone le Sei Cronache Nazionali, riporta un editto del 714 in cui l'imperatrice Genmei ordinò a Ki no Ason Kiyondo e Miyake no Ason Fujimaro di compilare una storia nazionale. Tuttavia, non viene esplicitamente menzionato il *Nihon shoki* e la probabilità che il testo sia stato completato in soli sei anni è molto scarsa.<sup>46</sup> La situazione risulta un po' più chiara nel 720, quando lo *Shoku Nihongi* afferma esplicitamente che il principe Toneri aveva ricevuto l'ordine imperiale di compilare il *Nihon shoki* e registra, nello stesso anno, il completamento e la presentazione dell'opera alla corte.<sup>47</sup> La testimonianza che ritengo più interessante, tuttavia, è presente nella prefazione del *Kōnin shiki* 弘仁私, una fonte successiva (compilato nell'820), in quanto attribuisce la compilazione del *Nihon shoki* al principe Toneri e a Ō no Yasumaro, a cui è generalmente attribuita invece la compilazione del *Kojiki*. Bentley nel suo testo *Evidence of the Authorship of Nihon shoki*, in *Studies in*

---

<sup>46</sup> BENTLEY, (2025), 10.

<sup>47</sup> BENTLEY, (2021), 27.

*Asian Historical Linguistics, Philology and Beyond* (2021), riporta uno studio in cui analizza le somiglianze tra la prefazione del *Kojiki* e alcuni segmenti specifici del *Nihon shoki*, in particolare nei libri di Suiko, Keikō, Suijin, Jingū e Jinmu. Bentley concentra la sua analisi sui sinogrammi delle poesie, caratterizzate dall'uso del giapponese trascritto fonograficamente, poiché queste probabilmente offrono un terreno particolarmente significativo per il confronto linguistico con la prefazione del *Kojiki*. Tenendo anche in considerazione la teoria che il *Nihon shoki* sia passato attraverso almeno due stadi editoriali, Bentley conclude che Yasumaro potrebbe effettivamente aver partecipato alla compilazione degli stadi più primitivi del *Nihon shoki*.<sup>48</sup> Questa conclusione sembra fortemente plausibile se si considera il 681 come data di inizio di compilazione; tra il 681 e il 720 quasi sicuramente si furono susseguite più generazioni di compilatori.<sup>49</sup>

Aston nell'introduzione alla sua traduzione del *Nihon shoki*, avanzò inoltre l'ipotesi che una grande parte dei libri più antichi del *Nihon shoki*, con l'eccezione dei primi due, fosse sostanzialmente riconducibile alla composizione del principe Shōtoku. L'ipotesi, fondata da Aston soprattutto sulla presunta conoscenza della letteratura buddhista e classica cinese riscontrabile in queste sezioni.

Quindi, la questione sull'attribuzione della compilazione del *Nihon shoki* rimane aperta e praticamente impossibile da decifrare. Tuttavia, si può dire certamente che la compilazione fattuale del *Nihon shoki*, fu possibile grazie ad una macchina di scribi ufficiali che gestirono il lavoro. Lo scriba, in giapponese

---

<sup>48</sup> Per approfondimenti sull'analisi di Bentley, si veda Bentley, John R., *Evidence of the Authorship of Nihon shoki*, in John Kupchik, José Andrés Alonso de la Fuente e Marc Hideo Miyake (a cura di), *Studies in Asian Historical Linguistics, Philology and Beyond*, Leiden/Boston: Brill, 2021, pp. 26–34.

<sup>49</sup> BROWNLEE, (1991), 20.

*fumihito* o *fuhi* 史, era di solito incaricato di scrivere, redigere e conservare testi di diversi tipi. Inoltre, era una figura indispensabile a corte per la comunicazione diplomatica in quanto esperti in cinese; questa figura era infatti spesso ricoperta dai *toraijin*, immigrati dal continente.<sup>50</sup>

Il compito dei compilatori del *Nihon shoki* e degli scribi fu quello di concepire la storia del Giappone in rapporto alla storia degli imperatori, mettendo il regno come cornice per narrarne la storia e sigillare la trasformazione politica che portò il Giappone da un regno composto da diversi stati ad uno stato unico con un potere centrale con un sovrano a capo della macchina governativa. Per ottenere questo, i compilatori dovettero eliminare le discrepanze tra le idee cinesi tratte dalle fonti usate e la realtà politica giapponese. Uno degli aspetti più significativi di questo processo di adattamento riguarda il *tianming* 天命, il Mandato Celeste. Il Mandato Celeste è una dottrina politica cinese utilizzata nell'antica Cina e nella Cina imperiale per legittimare il governo del re o dell'imperatore. Secondo questa dottrina, il Cielo conferisce il suo Mandato a un sovrano virtuoso, chiamato Figlio del Cielo, che è il monarca universale che governerà il mondo.<sup>51</sup> Se un sovrano veniva rovesciato, ciò veniva interpretato come un'indicazione che il sovrano e la sua dinastia erano indegni e avevano perso il Mandato.<sup>52</sup> Quindi, una nuova dinastia nasceva. Questo concetto era fortemente incompatibile con l'idea di una dinastia ininterrotta discendente dalle divinità, che Tenmu cercò di rafforzare appunto con la stesura del *Nihon shoki*. Il concetto non venne tuttavia completamente eliminato, ma venne rivisto in chiave “giapponese”. Il concetto di Mandato Celeste non fu adottato

---

<sup>50</sup> OBERLÄNDER, (2014), 82.

<sup>51</sup> EBREY, (2022), 50.

<sup>52</sup> NYLAN, (2007), 66.

nell'antico Giappone nella sua dimensione di autorizzazione cosmica a rovesciare una dinastia ma la retorica della regalità nel *Nihon shoki* venne permeata dall'idea che il cosmo approvi o disapprovi il governo del sovrano, attraverso segni come per esempio cataclismi naturali.<sup>53</sup> Alcuni esempi sono gli imperatori Nintoku e Buretsu. Nintoku è infatti raffigurato come un sovrano virtuoso (la parola cinese "de", che significa virtù, è usata quattro volte nel suo racconto).<sup>54</sup> Il racconto narra che lasciò cadere in rovina il suo palazzo, sacrificando il proprio tenore di vita per aiutare il suo popolo a prosperare. Suo nipote, Buretsu, viene invece descritto come un sovrano crudele e malvagio, che teneva il cibo e le risorse per sé stesso. L'inizio del racconto del sovrano successivo, Keitai, menziona Buretsu: "In origine non aveva né figli né figlie, e quindi non c'era un erede" (Libro 17, Keitai, pre-ascensione). Pertanto, gli storici ritrassero Buretsu come colui che perse il Mandato del Cielo e fu punito senza eredi.

Questo processo di adattamento dei modelli continentali non riguardò tuttavia soltanto la concezione della legittimità sovrana, ma interessò diversi aspetti della costruzione del testo, dalla sua organizzazione cronologica alla selezione e alla presentazione delle fonti.

Innanzitutto, venne elaborato un sistema di calendarizzazione degli eventi storici, simile a come venivano registrati negli annali cinesi, donando autorità alle informazioni registrate nel testo. Ovviamente, la datazione venne costruita all'interno della cornice dell'impero e probabilmente venne per la maggior parte inventata dai compilatori.<sup>55</sup> Le informazioni che i compilatori avevano erano

---

<sup>53</sup> LURIE, (2011), 234.

<sup>54</sup> BENTLEY, (2012), 65.

<sup>55</sup> BROWNLEE, (1991), 30-31.

di grande quantità ma molte erano vaghe; dovettero quindi arbitrariamente mettere in ordine gli avvenimenti in ordine cronologico. Il calendario del *Nihon shoki* pone la data 660 A.C. come anno di fondazione dello Stato, che coincide con l'ascensione al trono di Jinmu. Il *Nihon shoki* poi riporta le date di eventi importanti, di inizio e di fine regno per ogni sovrano e le loro date di nascita e morte. Sono proprio queste ultime due che fanno saltare subito all'occhio le imprecisioni nate dalla scelta arbitraria di queste date. Alcuni sovrani vissero troppo a lungo, per esempio Jinmu secondo il *Nihon shoki* avrebbe regnato per 76 anni e vissuto fino a 127 anni e l'imperatore Kōan avrebbe regnato per 102 anni e vissuto 133 anni. In altri casi invece si crearono discrepanze tra date di nascita e morte tra discendenti, come nel caso dell'imperatore Chūai, che secondo i calcoli sarebbe nato 35 anni dopo la morte del padre.<sup>56</sup>

L'intero sistema di datazione si basava su un ciclo sessagesimale (*kanshi* 干支), un sistema di origine cinese successivamente introdotto nell'arcipelago giapponese. Ogni anno aveva un nome e un significato e questa denominazione portava con sé una specifica valenza cosmologica e auspicale. Per esempio, l'anno 601, il nono anno del regno dell'imperatrice Suiko, fu chiamato *kanototori*, importante in quanto anno di grandi cambiamenti e rivoluzioni (*kakumei*), che conferiva pertanto all'anno una particolare valenza auspicale.<sup>57</sup> Tuttavia, in una nota riportata nel libro di Keitai, i compilatori aggiungono un dettaglio importante riguardo il sistema di datazione adottato nel testo. La nota dice:

---

<sup>56</sup> Ibid.

<sup>57</sup> Ibid.

或本云、天皇、二十八年歲次甲寅崩。而此云<sub>二</sub>二十五年歲次辛亥崩<sub>一</sub>者、取<sub>二</sub>百濟本記<sub>一</sub>為<sub>レ</sub>文。其文云、太歲辛亥三月、師進至<sub>二</sub>于安羅<sub>一</sub>、營<sub>二</sub>乞毛城<sub>一</sub>。是月、高麗弑<sub>二</sub>其王安<sub>一</sub>。又聞、日本天皇及太子・皇子、俱崩薨。由<sub>レ</sub>此而言、辛亥之歲當<sub>二</sub>二十五年<sub>一</sub>矣。後勘校者、知之也。

或本に云はく、天皇、二十八年<sup>さいじかふいん</sup>歲次甲寅に崩りますといふ。而るを、  
此に二十五年<sup>しんがい</sup>歲次辛亥に崩りますと云へるは、<sup>くだらほんき</sup>百濟本記を取りて<sup>ふみ</sup>文を  
つくるなり。其の文に云はく、「<sup>たいさい</sup>太歲辛亥の三月に、<sup>いくさす</sup>師進みて<sup>あら</sup>安羅に  
<sup>いた</sup>至り、<sup>こつとくのさし</sup>乞毛城を營る。是の月に、<sup>こま</sup>高麗、其の<sup>こにしあん</sup>王安を<sup>ころ</sup>弑す。又聞けら  
く、日本の<sup>やまと</sup>天皇と<sup>すめらみこと</sup>太子・<sup>ひつぎのみこ</sup>皇子、俱に<sup>みこ</sup>崩薨りますときけり」といふ。  
此に由りて言へば、辛亥の歲は、二十五年に<sup>あた</sup>当れり。後に<sup>のち</sup>勘校へむ  
者、<sup>ひと</sup>知らむ。

[卷第十七 繼體天皇 二十四年是歲 一 二十五年十二月]

*Un manoscritto dice che il sovrano celeste morì nel ventottesimo anno del suo regno, Kinōe Tora. Il testo precedente riporta il venticinquesimo anno (Kanotō I) perché è basato sulle cronache degli Annali di Paekche. Il testo di Paekche dice che nel terzo mese del primo anno Kanoto, l'esercito avanzò verso Ara e si accampò al forte Kostak. Durante questo mese, il re An perì per mano del popolo di Koma (Koguryō). Si sente dire anche che il sovrano celeste ed erede al trono morì. È per questo motivo che il primo anno Kanoto coincide con il*

*venticinquesimo anno. I lettori del futuro riusciranno forse a discernere quale è la data corretta.*<sup>58</sup>

[Libro 17, Keitai, 24-25/12]

È evidente quindi che il compilatore disponeva di due cronologie concorrenti e modificò la cronologia tradizionale giapponese per adattarla allo standard del calendario Paekche.<sup>59</sup> La nota costituisce inoltre una testimonianza particolarmente significativa dell'impiego di fonti coreane nella compilazione del *Nihon shoki*.

Le fonti del *Nihon shoki*, come menzionato in precedenza, furono molteplici e molte erano tratte da documenti antichi appartenuti a clan potenti, templi, immigrati, oppure ottenuti da convogli mandati in Cina. Tuttavia, secondo Bentley (2025), meno del 15% delle fonti del *Nihon shoki* vengono citate con il loro titolo e la maggior parte viene citata in maniera vaga. Tra le fonti citate, alcune sembrano essere autoctone, tra cui: il *Kabane tsuide no fumi* 譜第 "Genealogia reale", il *Teiō hongī* 帝王本紀 "Annali fondamentali dei governanti imperiali", l'*Iki Hakatoko no fumi* 伊吉博徳書 "Gli scritti di Iki Hakatoko" e il *Nihon seiki* 日本世記 "Una cronaca del mondo [intorno a] Yamato." Sebbene il *Nihon shoki* faccia riferimento a queste fonti e tradizioni precedenti, non tutte sono esplicitamente identificate come fonti dell'opera. Tra queste rientra il *Teiki*, menzionato precedentemente nel contesto dell'editto di Tenmu del 681, ma non presentato nel *Nihon shoki* come una fonte bibliografica dell'opera. La sua possibile funzione di base documentaria della compilazione

---

<sup>58</sup> KOJIMA et al., (1996), vol.2, 328-329. Traduzione a cura dell'autrice.

<sup>59</sup> BENTLEY, (2012), 62-63.

è invece ricostruita dagli studiosi sulla base della sua natura di precedente cronaca della genealogia imperiale.

Vennero esplicitamente citate anche fonti coreane, soprattutto provenienti dal regno di Paekche, tra cui: il *Paekche-gi* 百濟記 "Registro di Paekche", il *Paekche shinsen* 百濟新撰 "Nuove selezioni di Paekche" e il *Paekche hong-i* 百濟本記 "Annali di Paekche", menzionato nella nota trascritta precedentemente.

<sup>60</sup> Sebbene questo capitolo abbia estensivamente spiegato come il *Nihon shoki* seguì i modelli letterari cinesi, le fonti cinesi non sono citate direttamente all'interno del testo, ad eccezione del *Wei zhi* 魏志.<sup>61</sup> Ovviamente, come si è potuto notare in precedenza il *Nihon shoki* fece riferimento a tante altre fonti cinesi, tra cui lo *Hanshu* e lo *Hou Hanshu*, il *Wenxuan* e lo *Yiwen lijien*.<sup>62</sup>

Nel complesso quindi il *Nihon shoki* si figura come un testo che è il risultato di un lungo processo di selezione e rielaborazione di tradizioni testuali differenti. I compilatori non si limitarono a copiare i modelli storiografici continentali, ma li riadattarono al contesto sociale e politico giapponese, che aveva un'esigenza di una narrazione incentrata sulla linea imperiale e sulla costruzione di uno stato unificato. L'organizzazione cronologica e l'impiego di una grande quantità di fonti di diversa provenienza dimostrano l'impegno e le risorse che furono impiegate per raggiungere questi obiettivi. È proprio attraverso l'analisi della struttura dell'opera e delle modalità con cui queste diverse tradizioni vengono

---

<sup>60</sup> BENTLEY, (2025), 15.

<sup>61</sup> Il *Wei zhi* ("Cronache di Wei"), compilato intorno al 297 d.C., è la storia dinastica ufficiale del regno o dinastia cinese di Cao Wei. Il documento riveste particolare importanza in quanto contiene una descrizione relativamente ampia e contemporanea delle strutture politiche e sociali, nonché degli stili di vita culturali, della popolazione del Giappone del periodo Yayoi.

<sup>62</sup> BENTLEY, (2025), 16.

conservate e rielaborate nel testo che è possibile comprendere più nel dettaglio il progetto storiografico del *Nihon shoki*.

## 2. Struttura e costruzione genealogica del *Nihon shoki*

Come già accennato nel capitolo precedente, il *Nihon Shoki* è il risultato della rielaborazione di tradizioni e materiali provenienti da diverse fonti, organizzati all'interno di una narrazione storica coerente con la concezione di regalità della corte. Questo processo è particolarmente evidente nella struttura stessa dell'opera, in cui la storia del Giappone è organizzata attorno alla successione dei sovrani e alla continuità della linea imperiale.

Il *Nihon shoki* è composto in totale da 30 *maki* 巻 o libri, di cui il primo e il secondo narrano dell'era degli dèi, poi seguono 28 libri che narrano la storia dei sovrani in successione cronologica, ogni libro dedicato ad un sovrano, ad eccezione di Tenmu che copre due libri. I primi due libri sulle divinità si differenziano dagli altri oltre che per il contenuto, anche per forma e stile, che suggerisce, come menzionato in precedenza, una molteplicità di compilatori che lavorarono in più fasi.<sup>63</sup>

La particolarità della struttura del *Nihon shoki* è la presenza di note all'interno del testo. Le note svolgono diverse funzioni all'interno del testo: alcune costituiscono semplici annotazioni 割注, volte a integrare o chiarire la narrazione principale, mentre altre riportano versioni alternative degli eventi, generalmente indicate come “varianti” 一書, che possono talvolta contraddire il racconto principale. Bentley (2025) divide le note in quattro categorie in base alla loro funzione:

### 1) Lettura fonetica dei caratteri cinesi ambigui

Testo principale  
臥生<sub>ニ</sub>土神埴山姫及水神罔象女<sub>一</sub>。罔象<sup>Nota</sup>, 此云美都波。

(卷第一、神代上)<sup>64</sup>

<sup>63</sup> LURIE, (2011), 235.

<sup>64</sup> KOJIMA et al., (1994), vol.1, 40. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

*Si prostrò a terra e diede alla luce la divinità della terra, Haniyama Hime, e la divinità dell'acqua, Mizuhanome. 罔象, si pronuncia Mitsuha.*

*Libro 1, Era degli dèi (Parte 1)*

Questo passo tratto dal Libro 1 narra della nascita delle divinità e come possiamo vedere alla fine, vengono usati caratteri a livello fonetico (美都波) per indicare la lettura del nome della divinità.

2) Note che spiegano contenuti

号<sup>Testo principale</sup>三國常立尊<sup>Nota</sup>。至貴曰<sup>レ</sup>尊、自餘曰<sup>レ</sup>命。並訓<sup>三</sup>美舉等<sup>一</sup>也。

下皆效<sup>レ</sup>此。

(卷第一、神代上)

*...chiamato Kuninotokotachi no Mikoto. Utilizziamo il carattere 尊 per le divinità di particolare nobiltà. Tutte le altre sono indicate con 命. Entrambe si pronunciano mikoto. Tutti gli esempi successivi seguono questa regola.*

*Libro 1, Era degli dèi (Parte 1)*

Questa nota si sovrappone con la tipologia 1, spiega una lettura ma aggiunge anche delle spiegazioni riguardo i diversi tipi di titoli per le divinità.<sup>65</sup>

3) Varianti di nomi

次有神。湍土檢尊 [...] 沙土檢尊 [...] 亦曰湍土根尊・沙土根尊<sup>66</sup>

*Le divinità successive ad apparire furono chiamate Uhijini... e... Suhijini. Queste sono anche conosciute come Uhijine e Suhijine.*

*Libro 1, L'era degli dèi (Parte 1)*

---

<sup>65</sup> BENTLEY, (2025), 19.

<sup>66</sup> Ibid.

#### 4) Variazioni di eventi

一書曰、陰神先唱曰、妍哉、可愛少男乎。便握陽神之手、遂為夫婦、生淡路洲。次蛭兒。(卷第一、神代上)<sup>67</sup>

*Un'altra versione narra che la divinità femminile parlò per prima, dicendo: "Quanto è bello, quanto è amabile il giovane uomo!". Quindi afferrò la mano della divinità maschile e i due divennero marito e moglie. Generarono l'isola di Awaji e, successivamente, Hiruko.*

#### *Libro 1, Era degli dèi (Parte 1)*

Questa variazione si discosta dalla narrazione principale, dove Izanami parla per prima e commette un errore nel rito, in quanto viola l'ordine corretto yin-yang.

Nella variante non è presente la correzione del rito, Izanami prende la mano di Izanagi e diventarono marito e moglie, per poi generare le isole.

Le variazioni nella narrazione sono spesso precedute da 一書曰、一伝書、別本 e sono incorporate nella struttura del testo principale. Le note su letture e di spiegazione sono invece scritte a metà carattere del testo principale e in doppia colonna, come si può ritrovare nella tradizione cinese. Più metà delle note (178/314), sono concentrate nei primi tre libri e trattano principalmente l'associazione dei caratteri cinesi con alcuni termini giapponesi. Inoltre, all'interno della narrazione sulle divinità, sono presenti circa 58 varianti in tutte le 11 sezioni sull'età degli dèi.<sup>68</sup>

L'esistenza delle varianti può essere stata causata da diversi fattori. Per primo, la possibilità che i racconti ottenuti per la compilazione fossero tramandati oralmente, il che avrebbe causato discrepanze nelle narrazioni.

---

<sup>67</sup> Ibid.

<sup>68</sup> Ibid.

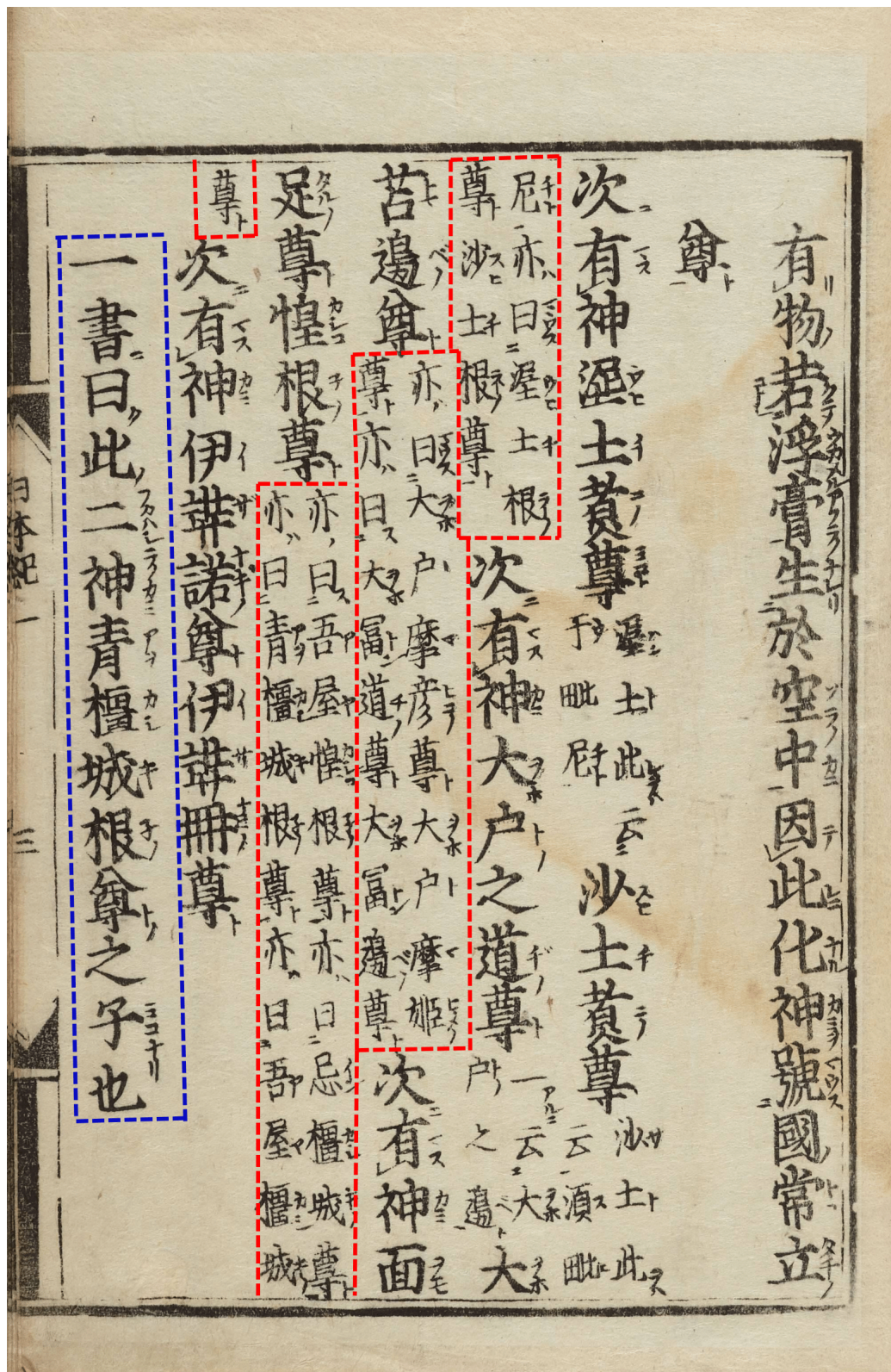


Figura 1 - Frame 5 del *Nihon shoki*, di proprietà della Biblioteca dell'Università di Ibaraki, estratto dal database del Catalogo Unificato dei Testi Giapponesi. <https://doi.org/10.20730/100306018>. In rosso, le note 割注 scritte in doppia colonna, in blu la variante 一書 a testo intero.

In secondo luogo, gli scribi, i compilatori e i nobili che contribuirono alla stesura del *Nihon shoki* fornendo documenti a loro appartenuti, potrebbero aver influenzato la stesura, a favore della propria posizione. Questo verrà analizzato meglio all'interno di questo capitolo.

L'esistenza delle varianti, seppure potrebbe sembrare un difetto all'interno della narrazione, fu il motivo per cui il *Nihon shoki* surclassò il *Kojiki* in epoca Heian. Le varianti crearono uno "spazio" o un "margine" alle famiglie aristocratiche per creare le loro mitologie e collegarle al *Nihon shoki* e alla sua autorità genealogica. Con l'avvento del Medioevo, il progressivo venir meno dell'interesse per le genealogie come strumento di legittimazione delle posizioni delle famiglie aristocratiche contribuì a modificare anche la fortuna del *Nihon shoki*, che venne letto e utilizzato secondo nuove esigenze.

## 2.1 Genealogia divina e imperiale

Il patrocinio imperiale nelle arti dettava le sorti della letteratura e del suo corso a corte, e si può dire che il mecenate principale di quest'opera fosse proprio il sovrano e la famiglia imperiale. La costruzione della legittimità imperiale costituisce infatti uno degli elementi centrali del *Nihon shoki*. Sebbene il *Nihon shoki* avesse seguito i modelli cinesi, la storiografia giapponese mise il focus sulle divinità native, sulle loro origini e come si collegassero alla linea imperiale. La narrazione procede dalle origini cosmiche e dalla generazione delle prime divinità fino alla nascita della discendenza divina destinata a governare il Giappone. In questo modo, la genealogia imperiale viene inserita all'interno di una storia che precede l'esistenza stessa dello Stato e che presenta il potere del sovrano come parte di un ordine stabilito fin dalle origini. Le

divinità non sono quindi presentate soltanto come figure appartenenti alla sfera mitologica, ma svolgono una funzione fondamentale nella costruzione delle origini e della legittimità della casa imperiale.

Questa struttura emerge nei primi libri dell'opera, nei quali la narrazione delle origini divine precede quella dei sovrani. L'analisi dei racconti relativi alle divinità ancestrali e alla loro discendenza permette di osservare come il *Nihon shoki* trasformi tradizioni mitologiche differenti in una sequenza genealogica funzionale alla rappresentazione della continuità della casa imperiale.

Il *Nihon shoki* si apre con una descrizione della nascita dell'universo e della vita, molto simile a quella del *Kojiki*, ripresa da diverse fonti cinesi come lo *Huainanzi* 淮南子 e lo *Sanwu liji* 三五曆記.<sup>69</sup>

古天地未剖、陰陽不分、渾沌如鵝子、溟滓而含芽。<sup>70</sup>

*Nell'antichità, quando ancora il cielo e la terra non erano divisi e neanche lo yin e lo yang, il caos era come un uovo illimitato e buio ma conteneva il germoglio della vita.*

Dopodiché, spontaneamente, compaiono le divinità.

故天先成而地後定。然後神聖生其中焉。<sup>71</sup>

*Per questo motivo, nacque prima il cielo e poi venne creata la terra. Quindi poi, nacquero le divinità.*

---

<sup>69</sup> BENTLEY, (2025), 834. Nota 18 e 19. Lo *Sanwu liji* fu compilato da Xu Zheng (220-265), ma non è più pervenuto. Frammenti sono noti attraverso diverse citazioni.

<sup>70</sup> KOJIMA, (1994), 18-19. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

<sup>71</sup> Ibid. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

La prima divinità ad essere menzionata è Kuninotokotachi no Mikoto 国常立尊, segue poi un elenco esteso delle divinità nate in seguito. Alla fine, dopo il lungo elenco, vengono narrate le prime sei varianti all'interno del *Nihon shoki*, che riportano diverse successioni di nascita delle divinità. Tra le tante divinità, vengono poi menzionati Izanami e Izanagi, i due dèi che daranno origine alle isole del Giappone e ad Amaterasu. L'introduzione di Amaterasu è degna di essere analizzata più approfonditamente. Il *Nihon shoki* narra:

既而伊奘諾尊、伊奘冉尊共議曰、吾已生<sub>二</sub>大八洲國及山川草木<sub>一</sub>。

何不<sub>レ</sub>生<sub>二</sub>天下之主者<sub>一</sub>歟。於<sub>レ</sub>是共生<sub>二</sub>日神<sub>一</sub>。号<sub>二</sub>大日靈貴<sub>一</sub>。

大日靈貴、此云<sub>二</sub>於保比屢咩能武智<sub>一</sub>。靈音力丁反。

一書云、天照大神。

一書云，天照大日靈尊。<sup>72</sup>

*A questo punto, Izanagi e Izanami si consultarono: "Abbiamo dato vita alla terra delle Grandi Otto Isole, alle montagne, ai fiumi, all'erba e agli alberi. Non dovremmo ora dare vita alla sovrana di tutto ciò che è sotto il cielo?". Così, diedero vita alla divinità del sole, chiamata Ōhirume Muchi. Un altro documento riporta che è chiamata Amaterasu Ōmikami. Un manoscritto diverso afferma che è chiamata Amaterasu Ōhirume.*

Il *Nihon shoki* registra diverse denominazioni e tradizioni relative alla dea, soprattutto attraverso le varianti. La pluralità delle denominazioni attribuite alla divinità solare nelle fonti antiche può essere considerata anche alla luce della

---

<sup>72</sup> Ibid., 34-36.

complessa formazione del culto di Amaterasu. Toshio Akima, nel suo studio sulle origini del santuario di Ise e del culto di Amaterasu, interpreta infatti la divinità come il risultato della confluenza di differenti tradizioni culturali.<sup>73</sup> In questo senso, il caso di Ise risulta particolarmente significativo, poiché il culto della divinità solare venerata presso il santuario sembra precedere la piena identificazione di tale divinità con l'antenata della casa imperiale. Per comprendere quindi la nascita e trasformazione della figura di Amaterasu vanno prese in considerazione le origini del culto a lei associato presso il santuario di Ise. Il santuario nelle tradizioni successive viene generalmente associata ad Amaterasu come divinità del Sole e fondatrice della linea regnante; tuttavia, la natura originaria del santuario rimane oggetto di discussione. Alcuni studiosi hanno ipotizzato l'esistenza di un culto solare locale precedente alla sua identificazione con l'antenata della famiglia imperiale.<sup>74</sup> La figura di Amaterasu potrebbe pertanto essere il risultato di un processo di progressiva elaborazione e sovrapposizione di tradizioni culturali autoctone differenti. Questo potrebbe spiegare la pluralità di nomi per riferirsi alla divinità: una stratificazione delle tradizioni sulla dea che si sono evolute. Ma come è nata l'associazione di Amaterasu con la famiglia imperiale? Matsumae (1978), ipotizza che in realtà fosse Takamimusubi la divinità originaria, in quanto menzionato durante il rito del *Daijō-sai*, all'interno dell'*Engishiki* 延喜式, teoria condivisa da altri studiosi.<sup>75</sup> Effettivamente, la centralità di Takamimusubi nelle tradizioni relative alla successione e alla legittimazione del sovrano costituisce un elemento ricorrente nel *Nihon shoki*. Per esempio, è Takamimusubi nella

---

<sup>73</sup> AKIMA, (1993). 141-98.

<sup>74</sup> Per esempio AKIMA (1993), MATSUMAE (1978).

<sup>75</sup> MATSUMAE, (1978), 11.

narrazione principale ad avere un ruolo decisivo nella discesa di Ninigi. Se Takamimusubi poteva rappresentare una più antica divinità ancestrale della casa imperiale, occorre allora chiedersi per quale ragione tale funzione sia stata successivamente attribuita ad Amaterasu. Takamimusubi era una divinità centrale anche nel culto della fertilità e associata poi, oltre che al *Daijō-sai*, ai festival del raccolto che la corte Yamato cominciò ad eseguire intorno al quinto secolo. A partire dal sesto/settimo secolo, la venerazione di Amaterasu venne introdotta a corte, prima come divinità di Ise, per poi essere integrata nel settimo secolo, insieme a Takamimusubi come divinità ancestrale.<sup>76</sup> L'elemento che sembra aver reso Amaterasu adatta a ricoprire il ruolo di divinità ancestrale potrebbe essere stato il carattere solare della divinità. Oltre alla tradizione del santuario di Ise, legato ad un culto solare preesistente, potrebbe esserci l'influenza del concetto dei Figli del sole, ripreso dai Regni di Corea.<sup>77</sup> È poi nel mito della discesa di Ninigi che la funzione di Amaterasu diventa particolarmente evidente. Nel *Nihon shoki*, infatti, la dea ricopre un ruolo centrale, in quanto viene inserita direttamente nella genealogia che conduce alla famiglia imperiale attraverso la discesa del nipote celeste Ninigi.

L'episodio della discesa di Ninigi rappresenta il passaggio fondamentale nella narrazione, in quanto è il momento in cui la discendenza divina si trasferisce dal mondo celeste a quello terreno. L'episodio, narrato nel primo libro del *Nihon shoki*, nella versione principale racconta come Takamimusubi ordinò al nipote celeste Ninigi di discendere sulla Terra per pacificare e governare la Terra. Questo episodio rappresenta una delle mitologie più importanti all'interno del

---

<sup>76</sup> MATSUMAE, (1983), 174-175.

<sup>77</sup> Ibid.

*Nihon shoki*, in quanto tocca la nascita della famiglia imperiale, dello stato del Giappone e della corte di Yamato. Oltre alla narrazione principale, esistono sei varianti della discesa di Ninigi. È di particolare rilevanza il fatto che in una sola variante Amaterasu abbia un ruolo decisivo e in una sola abbia un ruolo paritario a Takamimusubi. In tutte le altre versioni il ruolo principale è assegnato a Takamimusubi. La diversa distribuzione dei ruoli potrebbe riflettere una progressiva integrazione di Amaterasu all'interno di una tradizione nella quale Takamimusubi ricopriva originariamente una posizione centrale.<sup>78</sup>

Alcuni studi sulla narrazione della discesa di Ninigi ritrovano una somiglianza con i miti della discesa ritrovati nella mitologia dei regni coreani. Come il concetto dei Figli del Sole precedentemente menzionato, anche alcuni temi letterari relativi alla discesa di una divinità potrebbero essere stati influenzati dai frequenti scambi diplomatici con la penisola coreana e dalla presenza di immigrati provenienti dai regni coreani, attivi anche nella produzione culturale della corte di Yamato.<sup>79</sup>

La discendenza di Ninigi, quindi, prosegue attraverso diverse generazioni divine, fino a giungere a Jinmu, presentato nel *Nihon shoki* come il primo sovrano del Giappone. La figura di Jinmu costituisce così il punto di passaggio definitivo tra la genealogia divina e la storia dei sovrani terreni; egli è infatti discendente di Ninigi e, attraverso di lui, della dea Amaterasu. Questo passaggio permette di solidificare il processo di legittimazione della linea del sovrano. Se Ninigi rappresenta il passaggio della discendenza divina in terra, Jinmu ne

---

<sup>78</sup> KIRKLAND, (1997), 117.

<sup>79</sup> MATSUMAE, (1983), 160.

diventa il simbolo di affermazione e dell'autorità politica derivata dalla discendenza divina.

La storia di Jinmu, narrata nel terzo libro del *Nihon shoki*, narra estensivamente della sua spedizione verso la parte Orientale del Giappone, partendo da Hyūga, fino a raggiungere Yamato per fondare il suo governo. La conquista e poi la costruzione del palazzo a Kashihara costituiscono quindi la fondazione mitica del regno di Yamato, che traduce in realtà il passaggio del potere dalla discendenza divina al potere imperiale in terra.

Dal punto di vista storico, anche se Jinmu è considerato un sovrano appartenente alla mitologia e la sua esistenza non può essere provata storicamente, è possibile che alla base del racconto vi sia stato un processo di conquista e unificazione delle terre orientali da parte di una o più realtà storiche. Il racconto del *Nihon shoki*, tuttavia, presenta elementi fortemente elaborati dalla tradizione mitica e attribuisce la conquista e unione a Jinmu. Questa strategia verrà applicata poi anche ai discendenti di Jinmu, di cui i primi otto sono probabilmente fittizi.<sup>80</sup> A partire dal quinto/sesto secolo, la narrazione diventa più affidabile dal punto di vista storico, partendo dall'imperatore Keitai. (r. 507 – 531).<sup>81</sup>

Anche se l'obiettivo era quello di mostrare una linea ininterrotta con la discendenza divina, i fatti storici raccontano il contrario. La successione al trono fu spesso fortemente contestata, spesso combattuta con mezzi violenti, erano molto frequenti i casi di fratricidio, quasi ogni generazione, causata dalla tradizione della poligamia, che creava forte rivalità tra i successori.<sup>82</sup>

---

<sup>80</sup> ASTON, (1972), 11-12.

<sup>81</sup> KIRKLAND, (1997), 110.

<sup>82</sup> SCHEID, (2021), 90.



Figura 2 - Percorso della spedizione orientale di Jinmu. Fonte: John R. Bentley, *Nihon Shoki: The Chronicles of Japan*, p. 141.

Il *Nihon shoki* descriveva questi episodi di conflitto e di violenza legati alla successione ma li inserisce all'interno di una narrazione che mirava a presentare la continuità della linea imperiale come legittima e ordinata. Un esempio è il caso dell'imperatore Yūryaku (r. 456 – 479), narrato nel quattordicesimo libro del *Nihon shoki*. In seguito all'assassinio dell'imperatore Ankō, uccise i suoi fratelli e poi l'assassino del sovrano e suo fratello. Nonostante la presenza di questi episodi di violenza e di fratricidio, la narrazione conduce infine alla successione di Yūryaku, ricomponendo il conflitto all'interno della continuità della linea imperiale.

L'analisi di questi episodi all'interno dei primi libri del *Nihon shoki*, dimostra come questo testo non si limitasse a conservare tradizioni mitologiche

preesistenti, ma che le avesse organizzate all'interno della narrazione in funzione di rappresentare la continuità imperiale. Infatti, la pluralità di tradizioni relative ad Amaterasu, Takamimusubi e Ninigi, dimostrano l'esistenza pregressa alla stesura del *Nihon shoki* di tradizioni differenti, successivamente integrate nella genealogia imperiale. La genealogia divina diventa quindi un mezzo attraverso il cui il *Nihon shoki* rappresenta l'autorità imperiale come fondata su una discendenza divina e, al tempo stesso, come ininterrotta nel corso della storia.

## 2.2 Mitologie e genealogie aristocratiche

Il *Nihon shoki* non presenta soltanto la genealogia imperiale, ma conserva anche diverse tradizioni genealogiche dei clan aristocratici. La presenza di queste genealogie permette di evidenziare due aspetti strettamente collegati tra loro: da un lato, il tentativo di ordinare e stabilire le discendenze dei gruppi aristocratici dall'altro, il possibile coinvolgimento degli stessi clan nella trasmissione e nella definizione delle tradizioni accolte nell'opera.

Le discendenze aristocratiche, in epoca Nara, erano fortemente contestate, causavano conflitti interni non solo alla famiglia di appartenenza, ma anche all'interno della famiglia imperiale e all'interno della corte in generale. Il *Nihon shoki* (e anche il *Kojiki*) riportano l'esistenza di antologie e cronache precedenti che narravano queste discendenze, ma allo stesso tempo il testo riporta una critica forte a questi testi precedenti, presentandoli come una possibile causa dei conflitti genealogici.<sup>83</sup> La necessità di ordinare tali tradizioni deve essere inoltre considerata nel contesto delle trasformazioni politiche avvenute a partire

---

<sup>83</sup> SCHEID, (2021), 92.

dalle riforme Taika, che modificarono gli equilibri di potere tra i diversi gruppi aristocratici. Questo portò a cambiamenti nei testi genealogici ma anche mitologici come il *Nihon shoki*. I compilatori dovettero quindi confrontarsi con diverse tradizioni provenienti dalle famiglie nobili per stendere il *Nihon shoki*, in quanto legate a specifici interessi riguardo la loro posizione all'interno della corte. Il patronato dei clan legava le circostanze politiche del benefattore alla letteratura, e viceversa la reputazione del benefattore portava benefici ai compilatori. È dunque probabile che durante i quarant'anni di compilazione venne redatto un gran numero di bozze, alcune delle quali furono probabilmente oggetto di contestazione da parte dei gruppi aristocratici interessati e quindi rielaborati.<sup>84</sup>

Anche se diverse varianti del *Nihon shoki* presentavano storie differenti riguardo lo stesso episodio, molti clan utilizzavano gli stessi kami per la propria genealogia reclamandone la discendenza; come detto in precedenza, essendoci diverse versioni, ne poterono beneficiare diversi clan.

Ora vorrei presentare qualche esempio preso direttamente dal testo del *Nihon shoki*.

Il primo caso preso in analisi è il clan Ōtomo, la cui origine è citata nel testo del *Nihon shoki*, collegata alla figura di Ama no Oshihi no Mikoto. Il *Nihon shoki* dice:

于<sub>レ</sub>時大伴連遠祖天忍日命、帥<sub>二</sub>来目部遠祖天穗津大来目<sub>一</sub>、  
背負<sub>二</sub>天磐靫<sub>一</sub>、臂著<sub>二</sub>稜威高鞞<sub>一</sub>、手捉<sub>二</sub>天槌弓・天羽羽矢<sub>一</sub>、及副<sub>二</sub>持  
八目鳴鏑<sub>一</sub>、又帶<sub>二</sub>頭槌劍<sub>一</sub>、而立<sub>二</sub>天孫之前<sub>一</sub>。<sup>85</sup>

---

<sup>84</sup> BROWNLEE, (1991), 24-25.

<sup>85</sup> KOJIMA, (1994), 144-145. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

おほとものむらじ とほつおやあまのおしひのみこと く め べ あまのくしつおほくめ ひき  
時に大伴連が遠祖天忍日命、来目部が遠祖 天穗津大来目を帥

あまのいはゆき ただむき い つ たかとも つ  
る、背には天磐靫を負ひ、 臂 には稜威の高靫を著け、手には

あまのはじゆみ あまのははや と またやつめのなりがぶち そへも かぶつちのつるぎ は  
天梶弓・天羽羽矢を捉り、及八目鳴鏑を副持ち、又 頭槌 剣を帶き

あめみま みさき  
て、天孫の 前 に立つ。

[卷二 神代下 第九段 一書第四]

*In quel momento, il lontano antenato del clan Ōtomo, Amanoshihi no Mikoto, guidò il lontano antenato del clan Kumebe, Amanokushitsu Ōkume. Portava una faretra di pietra celeste sulla schiena, indossava un arco cerimoniale al braccio, sul braccio indossava un'armatura protettiva pura e potente e, nella sua mano, prese l'arco celeste forgiato dall'albero della cera e le frecce celesti che uccidono i serpenti. Prese anche le frecce fischianti a otto occhi, si cinse con la spada dalla testa a martello, e si fermò davanti al nipote celeste.*

[Libro 2, Era degli dèi, episodio nove, quarta variante]

La connessione è abbastanza esplicita, come lo è la relazione che viene impostata con la linea divina. Questa citazione, infatti, appare nel secondo libro sulle divinità ed è presa dalla quarta versione della discesa di Ninigi, in cui viene spiegata la funzione della divinità Amanoshihi all'interno del mito, cioè di guidare e proteggere Ninigi durante la discesa sulla terra. Il collegamento tra la genealogia del clan e la funzione svolta dalla divinità non sembrerebbe casuale, potrebbe suggerire infatti una legittimazione del ruolo degli Ōtomo, che appunto ricoprivano funzioni militari e di comando, in particolare alla guida

delle truppe e alla protezione del sovrano.<sup>86</sup> La genealogia divina diventa così uno strumento attraverso cui il clan può ricondurre la propria funzione politica e militare a un'origine mitica.

Un secondo esempio è rappresentato dal clan Inbe, il cui antenato viene identificato nel *Nihon shoki* con Futodama no Mikoto. La figura di Futodama no Mikoto è particolarmente legata alla sfera rituale, in quanto nel racconto della Grotta celeste, assieme ad Ame no Koyane, partecipa alla preparazione degli oggetti necessari per attirare la dea fuori dalla caverna. Il *Nihon shoki* dice:

于<sub>レ</sub>時八十萬神會<sub>ニ</sub>合於天安河邊<sub>ニ</sub>、計<sub>ニ</sub>其可<sub>レ</sub>禱之方<sub>ニ</sub> [...] 亦以<sub>ニ</sub>手力雄神<sub>ニ</sub>立<sub>ニ</sub>磐戶之側<sub>ニ</sub>、而中臣連遠祖天兒屋命、忌部遠祖太玉命、掘<sub>ニ</sub>天香山之五百箇真坂樹<sub>ニ</sub>、而上枝懸<sub>ニ</sub>八坂瓊之五百箇御統<sub>ニ</sub>、中枝懸<sub>ニ</sub>八咫鏡<sub>ニ</sub>、下枝懸<sub>ニ</sub>青和幣・白和幣<sub>ニ</sub>、相与致<sub>ニ</sub>其祈禱<sub>ニ</sub>焉。<sup>87</sup>

時に<sup>やそよろづのかみたち</sup>八十萬神、<sup>あまのやすのかはら</sup>天安河邊に<sup>つど</sup>會合ひて、<sup>そ</sup>其の<sup>いの</sup>禱るべき方<sup>すべ</sup>を<sup>はか</sup>計る [...]

また<sup>またたちからをのかみ</sup>手力雄神を<sup>いわと</sup>以ちて<sup>わき</sup>磐戶の側<sup>なかとみのむらじ</sup>に<sup>とほつおやあめのこやねのみこと</sup>立てて、中臣連が遠祖天兒屋命、

忌部が<sup>いんべ</sup>遠祖<sup>とほつおやふとだまのみこと</sup>太玉命、<sup>あまのかぐやま</sup>天香山の<sup>いほつまさかき</sup>五百箇真坂樹<sup>ねこじ</sup>を<sup>ほつえ</sup>掘して、上枝には

<sup>やさかに</sup>八坂瓊の<sup>いほつみすまる</sup>五百箇御統<sup>か</sup>を<sup>なかつえ</sup>懸け、中枝には<sup>やたかがみ</sup>八咫鏡<sup>しづえ</sup>を<sup>しづえ</sup>懸け、下枝には

<sup>あをにきて</sup>青和幣・<sup>しろにきて</sup>白和幣<sup>あひとも</sup>を<sup>いのり</sup>懸け、<sup>いた</sup>相与に其の祈禱を致す。

[卷第一 神代上 第七段 正文]

<sup>86</sup> TAMURA, (1968), 3.

<sup>87</sup> KOJIMA, (1994), 76-77. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

*In quel momento, gli otto milioni di dèi si riunirono presso il Fiume Celeste Yasukawa e deliberarono sul modo in cui compiere il rito di preghiera. [...] Inoltre, fecero stare il dio Tachikarao accanto alla porta della Roccia Celeste. Ame no Koyane no Mikoto, antenato ancestrale dei Nakatomi, e Futo-dama no Mikoto, antenato ancestrale degli Inbe, sradicarono dal monte Kagu cinquecento alberi di sakaki. Sui rami superiori appesero cinquecento fili di gioielli Yasakani; sui rami centrali appesero lo specchio Yata; sui rami inferiori appesero offerte rituali di stoffa blu e bianche, e insieme compirono il rito di preghiera.*

[Libro 1, Era degli dèi, episodio sette, testo principale]

Il rapporto tra la funzione dell'antenato con quella attribuita al clan appare quindi particolarmente significativo. Le attività rituali compiute da Futodama sono infatti coerenti con il ruolo rituale che gli Inbe ricoprivano corte.

Un ultimo esempio è il caso del clan Mononobe, la cui tradizione genealogica è legata alla figura di Nigihayahi, una divinità di origine celeste che, secondo il *Nihon Shoki*, discese sulla Terra prima di Ninigi. Nigihayahi viene presentato come il padre di Umashimade, dal quale la tradizione faceva discendere il clan Mononobe. La genealogia del clan veniva quindi ricondotta a una figura di origine celeste distinta dalla linea genealogica che, attraverso Ninigi, conduce alla famiglia imperiale. Il caso dei Mononobe mostra pertanto come il *Nihon shoki* non conservasse esclusivamente la genealogia divina della casa imperiale, ma includesse anche tradizioni che permettevano ad altri gruppi aristocratici di ricondurre le proprie origini alla sfera divina. Nel caso dei Mononobe, l'inserimento di Nigihayahi nella narrazione consentiva così di collocare le

origini del clan all'interno dello stesso passato mitico in cui veniva costruita la genealogia imperiale, pur mantenendo distinta la sua linea di discendenza.

Un ulteriore elemento significativo che venne utilizzato nel *Nihon shoki* per consolidare ancora più fortemente la discendenza dei clan, fu la sostituzione del nome di alcuni kami all'interno della narrazione con il nome del clan associato per discendenza.

Per esempio, Ame no Koyane no Mikoto, associato alla genealogia dei Nakatomi, viene chiamato Nakatomi no kami, Futodama no Mikoto viene chiamato invece Inbe no kami:

於<sub>レ</sub>是<sub>ニ</sub>中臣神・忌部神、則<sub>チ</sub>界<sub>ヲ</sub>以<sub>テ</sub>端出之繩<sub>ニ</sub>。

是<sub>ニ</sub>に<sup>なかとみのかみ</sup>中臣神、<sup>いみべのかみ</sup>忌部神、<sup>すなは</sup>則<sub>チ</sub><sup>しりくめなは</sup>ち端出之繩<sub>ヲ</sub>を以<sub>テ</sub><sup>さか</sup>ちて界ふ。

[卷第一 神代上 第七段 正文]

*A questo punto, il dio Nakatomi e il dio Inbe delimitarono [il luogo] mediante la corda sacra di confine.*<sup>88</sup>

[Libro 1, Era degli dèi, episodio sette, testo principale]

Gli esempi analizzati, quindi, dimostrano come le genealogie aristocratiche presenti nel *Nihon shoki* non avessero una funzione solamente narrativa, ma contribuissero a inserire le tradizioni delle famiglie aristocratiche all'interno del contesto delle origini divine del Giappone. Il collegamento tra gli antenati divini

---

<sup>88</sup> KOJIMA, (1994), 78-79. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

e le funzioni associate a ciascun clan, permette di giustificare il proprio ruolo a corte e legittimarlo attraverso un testo con una forte autorità letteraria. Il *Nihon shoki*, dunque, si configura come uno spazio nel quali le tradizioni genealogiche si possono rielaborare e collegare all'interno di una cornice narrativa unica, in questo caso la linea imperiale.

### 3. Trasmissione e rielaborazione del *Nihon Shoki*

#### 3.1 Letture del *Nihon shoki*

Durante il periodo Heian la corte utilizzò il *Nihon shoki* come mezzo per studiare il passato, rendendolo uno dei primi testi canonizzati nella storia della letteratura giapponese. Nel primo periodo Heian vennero organizzate delle lezioni di corte sul *Nihon shoki*, sponsorizzate spesso dall'imperatore. Il primo fu l'imperatore Saga, il cui obiettivo fu probabilmente quello di rimettere ordine all'interno della corte e alla famiglia imperiale, a seguito della guerra combattuta contro il fratello Heizei. La commissione di queste letture si allinea con la volontà di stabilizzare la corte da parte dell'imperatore Saga, che segue le revisioni finali al Codice civile e penale *Ritsuryō* 律令 e la stesura dello *Shinsen shōjiroku* 新撰姓氏録 (Nuovo Registro dei Titoli Ereditari e dei Nomi di Famiglia) nell'815, che aveva lo scopo di riordinare le genealogie aristocratiche.

Le lezioni in totale furono sei e avvennero circa ogni trent'anni a partire dall'812.<sup>89</sup> Ogni lettura avveniva ad alta voce, da parte di un maestro, che selezionava dei passaggi dal testo del *Nihon shoki* e oralmente esplicitava passi poco chiari in *kanbun*. Il docente poi commentava questi passaggi e rispondeva alle domande dei partecipanti.

Queste lezioni erano frequentemente seguite da un banchetto finale dove venivano recitate poesie sul contenuto del *Nihon shoki*, alle quali partecipavano aristocratici di alto rango, studenti di basso rango degli Uffici imperiali, ma

---

<sup>89</sup> Non si conosce il motivo di questo intervallo ampio tra una lettura e l'altra, Sakamoto Tarō (The Six National Histories of Japan, trans. John S. Brownlee) osserva che l'intervallo di tempo di trent'anni sarebbe stato abbastanza per permettere a tutti i partecipanti di leggere almeno una volta il testo.

anche poeti famosi.<sup>90</sup> Le modalità con cui si svolgevano questi banchetti è descritta nel dettaglio all'interno di un testo chiamato *Saikyūki* 西宮記, Memorie del Palazzo Occidentale, un'enciclopedia che raccoglieva cerimonie e protocolli di corte.<sup>91</sup>

Le fonti principali che narrano di questi banchetti sono il *Kōnin shiki* 弘仁私記, il *Nihon shoki shiki* 日本書紀私記, lo *Shaku Nihongi* 釈日本紀, che riportano informazioni sui banchetti e le lezioni, e il *Nihongi kyōen waka* 日本紀竟宴和歌, che riporta le poesie stesse. Queste fonti risultano particolarmente rilevanti non solo per la ricostruzione delle letture, ma anche perché permettono di osservare il processo di rielaborazione del *Nihon shoki* in un contesto performativo e politico.

Il *Nihongi kyōen waka* è un testo di cui non si conoscono precisamente né autore né anno di compilazione. Esiste tuttavia una teoria secondo la quale Fujiwara no Akisuke avrebbe raccolto in un'unica opera le varie poesie dei banchetti.<sup>92</sup> Il testo è diviso in due volumi, il cui primo riporta le poesie del banchetto del sesto anno Gangyō 元慶 (882) e del sesto anno Engi 延喜 (906). Il secondo volume invece riporta le poesie composte per il banchetto del sesto anno Tengyō 天慶 (943). Pur non distinguendosi per un'elevata qualità letteraria, a causa della marcata ripetitività dei temi, il testo risulta peculiare in quanto conserva componimenti attribuiti a nobili di alto rango, quali Fujiwara no Tadahira e Minamoto no Takaakira. Il manoscritto più importante del *Nihongi kyōen waka* è chiamato Honmyōji e la sua stesura è attribuita al principe Munetaka, vissuto

---

<sup>90</sup> FELT (2021), 249.

<sup>91</sup> FELT (2017), 38.

<sup>92</sup> 日本古典文学大辞典 (1983–1985), 619.

nel periodo Kamakura. Tutti i manoscritti e le edizioni a stampa successivi, compreso quello di metà epoca Edo a cura del monaco Keichū, che verrà utilizzato in questa analisi, si basano sul rotolo Honmyōji.<sup>93</sup> All'interno del manoscritto i *waka* sono scritti in *man'yōgana*, che utilizzano i *kanji* solo per il loro valore fonetico. A seguire, la poesia viene riscritta in *hiragana* e vengono aggiunte delle note, sempre in *hiragana*.<sup>94</sup> Alcuni banchetti riportano anche una prefazione in *kanbun* che precede le poesie. Questa compresenza di sistemi di scrittura differenti all'interno dello stesso contesto testuale non è casuale e riflette la stratificazione dei registri linguistici utilizzati a corte. La prefazione in *kanbun*, che si trova anche in altri testi storici giapponesi come il *Kojiki*, dona al testo un registro ufficiale e storico, legato alla scrittura dei documenti di corte. Il *man'yōgana*, utilizzato in parte nella stesura del *Nihon shoki* stesso, ma più estensivamente nel *Kojiki*, viene utilizzato come strategia grafica funzionale alla trascrizione del giapponese all'interno di un sistema ancora dominato dalla scrittura cinese.<sup>95</sup> Questo confronto evidenzia come la scelta del registro linguistico non sia neutra, ma risponda a funzioni testuali differenti. Nel caso delle cronache storiche la legittimazione avviene attraverso il modello cinese, ma per esempio all'interno delle antologie imperiali come il *Kokin wakashū* (905), dove una delle due prefazioni è redatta in *wabun (kana)*, ovvero la scrittura in lingua giapponese classica, testimonia invece una progressiva standardizzazione del giapponese nel testo poetico e una distinzione più netta tra registro narrativo e poetico rispetto alla stratificazione linguistica osservabile nei testi dei banchetti.

---

<sup>93</sup> Ibid. 620.

<sup>94</sup> Le note non sono tutte dell'epoca in cui vennero scritti i *waka*, molte risalgono anche al dodicesimo secolo.

<sup>95</sup> LURIE (2011), 242.

Lo *Shaku Nihongi* invece è un testo di Urabe Kanekata, compilato nel medio periodo Kamakura. Gli Urabe avevano un legame profondo con la letteratura classica e in particolare con il *Nihon shoki*, del quale possedevano un manoscritto che è giunto fino ai giorni nostri. Il padre di Kanekata, Urabe Kanefumi, concepì una nuova forma di commentario privato, che Kanekata usò come guida per compilare lo *Shaku Nihongi*.<sup>96</sup> Lo *Shaku Nihongi* riporta inoltre nel quarto volume una genealogia imperiale, la stessa andata perduta nel *Nihon shoki*.

I banchetti, in giapponese *kyōen* 竟宴, a fine delle letture possono essere un'importante chiave per leggere come la corte Heian modificasse la mitologia del *Nihon shoki* per connettere l'era degli dèi con il presente.

La prima lettura pubblica ufficiale del *Nihon shoki* avvenne nell'812, della quale si hanno poche informazioni. Tuttavia, la prefazione del *Kōnin shiki* riporta come il *Nihon shoki* non venisse più letto nel modo corretto e che ci fosse la necessità di queste lezioni. È importante sottolineare come secondo alcuni studiosi (es. Hasabe 2007), nel 721 avvenne una prima lettura del *Nihon shoki*, solo ad un anno dal completamento del testo. Tuttavia, non esistono entrate nello *Shoku Nihongi* che testimonino l'esistenza di questa prima lettura.<sup>97</sup>

La seconda lettura si estese per circa due anni, dall'843 all'844, priva di banchetto. Lo *Shaku Nihongi* riporta anche il lettore, Ō no Hitonaga, e in una nota ci informa della sua discendenza da Ō no Yasumaro.<sup>98</sup>

La terza lettura, registrata nello *Shaku Nihongi*, dura circa quattro anni, dall'878 all'881, il cui lettore fu Yoshibuchi no Chikanari. Tuttavia, rimangono solo due

---

<sup>96</sup> 日本古典文学大辞典 (1983–1985), 255.

<sup>97</sup> RAAFLAUB (2014), 87.

<sup>98</sup> FELT (2017), 14.

poesie e una corta prefazione a riguardo.<sup>99</sup> L'ultima delle cronache che compongono le *Sei Cronache Nazionali* (*Rikkokushi* 六国史), il *Nihon sandai jitsuroku* 『日本三代實錄』, riporta alcuni dettagli importanti sul banchetto avvenuto nell'882:

廿九日戊辰。於<sub>二</sub>侍從局南右大臣曹司<sub>一</sub>。設<sub>二</sub>日本紀竟宴<sub>一</sub>。  
先<sub>レ</sub>是元慶二年二月廿五日於<sub>二</sub>宜陽殿東廂<sub>一</sub>。令<sub>二</sub>從五位下助教善淵朝臣  
愛成<sub>一</sub>。讀<sub>二</sub>日本紀<sub>一</sub>。從五位下大外記島田朝臣良臣及文章明經得業生  
學生數人為<sub>二</sub>都講<sub>一</sub>。[...] 至<sub>レ</sub>是申<sub>二</sub>僥章之宴<sub>一</sub>。親王以下五位以上畢至  
抄<sub>二</sub>出日本紀中聖德帝王有<sub>レ</sub>名諸臣<sub>一</sub>、分<sub>下</sub>充太政大臣以下預<sub>二</sub>講席<sub>一</sub>六位  
以上<sub>上</sub>各昨和歌。<sup>100</sup>

*Il ventinovesimo giorno del sesto anno Gangyō (882), negli uffici del Ministro della Destra situati a sud dell'ufficio dei Ciambellani, si tenne il banchetto conclusivo delle letture del Nihon Shoki. In precedenza, il venticinquesimo giorno del secondo mese del secondo anno Gangyō (878), nell'ala orientale del palazzo Giyōden, era stato incaricato il vice-docente di quinto rango inferiore Yoshibuchi no Chikanari di leggere il Nihon Shoki.*

*Il grande segretario esterno di quinto rango inferiore Shimada no Yoishiyomi, insieme ad alcuni studenti della Via delle Lettere e candidati agli studi classici, svolgeva la funzione di responsabile delle spiegazioni e dei commenti.*

*[...] Giunti a quel giorno, si celebrò il banchetto commemorativo per il completamento delle letture.*

---

<sup>99</sup> Ibid. 41.

<sup>100</sup> *Nihon sandai jitsuroku*, frame 913.

引名僧二十人於御所論義賜被  
於侍從局南右大臣曹司設日本紀竟宴先是元  
慶二年二月二十五日於宜陽殿東廂令從五位  
下助教善淵朝臣愛成讀日本紀從五位下大外  
記嶋田朝臣良臣及文章明紐得業生學生數人  
通為都講太政大臣右大臣及諸公卿並聽之五  
年六月二十九日講竟至是申澆章之宴親王以  
下五位以上畢至抄出日本紀中聖德帝王有名  
諸臣分充太政大臣以下預講席六位以上各作  
和歌ノ同餘コノヨリホカ當日探史而作之琴歌クナカ繁會ハルヒ歡飲竟景

Figura 3 - Frame 913 del Nihon sandai jitsuroku, di proprietà della Biblioteca dell'Università di Nagano, in Kokusho Database. <https://doi.org/10.20730/100173859>. Trascrizione a pagina precedente.

*Tutti i presenti, dai principi imperiali in giù, purché di quinto rango o superiore, parteciparono senza eccezione.*

*Si selezionarono brani del Nihon shoki su Shōtoku e i suoi ministri e li si distribuì ai funzionari di corte di rango dal sesto in su, affinché durante le lezioni, ciascuno componesse un waka.*

*Vol. 42, Gangyō 6 (882), 8° mese, 29° giorno (戊辰).*

Il *Nihon sandai jitsuroku* ci rivela come membri dell'alta corte frequentassero queste lezioni e avessero un ruolo centrale nel componimento dei *waka*. Componenti che, come si può concludere dalle note del testo, non erano spontanei ma composti in seguito ad una lunga ricerca e riflessione sulla storia. A partire invece dal decimo secolo, il clima politico nella corte Heian inizia a cambiare, il potere centrale spostatosi definitivamente a Heian e la cultura giapponese vide una rinascita del *waka* nel contesto della corte.<sup>101</sup> La lettura del 904, condotta da Fujiwara no Harumi, nobile di quinto rango inferiore e vicegovernatore, che si conclude con un banchetto nel 906, riporta attraverso le note dello *Shaku Nihongi* una lunga prefazione e circa quaranta poesie.<sup>102</sup>

Nei *waka*, si può notare come la fondazione dell'impero è tendenzialmente attribuita ai *kami* (divinità o spiriti), invece che al primo leggendario imperatore Jinmu. Per esempio, una poesia viene dedicata a Kuninotokotachi 國之常立神, un *kami* che compare nel *Nihon shoki* all'interno del discorso della creazione dell'universo, molto precedente alla nascita dell'impero.

La poesia di Fujiwara no Harumi, un alto funzionario dell'università, recita:

---

<sup>101</sup> SHIVELY, MCCULLOUGH, (1999), 13.

<sup>102</sup> FELT, (2021), 253.

葦芽迺加微能幾佐斯裳 度保迦羅須 阿麻都比津機能

波治米度母弊波

あしかび かみ きざ とほ あまつひつぎ はじめ も  
葦芽の 神の兆しも 遠からず 天つ日嗣の 肇と思へば

*Su Kuninotokotachi*

*Il germoglio di una divinità come la nascita di una canna in primavera  
non è poi così lontano, quando si pensa che è stato l'inizio della linea  
imperiale.*

È molto importante l'utilizzo della parola <sup>あまつひつぎ</sup>天つ日嗣, traducibile come successione imperiale, utilizzata spesso nel *Nihon shoki* quando venivano narrate transazioni da un imperatore all'altro. Come Matthieu Felt nota in *Nihongi Banquet Poetry*, Kuninotokotachi però non ha nessun collegamento diretto con la linea imperiale, come per esempio Amaterasu o Takamimusubi. Infatti, nel *Nihon shoki*, Kuninotokotachi è il primo kami ad apparire in seguito alla divisione del cielo e della terra e rappresenta la razionalizzazione dell'universo in seguito al caos. Il suo ruolo è più legato alla cosmogonia che alla mitologia o alla genealogia imperiale. Il motivo di questo tentativo di avvicinamento di Kuninotokotachi alla linea imperiale potrebbe essere quello di cercare di ricollegarla alla creazione dell'universo e porre il suo inizio con la creazione del tempo.

---

<sup>103</sup> Ibid. pag. 273. Traduzione dall'inglese a cura dell'autrice.

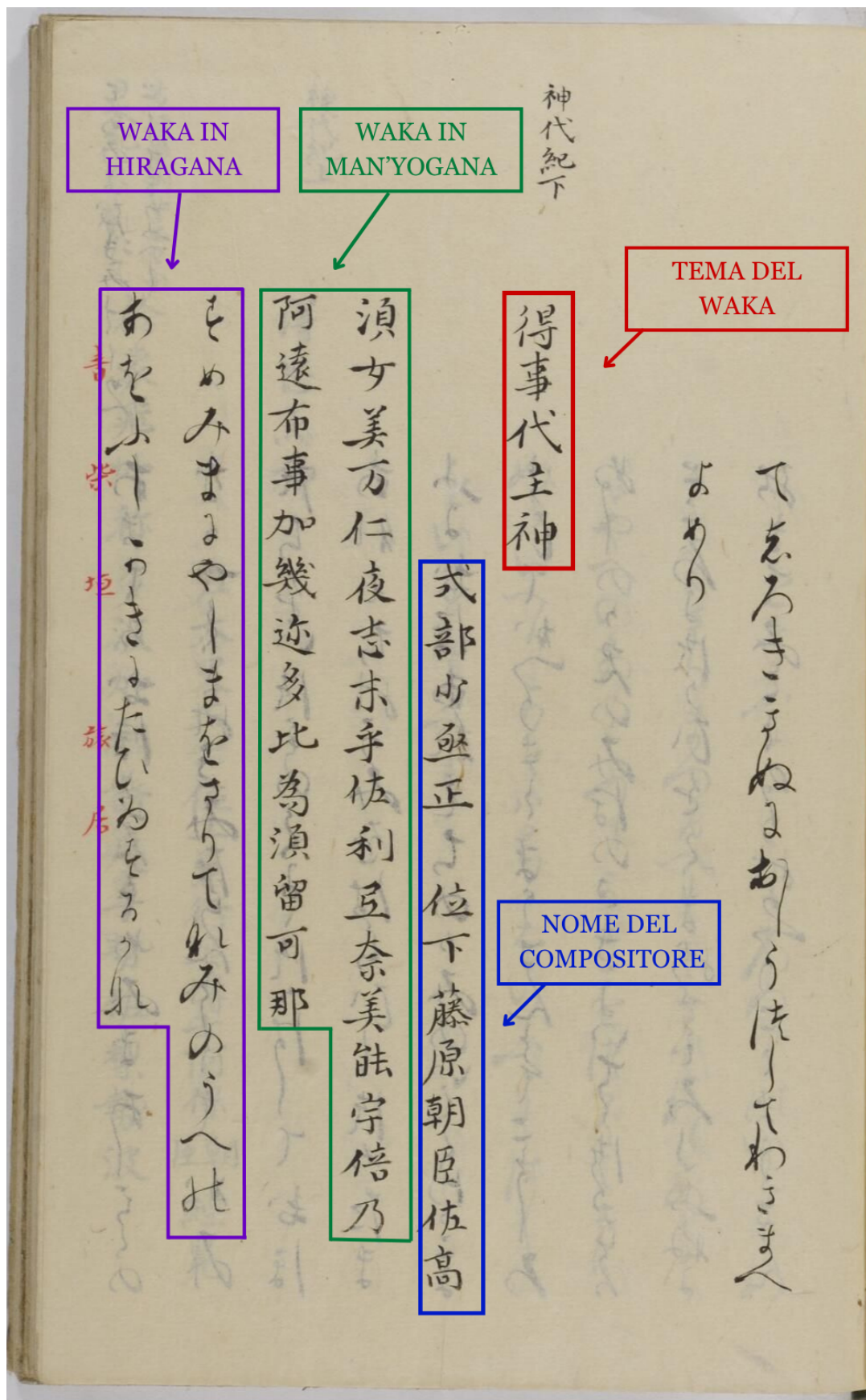


Figura 4 - Frame 13 del manoscritto del Nihongi kyōen waka, medio periodo Edo, Cambridge University  
<http://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-FJ-00645-00005/13>

Un esempio particolarmente significativo di questa dinamica è offerto da un waka dedicato a Kotoshironushi 事代主, figlio del *kami* Ōkuninushi 大国主.

La storia di Kotoshironushi viene narrata nel dodicesimo waka del *Nihongi kyōen waka*, che si può trovare su un manoscritto risalente al medio periodo Edo<sup>104</sup> e si trova nella seconda sezione 延喜六年 (sesto anno Engi, 906).

Il tema si trova in alto a destra della pagina, che in questo caso recita 「得事代主神」, traducibile come “fatti riguardanti il kami Kotoshironushi”.

La pagina del manoscritto, trascritta, recita:

式部少丞正七位下藤原朝臣佐高  
須女美万仁 夜志末乎佐利弓 奈美能宇倍乃  
阿遠布事加幾迹 多比為須留可那  
すめみまに やしまをさりて なみのうへの  
あをふしかきに たひゐするかな

---

<sup>104</sup> *Nihongi kyōen waka* (日本紀竟宴和歌), annotato da Keichū, manoscritto della metà del periodo Edo, Cambridge University Library, FJ.645.5.

*Il discendente celeste lasciò le otto grandi isole e*

*viaggiò verso le verdi terre, sopra le onde, dove poi visse.*

Kotoshironushi è un *kami* che compare nel contesto della cessione del paese di Izumo alle divinità celesti, durante il quale accetta la sottomissione e segue il padre nel ritiro. La vicenda è narrata nel *Nihon shoki*, dove si racconta come, dopo l'invio degli emissari celesti, le divinità terrestri si divisero tra coloro che accettarono di sottomettersi e coloro che opposero resistenza; questi ultimi furono eliminati.

於<sub>レ</sub>是二神誅<sub>ニ</sub>諸下<sub>レ</sub>順鬼神等<sub>一</sub>。<sup>105</sup>

ここ是に二神、もろもろ まつろ 諸 の 順 か み た ち つみな はぬ鬼神等を誅ひ。

[卷第二 神代下 (第九段) 正文]

*Quindi le divinità uccisero tutti gli dèi malvagi che non vollero sottomettersi.*

[Libro 2, era degli dèi, nono episodio, testo principale]

Viene utilizzato il verbo 誅ふ, che significa uccidere ma ha il senso di punire qualcuno per i suoi crimini. Il lessico impiegato sottolinea quindi una dinamica di conflitto e di imposizione violenta dell'autorità delle divinità celesti sulle divinità terrestri.

Nel *waka* dedicato a Kotoshironushi invece tale elemento risulta completamente assente. La composizione si limita a descrivere il ritiro del *kami* dalle “otto grandi isole” per cedere il posto a Ninigi, sceso in terra su ordine di Amaterasu

---

<sup>105</sup> KOJIMA et al., (1994), vol.1, 119. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

得豊玉姫

備中權守從四位下藤原朝臣俊房

奈美遠和今倭我比能毛度遠多都祢古之

毗志利濃美与能於夜仁佐利藝留

なえをわけわひのえとをたつねこ

ひりりのみよのおやまありけ

このうみほのをきりれみこよくわ

たのこちものをえおきうとひこほ

てみれみこよくやれさちまの

をうとんとちものをえんと

Figura 5 - Frame 63 e 64 del manoscritto del Nihongi kyōen waka, periodo Edo, Cambridge University  
<http://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-FJ-00645-00005/13>

e Takamimusubi, presentato come un passaggio privo di tensione o opposizione. Non compare alcun riferimento né a resistenza né a punizione, e la transizione di potere viene rappresentata implicitamente come armonica. Questa divergenza tra il racconto cronachistico e la sua rielaborazione poetica appare significativa. Kotoshironushi è designato inoltre con il termine 皇孫 (*kōson/sumemami*), “discendente celeste”, evidenziando il tentativo della corte Heian di legittimare la continuità della linea imperiale collegandola direttamente al periodo mitico del regno degli dèi.

Altri esempi di questa dinamica sono le figlie del dio del mare Watatsumi, Toyotamahime e Tamayorihime, celebrate nei *waka* come madri della dinastia imperiale nonostante avessero entrambe preceduto la nascita dell’impero.

Un *waka* su Toyotamahime, composta da Fujiwara no Toshifusa, governatore della provincia di Bitchū, quarto rango inferiore, compare nel manoscritto precedentemente menzionato (pagina 22) e recita: <sup>106</sup>

|                                                                             |                                                                                                            |                                                                        |        |                                                                                 |                  |
|-----------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|--------|---------------------------------------------------------------------------------|------------------|
| ひ<br>じ<br>り<br>の<br>み<br>よ<br>の<br><br>お<br>や<br>に<br>ぞ<br>あ<br>り<br>け<br>る | な<br>み<br>を<br>わ<br>け<br><br>わ<br>が<br>日 <sup>ひ</sup><br>本 <sup>もと</sup><br>を<br><br>た<br>づ<br>ね<br>こ<br>し | 毗<br>志<br>利<br>濃<br>美<br>與<br>能<br><br>於<br>夜<br>仁<br>佐<br>利<br>藝<br>留 | 古<br>之 | 奈<br>美<br>遠<br>和<br>介<br><br>倭<br>我<br>比<br>能<br>毛<br>度<br>遠<br><br>多<br>都<br>祢 | 得<br>豐<br>玉<br>姬 |
|-----------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|--------|---------------------------------------------------------------------------------|------------------|

<sup>106</sup> *Nihongi kyōen waka* (日本紀竟宴和歌), frame. 62-63

*Su Toyotamahime*

*Apredo un varco tra le onde, giunse in cerca della nostra terra, il Giappone  
e fu lei davvero, l'antenato dell'era divina.*

Nonostante Toyotamahime avesse preceduto la linea imperiale a livello temporale, il collegamento ad essa è diretto in quanto suo nipote Jinmu fonderà poi il regno. Il *waka* rimanda quindi indirettamente a questa connessione ininterrotta tra i *kami*, Jinmu e la sua discendenza.

Queste poesie scritte a seguito di questi banchetti riflettono il cambiamento dell'interpretazione del *Nihon shoki* in relazione al mutamento politico del primo periodo Heian. La linea imperiale ritorna il centro simbolico dello Stato, l'istituzione imperiale diventa più importante della persona che ne ricopre il ruolo e la continuità della stessa diventa la base della legittimazione della dinastia iniziata dall'imperatore Tenmu. All'interno dei *waka* la linea imperiale diventa predestinata, a differenza delle narrazioni del *Nihon shoki* dove vengono riportati numerosi esempi di battaglie per la conquista del trono del Giappone. Per preservare l'immagine di una continuità armonica della linea imperiale, gli episodi di violenza connessi al processo di legittimazione del potere risultano ampiamente attenuati, se non del tutto omessi, nelle composizioni dei *waka*.

Questo apparente tentativo di eliminare i conflitti all'interno della successione imperiale non venne applicato solo ai *kami*, ma anche agli imperatori.<sup>107</sup>

La prima poesia che si trova nella sezione Engi sesto anno 延喜六年 (906), tratta proprio della storia della conquista di Yamato da parte di Jinmu e del suo clan. Il *waka* è preceduto da una piccola prefazione, composta da Mimune no

---

<sup>107</sup> FELT (2021), 273.

日本紀竟宴和歌 延喜六年

日本紀竟宴各分史得神日本磐余彥天皇并  
從五位下大內記兼周防權令三統宿祢理平

日本書紀者一品舍人親王從四位下太朝臣安  
滿等奉勅所撰也神代上下紀帝世廿八紀  
三十卷筆削成功其勤至矣此紀元慶鼓篋以來  
二十餘年倚席不講時人竊歎師說將墮甲子歲  
降倫旨令大學頭藤大夫說之大夫下意之間  
上以而答舉前儒之干弔鑒後生之耳目況亦教

Figura 6 - Frame 5 del manoscritto del Nihongi kyōen waka, periodo Edo, Cambridge University  
<http://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-FJ-00645-00005/13>.

Masahira, segretario del Ministero del Centro, in cui viene introdotto il *Nihon shoki* e i suoi compilatori: il principe Toneri, Ō no Yasumaro e altri funzionari incaricati sotto decreto imperiale. Sebbene non esistano prove storiche che testimonino chi abbia compilato il *Nihon shoki*, numerose fonti di epoca Heian riportano il Principe Toneri, figlio dell'imperatore Tenmu, e Ō no Yasumaro, compilatore del *Kojiki*, come compilatori del *Nihon shoki*.

Tale ricorrenza risulta significativa, in quanto riflette e contribuisce a consolidare una tradizione narrativa che associa la compilazione del testo a figure di alto rango, in particolare a membri della casa imperiale, associando così l'opera all'autorità imperiale, che ne rafforza implicitamente il prestigio e la legittimità.

La prefazione di Masahira recita:

日本書紀者，一品舍人親王、從四位下太朝臣安滿等，奉敕所撰也。<sup>108</sup>

*Il Nihon shoki fu compilato dal principe Toneri, funzionario di primo rango, da Ō no Yasumaro, quarto rango inferiore e altri, su decreto imperiale.*

Inoltre, spiega il motivo per il quale c'è stato bisogno di un'altra lettura del *Nihon shoki* nel 904:

此紀元慶，鼓篋以來二十餘年倚席不講時人竊歎「師說將墮。」甲子歲降。倫旨令大學頭藤大夫說之。

*Da quando, nell'era Jōgan, i rotoli furono riposti, sono passati più di vent'anni senza che venissero più spiegati a lezione. Le persone si lamentano*

---

<sup>108</sup> *Nihongi kyōen waka* (日本紀竟宴和歌) frame 5.

*con rammarico che gli insegnamenti dei maestri andranno perduti. Nel 904, un ordine imperiale incaricò il capo dell'Accademia (Fujiwara no Harumi) di tenere una lezione.*<sup>109</sup>

Masahira esprime la preoccupazione nei confronti della perdita dell'abitudine di leggere il *Nihon shoki* e del rischio che si perda il suo vero significato.

Il tema del waka è la storia di *Kamuyamatoiwarebiko no Sumeramikoto* 神日本磐余彦天皇<sup>110</sup> nome completo di Jinmu, che si trova nel *Nihon shoki*.<sup>111</sup>

La poesia, composta dal funzionario di quinto rango inferiore, segretario maggiore della corte e vicegovernatore della provincia di Suō, Mitsu no Masahira, recita:

渡飛加氣留 阿麻能伊波布祢 多都祢豆蘇 阿岐都志麻珥波 美野波  
志迷勢留

とびかける<sup>あまのいはふね</sup>天磐船 たすねてぞ <sup>あきづしま</sup>秋津島には みやはじせる

*Egli cercava, volando sopra i mari sulla nave di roccia celeste, e sull'isola di Akitsu, fondò il suo palazzo imperiale*<sup>112</sup>

C'è un primo riferimento alla discendenza divina di Jinmu: la nave <sup>あまのいわふね</sup>天磐船.

*Amanoiwafune* è un mezzo utilizzato spesso nel mito giapponese da dèi o eroi

<sup>109</sup> Ibid.

<sup>110</sup> *Sumera mikoto* significa “Sua Maestà Suprema”, “*sumera*” deriva dalla stessa radice di “*suberu*” che significa “unificare”. *Ihare* è una zona del regno di Yamato e *Hiko* significa principe. Il nome Jinmu è postumo, assegnato nell'epoca del regno dell'imperatore Kanmu. Per questa spiegazione si veda William George Aston, *Nihongi*, vol. I, pag. 109, nota 1.

<sup>111</sup> Il terzo volume del *Nihon Shoki* comincia con la presentazione dell'imperatore Jinmu, il cui nome viene presentato come 「神日本磐余彦天皇 神武天皇」.

<sup>112</sup> FELT (2021), 268. Traduzione dall'inglese a cura dell'autrice.

per discendere dal cielo, per esempio nel mito della discesa di Nigihayahi no Mikoto, attestata sia nel Kojiki che nel *Nihon shoki*:

抑又、聞<sub>二</sub>於塩土老翁<sub>一</sub>。日、有<sub>二</sub>東美地<sub>一</sub>。青山四周。其中、亦有<sub>下</sub>乗<sub>二</sub>天磐船<sub>一</sub>而飛降者<sub>上</sub>。余謂、彼地必当<sub>レ</sub>足<sub>下</sub>以恢<sub>二</sub>弘大業<sub>一</sub>光<sub>中</sub>宅天下<sub>上</sub>。

[...] 厥飛降者、謂是饒速日歟。

はたまた しほつちのをぢ まを ひむがしのかた うましつち あをやまよにもぐめ  
抑又、塩土老翁に聞きき。日ししく、「東に美地有り。青山四周

れり。其の中に、亦天磐船に乗りて飛び降る者有り。」とまをしき。

われおも そ つち は、必ず大業を恢め弘べ、[...] 厥の飛び降る者

は、謂ふに是饒速日か。

[卷第三 神武天皇（即位前紀甲寅年十月）]<sup>113</sup>

*Quindi, ho chiesto a Shihotsuchi no Oji, che mi disse: “A Est c’è una terra meravigliosa circondata da montagne verdi. Lì, una persona è scesa volando su una barca di pietra.” Ritengo che sia una terra perfetta per estendere il dominio celeste [...] La persona che è discesa volando, penso sia proprio Nigihayahi.*

[Libro 3, Jinmu, periodo precedente all’ascesa al trono, anno Kinoe Tora, 10]

Oltre a questo riferimento al *Nihon shoki*, l’isola del Giappone viene chiamata *Akitsu*. Questa citazione si riferisce ad un episodio riportato sempre nel *Nihon*

<sup>113</sup> KOJIMA (1994): vol. 1, 194-195. Traduzione dall’edizione critica a cura dell’autrice.

*shoki* (Libro 3, Jinmu, dal primo mese del primo anno al quarto mese del trentunesimo anno), in cui Jinmu osserva dall'alto il paese e dice che la terra sembri formare due libellule accoppiate. Tuttavia, il termine *Akitsushima* viene coniato da Jinmu circa trent'anni dopo la costruzione del suo palazzo a Kashiwara, Masahira ignora volutamente questo intervallo temporale tra i due avvenimenti per fini di continuità.

Infine, dettaglio molto rilevante è come l'autore del waka attribuisca a Jinmu solo la costruzione del suo palazzo e non del regno.

Masahira presenta un'unione pacifica del regno sotto Jinmu, ignorando il conflitto che si era creato tra lui e Nigihayahi e ponendo i due personaggi sullo stesso livello.<sup>114</sup> Secondo quanto riportato nel *Nihon shoki* (Libro 3, Jinmu dal dodicesimo mese dell'anno Kinoto-i al secondo mese dell'anno Hinoe-ne, secondo mese) Jinmu entra in conflitto diretto con Nagasunehiko, un servitore di Nigihayahi. Tuttavia, Nigihayahi comprende la superiorità di Jinmu, uccide lui stesso il proprio servitore e si sottomette al regno di Jinmu. È uno dei tanti episodi che permette di legittimare il regno di Jinmu nel *Nihon shoki*, ma viene ripreso in più waka durante i banchetti. Altri esempi riguardanti Nigihayahi, sempre tratti dal *Nihongi kyōen waka*, sono due poemi del banchetto del 906 di Fujiwara no Tadanori e un altro composto nel 943 da Fujiwara no Arisuke. Questi componimenti, insieme a quello di Masahira, ci permettono di comprendere come in epoca Heian il ruolo di Nigihayahi nella fondazione e legittimazione della dinastia sia cambiato e sia diventato sempre più rilevante, rafforzando il legame tra Nigihayahi, Jinmu e la casa imperiale. Si creano due linee di interpretazione della figura di Nigihayahi, dove nel *Nihon shoki*

---

<sup>114</sup> FELT (2021), 268.

rappresenta l'ostacolo all'armonia predestinata che viene invece presentata nei waka. Il waka di Tadanori addirittura arriva ad immaginare che Nigihayahi sia sceso dal Cielo per pacificare la terra di Yamato per l'arrivo di Jinmu.<sup>115</sup>

Allo stesso modo viene trattato l'episodio che riguarda lo scontro tra Tenmu e i discendenti del fratello Tenji. Nel *Nihon shoki* (Libro 28, Tenmu, 1/6-1/7) viene narrata nel dettaglio la guerra civile, in giapponese chiamata 壬申の乱 (guerra di Jinshin), che viene combattuta a partire dal 672 in seguito alla morte di Tenji, a causa della successione al trono. Tenji aveva designato il fratello Tenmu come successore, ma poco prima di morire decise di favorire invece il proprio primogenito, il principe Ōtomo. La fazione dei discendenti di Tenji riuscì in un primo momento a conquistare il trono, ma il suo regnò durò meno di un anno.<sup>116</sup> Gli succedette poi lo zio, con il nome di Tenmu, che fondò la sua capitale ad Asuka.

Un waka su Tenmu, composto da Ariwara no Tomō recita:

得天<sup>天</sup>淳中原瀛<sup>武</sup>真人天皇

參議正四位上行左兵衛督兼修理大夫近江權守在原朝臣友于<sup>117</sup>

与古加波能 安多利爾多知之 久毛乎美豆 阿麻乃比津支波 衣豆之  
支美奈利

よこかはの あたりにたちし くもをみて <sup>あまのひつぎ</sup>天日嗣は

えてしきみなり

---

<sup>115</sup> FELT (2017), 46.

<sup>116</sup> Chiamata era Kōbun, durerà per circa 8 mesi, nel 672.

<sup>117</sup> Il lungo curriculum di Ariwara no Tomō, include la sua partecipazione al *Daijōkan* come consigliere di Stato, una delle più alte cariche all'interno del sistema Ritsuryō. Inoltre, riporta il suo ruolo di comandante delle guardie, con lo scopo di proteggere il palazzo imperiale, del suo ruolo come sovrintendente delle riparazioni a palazzo e infine il suo incarico regionale, nella provincia di Ōmi.

*Sull'imperatore Tenmu*

*Vedendo la nube alzarsi dal fiume Yoko, comprese che l'erede celeste era  
proprio lui*<sup>118</sup>

Questo waka fa riferimento all'episodio del *Nihon shoki* che precede la guerra Jinshin, quando Tenmu vede una nube nera sollevarsi dal fiume Yokokawa, che lui interpreta come segno della sua vittoria:

将<sub>レ</sub>及<sub>二</sub>横河<sub>一</sub>、有<sub>二</sub>黒雲<sub>一</sub>。「...」時天皇異之、則挙<sub>レ</sub>燭親乗<sub>レ</sub>式、占  
日、天下両分之祥也。然朕遂得<sub>二</sub>天下<sub>一</sub>敷。

よこがは <sup>いた</sup> 横河に及らむとするに、<sup>くろくも あ</sup> 黒雲有り。「...」時<sup>とき</sup>に天皇、<sup>あや</sup> 異しびたまひ、則  
ち燭<sup>あ</sup>を挙げて親<sup>みづか</sup>ら式<sup>ちよく</sup>を乗り、<sup>うらな</sup> 占ひて日<sup>のたま</sup>はく、「<sup>てん かりやうぶん</sup> 天下両分の祥<sup>しるし</sup>な  
り。然<sup>しか</sup>して朕<sup>われ</sup>遂<sup>つひ</sup>に天下<sup>え</sup>を得むか」とのたまふ。<sup>119</sup>

[卷第二十八 天武天皇 上 (元年八月)]

*Quando arrivarono al fiume Yokokawa, comparve una nube nera [...]*

*L'imperatore, domandandosi dell'accaduto, tirò fuori una candela e fece una  
divinazione. Poi disse: "Questo è sicuramente un presagio della divisione  
dell'impero in due parti. Tuttavia, alla fine sarò io a conquistarlo."*

[Libro 28, Tenmu, 1/8]

Nessun riferimento viene fatto agli scontri avvenuti tra le due fazioni, solo una  
descrizione di una transizione del potere celeste avvenuta in modo pacifico,

<sup>118</sup> FELT (2021), 275. Traduzione dall'inglese a cura dell'autrice.

<sup>119</sup> KOJIMA et al., (1998), vol. 3, 313. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

dove le nuvole mandano un segno a Tenmu, sottolineando la predeterminazione dell'eredità imperiale e inoltre legittimando la nuova discendenza iniziata da Tenmu. Il tema riporta il suo nome giapponese 天淳中原瀛真人天皇 *Amanonunaharaoki no mahito no Sumeramikoto*, attestato anche nel *Nihon shoki*.<sup>120</sup>

Allo stesso modo, la serie di lezioni tenutesi dal 936 al 943, con un'interruzione tra l'inverno del 939 e il nono mese del 942,<sup>121</sup> riporta un *waka* sulla dinastia di Tenji, che sottolinea la continuità della linea imperiale, citando un episodio riportato nel *Nihon shoki*, non menzionando l'interruzione della dinastia di Tenji causata da Tenmu.

Il *waka* composto da Minamoto no Takaakira, nobile di quarto rango inferiore, consigliere del *Daijōkan*, comandante della Guardia Destra e governatore della provincia Bizen, recita:

得天命開別天皇<sup>122</sup>

參議正四位下兼右衛門督行備前權守源朝臣高明

須女羅枳能 婀娜瀾濃美也爾 都玖利於岐斯 登磯農麻迹麻迹

微与毛多裔勢數<sup>123</sup>

すめらぎの あふみのみやに つくりおきし ときのまにまに みよもた

えせず

---

<sup>120</sup> Il ventottesimo volume del *Nihon shoki* si intitola 「天淳中原瀛真人天皇 天武天皇」. *Nuna-hara* è il nome di un luogo, *mahito* è il titolo nobiliare ereditario più alto nel sistema *yakusa no kabane* istituito dall'imperatore Tenmu nel 684, riservato ai discendenti della famiglia imperiale.

<sup>121</sup> FELT (2021), 253.

<sup>122</sup> 天命開別天皇 è il nome completo dell'imperatore Tenji, titolo del ventisettesimo volume del *Nihon shoki*.

<sup>123</sup> *Nihongi kyōen waka* (日本紀竟宴和歌), frame 73-74.

天智天皇十年紀

得天命開別天皇

恭議正四位下兼右衛門督行備前權守源朝臣高明

須女羅枳能呵布瀾濃美也尔都玖利於岐斯

登磯農麻迹麻迹微与毛多裔勢數

をりまのあみのみやまはるりおふま

とこのすゝくみよえたえせを

このをりいつこのみこもま

うみつうとふいづるはものを

はるりてはりてあふれおほつ

みやとおふたはるり

奇明天皇六年  
此注あやま

Figura 7 - Frame 73 e 74 del manoscritto del Nihongi kyōen waka, periodo Edo, Cambridge University  
<http://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-FJ-00645-00005/13>.  
In rosso il commento riportato a pagina successiva.

*Sull'imperatore Tenji*

*L'imperatore costruì il suo palazzo a Ōmi, con il passare del tempo  
pure il suo augusto regno continua senza fine*

In calce alla poesia viene riportato l'episodio a cui fa riferimento il waka:

このすめらひつぎのみことまししとき、みつからときはかるうつはも  
のをつくりて、はじめてあふみのおほつのみやにおきたまふといへり。

*Quando l'imperatore era ancora principe ereditario, costruì una clessidra ad  
acqua e per prima cosa la collocò nel palazzo di Ōtsu nella provincia di Ōmi.*

Il *Nihon shoki* riporta questo episodio nel ventisettesimo volume, riguardante  
l'imperatore Tenji, risalente al decimo anno del suo regno (671), quarto mese:

夏四月丁卯朔辛卯、置<sub>レ</sub>漏刻於新台<sub>一</sub>、始打<sub>レ</sub>候時<sub>一</sub>。「...」此漏刻者天  
皇為<sub>レ</sub>皇太子<sub>一</sub>時、始新所二製造一也、伝伝。

夏四月の丁卯の朔にして辛卯に、漏刻を新<sup>あらたしきうてな</sup>台<sup>お</sup>に置き、始めて候時<sup>はじ</sup>を<sup>と</sup>  
打<sup>う</sup>つ。「...」此の漏刻は、天皇<sup>こ</sup>の皇太子<sup>すめらみこと</sup>に為<sup>ひつぎのみこと</sup>しましし時<sup>ま</sup>に、始めて新<sup>と</sup>  
ら製造<sup>つ</sup>れる所<sup>く</sup>なり、伝々<sup>とこ</sup>。<sup>しかしかいふ</sup> 124

[卷第二十七 天智天皇 (十年四月 — 十月)]

*Il quindicesimo giorno del quarto mese estivo, l'orologio ad acqua fu posto su  
un nuovo piedistallo e per la prima volta batté le ore. [...] Questo orologio, si  
dice che fu costruito per la prima volta dall'imperatore quando era ancora  
principe ereditario.*

<sup>124</sup> KOJIMA et al., (1998): vol. 3, 289-291. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

Si può quindi ipotizzare un uso selettivo della narrazione storica da parte degli autori di questi waka, nobili di alto rango che conoscevano la storia contenuta nel *Nihon shoki*. Per fini genealogici e politici persino la storia più “recente” potrebbe essere stata reinterpretata, resta da chiarire in che misura tale conoscenza fosse funzionale a scopi politici.

Alcuni waka attestano l'estensività della conoscenza del *Nihon shoki* che avevano gli uomini eruditi di corte in epoca Heian, attraverso composizioni che citano episodi di varianti del *Nihon shoki*. Per esempio, due waka composti da Fujiwara no Toshihiro al banchetto del 943, trattano di Amenowakahiko e la sua servitrice Amenosagume. L'episodio del *Nihon shoki* narra come Takamimusubi volesse mandare una divinità a pacificare il Giappone in preparazione alla discesa di Ninigi. In seguito al primo fallimento di Amenohohi, i *kami* decisero di mandare invece Amenowakahiko, al quale Takamimusubi donò un arco e una freccia divina. Tuttavia, al suo arrivo, decise invece di sposare la figlia di una divinità locale e di regnare sulla terra. Takamimusubi, insospettitosi, mandò un fagiano per controllare cosa stesse succedendo. Amenosagume, accortasi del fagiano, allertò Amenowakahiko e lo incoraggiò a ucciderlo con l'arco e le frecce. La freccia colpì il fagiano, passò attraverso il suo corpo e raggiunse il cielo, ai piedi di Takamimusubi, che riconoscendo la freccia la sferrò nella direzione di Amenowakahiko, recitando una divinazione:

若以<sub>二</sub>悪心<sub>一</sub>射者、則天稚彦必当遭<sub>レ</sub>害。

若以<sub>二</sub>平心<sub>一</sub>射者、則当<sub>レ</sub>恙<sub>レ</sub>無。

もし<sup>も</sup> 悪<sup>きたなきこころ</sup> 心を以ちて射ば、天稚彦<sup>い</sup> 必<sup>かなら</sup> 当<sup>わざはひ</sup> ず 害<sup>あ</sup> に遭はむ。

若し<sup>きよきこころ</sup> 平<sup>い</sup> 心を以ちて射ば、恙<sup>つつみな</sup> 無<sup>な</sup> けれむ。<sup>125</sup>

[卷第二 神代 (第九段) 一書第一]

*Se Amenowakahiko ha cattive intenzioni, che questa freccia lo colpisca. Se ha buone intenzioni, che sia al sicuro.*

[Libro 2, era degli dèi, nono episodio, prima variante]

La freccia colpì Amenowakahiko mentre partecipava al *Daijōsai*, rituale che celebra la successione imperiale.<sup>126</sup>

Tuttavia, il waka qui sotto trascritto cita invece una versione alternativa della storia, dove Amenosagume sente il fagiano.

Secondo Felt in *Nihongi Banquet Poetry: Rewriting Japanese Myth in Verse*, Toshihiro propone un episodio ipotetico utilizzando l'ausiliare controfattuale まし, dove Amenosagume non ha sentito il fagiano e quindi Amenowakahiko non ha sferrato la freccia. L'utilizzo di まし era frequente nelle poesie per aiutare a creare nuovi scenari mitologici con ispirazione dal *Nihon shoki*.<sup>127</sup>

Il waka si può trovare all'interno del manoscritto del Nihongi kyōen waka precedentemente menzionato e trascritto recita:

<sup>125</sup> Ibid. vol. 1, 125. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

<sup>126</sup> FELT, (2021): 270.

<sup>127</sup> Ibid., 271.

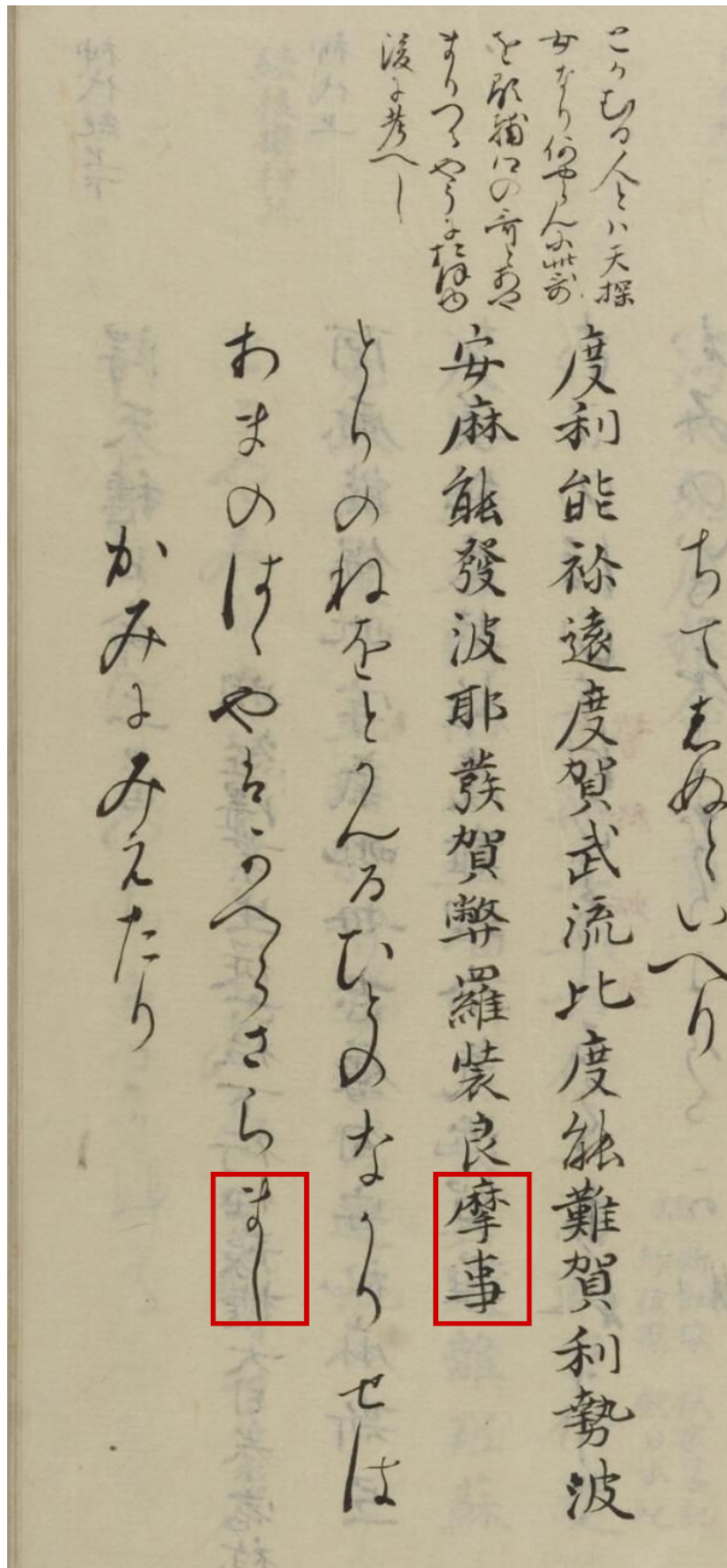


Figura 8 - Frame 50 del manoscritto del Nihongi kyōen waka, periodo Edo,  
Cambridge University <http://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-FJ-00645-00005/13>  
Il waka è trascritto a pagina successiva.

度利能祢遠 度賀武流比度能 難賀利勢波  
 安麻能發波耶發 駕幣羅裝良摩事  
 とりのねを とがむるひとの なかりせば  
 あまのはばやは かへらざらまし

*Se non ci fosse stato nessuno a udire il lamento dell'uccello*

*la freccia celeste*

*forse non sarebbe tornata indietro* <sup>128</sup>

Un altro esempio dell'utilizzo di まし è un waka su Omoikane, *kami* della saggezza, che escogitò il piano per far uscire Amaterasu dalla caverna, composto per il banchetto del 906 da Abo no Tsunemi, funzionario di sesto rango superiore, Grande Scriba della Sinistra e Dottore di matematica. Il *waka* recita:

得思兼神

於蒙飛加禰 多波賀利許度乎 勢佐梨勢波 安萬能伊波度波 飛羅氣

佐良萬事

---

<sup>128</sup> *Nihongi kyōen waka* (日本紀竟宴和歌), frame 50.

おもひかね たばかりごとを せざりせば 天岩戸は<sup>あまのいわと</sup>

ひらけざらまし<sup>129</sup>

*Su Omohikane*

*Omohikane, se non avessi elaborato il tuo piano, la caverna divina non si  
sarebbe aperta.*

Tsunemi ipotizza un possibile scenario in cui Amaterasu non sarebbe più uscita dalla caverna e l'oscurità sarebbe durata per l'eternità. Questo waka, attraverso questo scenario ipotetico, allude all'importanza di Omoikane: senza di lui e la sua saggezza le tenebre avrebbero regnato sul Giappone per sempre.

Un ulteriore esempio dell'impiego delle varianti del *Nihon shoki* si estende all'inclusione di personaggi assenti nella narrativa principale, come il waka su Sarutahiko, composto nel 906 da Ki no Yoshimochi, conosciuto per aver composto la prefazione in *mana* del *Kokin wakashū*. Sarutahiko era un *kami* terrestre che accompagnò e guidò Ninigi in seguito alla sua discesa in terra. Al contrario del *Nihon shoki*, questo *kami* appare in un ruolo importante nel *Kojiki*, nel *Kōgō shūi* e nel *Sendai kuji hongī*. Il waka recita:

得猿田彦

比佐加多乃 安萬乃也弊久毛 不利和計天 久多利之支美乎 和禮曾

無加弊之<sup>130</sup>

ひさかたの あまのやえぐも ふりわけて くだりしきみを われぞ

むかえし

<sup>129</sup> FELT (2017), 338. Traduzione dall'inglese a cura dell'autrice.

<sup>130</sup> FELT (2021), 282. Traduzione dall'inglese a cura dell'autrice.

*Su Sarutahiko*

*Lui (Ninigi) che scende dalle mille nubi del cielo, fui Io che accolli il mio  
signore.*

La prima persona permette a Ki no Yoshimochi di esprimere attraverso Sarutahiko la legittimazione di Ninigi e di conseguenza della casa imperiale, connettendo nuovamente il mito con il presente.<sup>131</sup>

Al banchetto del 936, Fujiwara no Morotada, compose un waka su Shōtoku Taishi, figura ampiamente trattata nel *Nihon shoki*, noto per il suo ruolo a corte dell'imperatrice Suiko e aver contribuito alla sconfitta dei Mononobe. Tuttavia, l'episodio citato nel *waka* è raccontato solo nel *Shōtoku taishi denryaku* 聖徳太子伝暦, una bibliografia sul principe Shōtoku che non è invece presente nel *Nihon shoki*. Il *waka* recita:

得聖徳太子

佐支弭保敷 波奈乎者於幾弓 登與止美己 萬津爾者見萬須 伊呂那

賀利介里

さきにほふ はなをばおきて とよとみこ まつにはみます いろな

かりけり

*Sul principe Shōtoku*

*I fiori sbocciano e profumano, ma guardandoli insieme al principe Toyotomi  
sotto i pini, essi non hanno la stessa bellezza.*<sup>132</sup>

---

<sup>131</sup> FELT (2017), 52.

<sup>132</sup> Ibid., 55. Traduzione dall'inglese a cura dell'autrice.

Grazie a questo *waka* possiamo comprendere come testi che si sovrapponevano o in qualche modo parafrasavano il *Nihon shoki*, fossero considerati materiali validi per la stesura dei poemi e più in generale per lo studio del *Nihon shoki* in epoca Heian.

L'utilizzo di episodi riportati in varianti o addirittura non presenti nel *Nihon shoki*, denota un fenomeno del periodo Heian chiamato da Kōnoshi Takamitsu 一元化<sup>い ち げん か</sup>, cioè “universalizzazione” della mitologia giapponese.<sup>133</sup> Il *Nihon shoki*, insieme al *Kojiki* e al *Sendai kuji hongī* e altri, riportavano diverse storie sulla mitologia giapponese, ma in epoca Heian vengono lette come diverse interpretazioni dello stesso passato mitologico.<sup>134</sup> Questo processo viene testimoniato anche nel *Nihon shoki shiki*, che riporta le note delle lezioni sul *Nihon shoki*, in forma di domanda-risposta. Un'ultima lettura avvenne nel secondo anno Kōhō (965) e lo Shaku Nihongi riporta il lettore Tachibana no Nakatō. Non sono presenti, tuttavia, informazioni su banchetti finali.<sup>135</sup>

L'omissione degli episodi di violenza presenti nel *Nihon shoki* e l'utilizzo di episodi presenti in varianti del *Nihon shoki* o addirittura mancanti, suggerisce quindi una selezione e riorganizzazione del materiale mitologico volta a costruire una narrazione della continuità imperiale priva di fratture. In questo senso, i *waka* dei banchetti possono essere interpretati non come semplici esercizi letterari, ma come strumenti di riscrittura ideologica funzionali alla legittimazione simbolica dell'ordine politico della corte Heian.

---

<sup>133</sup> KŌNOSHI (1999), 164.

<sup>134</sup> FELT (2017), 28.

<sup>135</sup> Ibid., 36.

### 3.2 Opere derivate dal *Nihon Shoki*

Le note sulle lezioni del *Nihon shoki* vengono riportate in un testo chiamato *Nihon shoki shiki* 日本書紀私記, del quale esistono quattro famiglie di manoscritti. Il primo manoscritto, chiamato *Kōnin shiki* 弘仁私記, raccoglie le letture del *Nihon shoki* avvenute in epoca Kōnin (810–824) e si presenta prevalentemente come una raccolta di glosse e indicazioni di lettura, piuttosto che come un commentario discorsivo. La data di compilazione non è nota, ma si può stimare che venne steso dopo la compilazione dello *Shinsen shōjiroku* (815) che viene citato nel testo stesso.<sup>136</sup> Il compilatore è generalmente ritenuto Ō no Hitonaga, discendente di Ō no Yasumaro, compilatore del *Kojiki*.

Il testo presenta una prefazione in *kanbun*, un corpo principale in cui vengono elencati termini che compaiono nel *Nihon shoki*, accompagnate dalla loro pronuncia in giapponese, scritta in *katakana*. Questa pratica è considerata da alcuni studiosi inusuale per il periodo presunto di stesura del *Kōnin shiki*.<sup>137</sup> Diversi studi linguistici rilevano un uso coerente sia del *katakana* che del *man'yōgana* per una stesura avvenuta nel primo periodo Heian, ma anche un utilizzo del *katakana* tipico del periodo post Heian.<sup>138</sup> A causa di queste glosse in *katakana*, il testo è al centro di un ampio dibattito accademico per quanto riguarda la sua autenticità. Sakamoto Tarō, in *The Six National Histories of Japan*, individua due teorie particolarmente solide sul piano interpretativo. La prima, sostiene che il testo sia un falso compilato in epoche successive a quanto

---

<sup>136</sup> BROWNLEE (1987), 131.

<sup>137</sup> Si vedano, tra gli altri, Tsukishima Hiroshi, “*Heian jidai no kanbun kundoku ni tsuite no kenkyū*” (1953), p. 132, e Fukuda Yoshikazu, “*Nihon shoki shiki kōhon ni okeru bōkun no seikaku ni tsuite*” (1970), p. 38, citati in Felt (2017), p. 15.

<sup>138</sup> FELT (2017), 15.

dichiarato nel testo, la seconda invece propone che il testo sia autentico ma con materiale aggiunte successive.<sup>139</sup>

La prefazione in *kanbun* è particolarmente rilevante per comprendere la percezione del *Nihon shoki* al momento della sua stesura. Vengono infatti sollevati diversi problemi riguardo il disordine percepito nei registri delle famiglie e delle discendenze di corte, come mostra la seguente nota:

或以甲後為乙胤，或以乙胤為甲後。<sup>140</sup>

*Talvolta si scambia un discendente di una linea come appartenente ad un'altra, o viceversa.*

È uno dei più antichi esempi di esegetica storica giapponese.<sup>141</sup>

La prefazione rende ancora più chiaro il motivo implicito delle letture del *Nihon shoki*, cioè quello di affermare la mitologia del *Nihon shoki* come versione autorevole delle origini, screditando tutti gli altri testi che rivendicavano di narrare la storia delle origini del Giappone e le genealogie aristocratiche,<sup>142</sup> come si evince dall'accusa che l'autore fa in una nota:

未辨真偽，抄集誤書，施之民間，加以引神胤為上，推皇裔為方。尊卑雜亂，無由取信。<sup>143</sup>

---

<sup>139</sup> SAKAMOTO (1991), 76-77.

<sup>140</sup> *Nihon shoki shiki* (日本書紀私記), ms. *Kōnin shiki* (弘仁私記), frame 5.

<sup>141</sup> SUZUKI (2005), 1.

<sup>142</sup> FELT (2017), 16.

<sup>143</sup> *Nihon shoki shiki* (日本書紀私記), ms. *Kōnin shiki* (弘仁私記), frame 5.

*Non si distingue il vero dal falso, si raccolgono e copiano testi erronei e li si  
diffonde tra la gente. Inoltre, si tende a far risalire (le genealogie) a  
discendenze divine, oppure a collegarle alla linea imperiale.  
Ne risulta una confusione tra alto e basso, tale da non poter essere ritenuta  
affidabile.*

Vengono citati diversi testi, tra cui lo *Teiō Keizu* 帝王系図 (*Genealogie imperiali alternative*), lo *Shomin zasshō ki* 諸民雜姓記 (*Registri genealogici delle famiglie*) e lo *Shohan zasshō ki* 諸蕃雜姓記 (*Registro delle famiglie straniere*), che rientrano nella categoria di testi genealogici. Il compositore denuncia la falsità di questi testi, accusandoli di confondere i lettori:

自此之外更有帝王系圖。諸民雜姓記。諸蕃雜姓記。新撰姓氏目錄者。  
如此之書觸類而夥。踳駁舊說。眩曜人看。或以馬為牛，或以羊為犬。

*Vi sono anche genealogie imperiali, registri dei vari cognomi del popolo,  
annotazioni sui cognomi dei popoli stranieri e nuovi cataloghi compilati dei  
cognomi.*

*Testi di questo tipo sono numerosi, contraddicono le tradizioni antiche e  
confondono chi li legge. Talvolta, si scambiano i cavalli per mucche e le  
pecore per cani.<sup>144</sup>*

---

<sup>144</sup> FELT (2017), 19. Traduzione dall'inglese a cura dell'autrice.

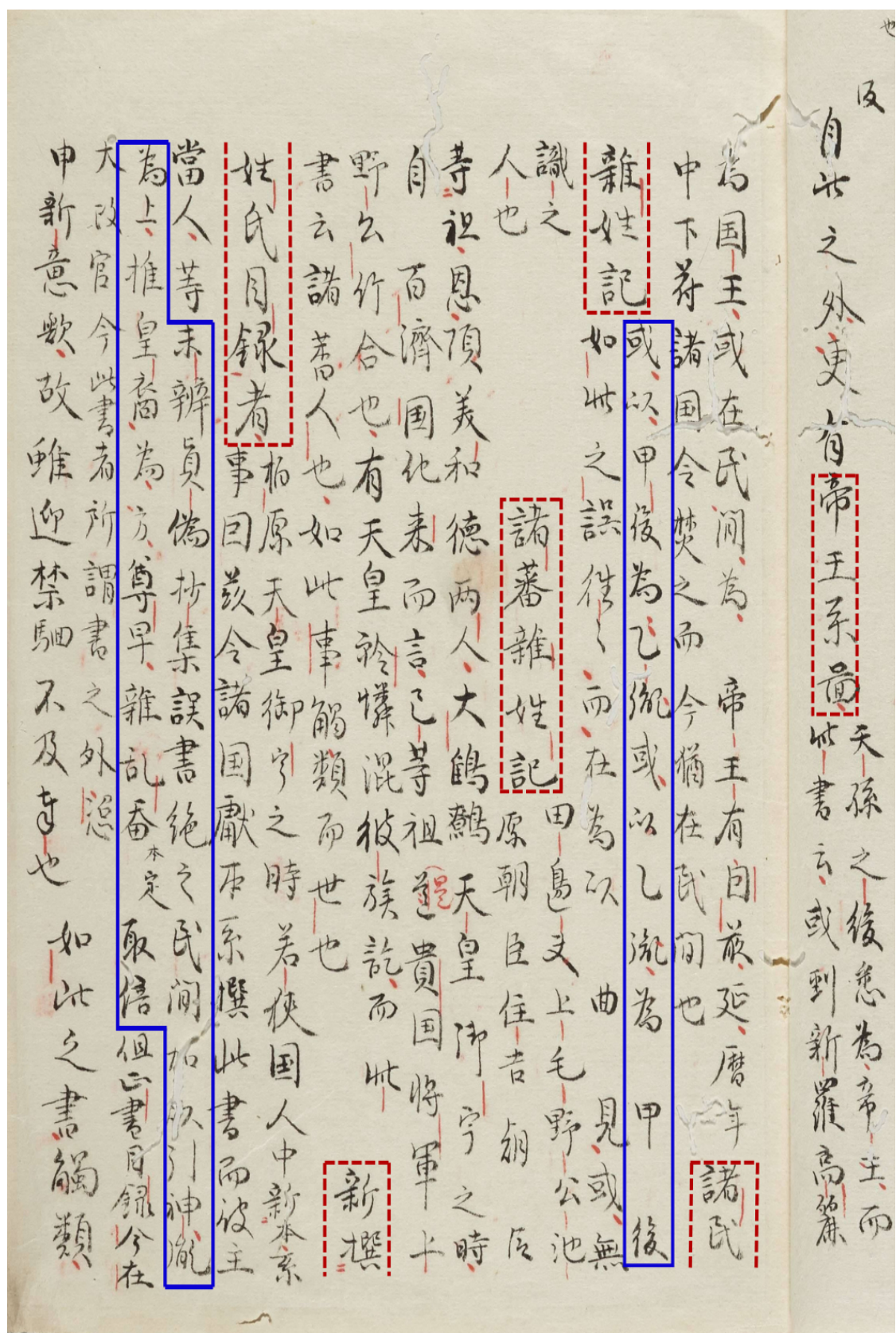


Figura 9 - Frame 5 del Nihon shoki shiki, manoscritto del Kōnin shiki, di proprietà della Biblioteca dell'Università di Ibaraki, (茨城大学図書館所蔵), <https://doi.org/10.20730/100306020>.

In blu, le note riportati a pagina precedente. In rosso, i nomi dei testi sempre a pagina precedente.

Viene menzionato e criticato anche lo *Shinsen shōjiroku*, in quanto basato su testi non affidabili, nonostante si ritiene sia stato compilato sotto editto imperiale.

Secondo il *Kōnin shiki*, all'interno del *Teiō Keizu* viene riportato come l'origine di alcuni *tenson* 天孫, cioè discendenti imperiali, risalisse ai regni Silla e Koguryo della penisola coreana e che persino gente comune appartenesse alla linea imperiale. Informazioni che al tempo, poteva minare l'autorità e la continuità genealogica della famiglia imperiale e non solo. A causa di ciò, si narra come il *Teiō Keizu* e altri di questi testi genealogici vennero banditi e bruciati dalle autorità nell'era Enryaku (782-806), suggerendo un controllo da parte della corte imperiale sulla trasmissione e legittimazione della memoria storica.<sup>145</sup> Tuttavia, i contenuti di questi testi circolavano ancora tra la gente. Precisamente di questi testi viene detto:

是以官禁而令焚，人惡而不愛。<sup>146</sup>

*Questi (testi) vennero vietati dalle autorità e fatti bruciare, le persone li disprezzavano e non li amavano.*

Il riferimento all'intervento delle autorità, che proibiscono e ordinano la distruzione di tali testi, si inserisce nel discorso più ampio sulla proliferazione incontrollata dei registri genealogici, percepiti come una minaccia alla linea imperiale. In contrapposizione a questa molteplicità caotica, il testo valorizza invece la conservazione e la trasmissione controllata delle fonti ufficiali, quali il *Nihon shoki*, come strumenti di legittimazione e stabilizzazione dell'ordine genealogico e politico.

---

<sup>145</sup> BROWNLEE (1987), 132.

<sup>146</sup> *Nihon shoki shiki* (日本書紀私記), ms. *Kōnin shiki* (弘仁私記), frame 6.

而駮也。駮多踏駮。舊說眩耀人看。踏駮差或以馬為  
 牛。或以羊為大。輒假有識之号。以為述者之名。謂  
 備百人及當。  
 代人之名。  
 即知官書之外。多穿鑿之人。是以官  
 禁而令焚人惡而不愛。今猶遺漏。在民間多  
 偽。少真。無由刊謬。是則不讀舊記。日本書記古事無  
 記。諸氏等之類。

Figura 10 - Frame 6 del Nihon shoki shiki, manoscritto del Kōnin shiki, di proprietà della  
 Biblioteca dell'Università di Ibaraki, (<https://doi.org/10.20730/100306020>).

In questo contesto, è significativo che il *Nihon shoki* venga implicitamente elevato rispetto ad altre tradizioni mitico storiche, tra cui anche il *Kojiki*, che pur condividendo parte del materiale mitologico non gode dello stesso statuto ufficiale. La prefazione del *Kōnin shiki* riporta come compilatore del *Nihon shoki* lo stesso Ō no Yasumaro che si ritiene aver compilato il *Kojiki*. L'autore del *Kōnin shiki* sembra dunque suggerire un'inclusione del *Kojiki* nella stessa cornice compositiva del *Nihon shoki*, implicando una possibile posizione gerarchicamente subordinata. Entrambe le opere, tuttavia, mantengono un ruolo fondamentale nella legittimazione del potere imperiale. Infatti, la linea imperiale, da sempre e in ogni luogo, si basa sulla narrazione storica per giustificare la propria autorità. Nella prefazione del *Kojiki*, viene raccontato come l'imperatore Tenmu fosse preoccupato per gli errori e contenute negli annali precedenti, che minacciavano direttamente la legittimità della sua discendenza. In questo senso, il *Kojiki* e il *Nihon shoki* rispondono alla medesima esigenza: ordinare la storia delle varie famiglie sotto la stessa cornice, quella imperiale.

Nonostante tutti i testi menzionati nella prefazione condividessero finalità analoghe, il *Nihon shoki* viene presentato come il più autorevole. Nell'ambito del *Kōnin shiki* l'autorevolezza del *Nihon shoki* è il risultato di un discorso che emerge dalle modalità stesse con cui viene presentato e contrapposto alle altre tradizioni. In primo luogo, il legame con l'autorità imperiale e la figura di Tenmu, che ne garantisce la legittimità politica. A ciò si aggiunge la pretesa di maggiore ordine e ampiezza delle fonti, come suggerito nella prefazione del *Kōnin shiki*:

為備多聞。莫不該博。

*Dato che si sono dotati di una grande quantità di informazioni,  
non c'è nulla che non sia estremamente erudito.*<sup>147</sup>

Il medesimo discorso sull'estesa quantità di fonti è inoltre attestato anche nelle letture del 936; tale convergenza contribuisce a confermare l'autenticità di questo passo nel *Kōnin shiki*, contrariamente ad altre sezioni dell'opera la cui attendibilità è stata messa in dubbio.<sup>148</sup>

In questo stesso processo di costruzione dell'autorità, la delegittimazione dei testi concorrenti nel *Kōnin shiki* contribuisce attivamente alla costruzione dell'autorità sia storica che genealogica del *Nihon shoki*. Ciò permette di comprendere anche il ruolo di registro ufficiale della linea imperiale e dei principali clan aristocratici che il *Nihon shoki* ricopriva all'inizio dell'epoca Heian.

Invece, il quarto manoscritto del *Nihon shoki shiki*, chiamato *teihon* 丁本 riporta le lezioni avvenute nell'epoca Jōhei (931-938), sotto forma di domanda e risposta. Principalmente tratta di come il testo del *Nihon shoki* sia stato compilato e riporta le domande che venivano avanzate riguardo lettura e significato dei termini.

Questo testo è rilevante perché cita al suo interno un'altra opera essenziale nel discorso sulla ricezione e uso del *Nihon shoki*: il *Sendai kuji hongī* 先代旧事本紀, o abbreviato il *Kujiki* 記事紀. Questo testo è composto da dieci libri ordinati in ordine cronologico che narrano la storia del Giappone a partire dall'epoca degli dèi fino circa all'epoca dell'imperatrice Suiko. L'autore e la data di

---

<sup>147</sup> FELT, (2017), 18. Traduzione dall'inglese a cura dell'autrice.

<sup>148</sup> Ibid., 19

compilazione sono ancora ad oggi incerti; tuttavia, la maggior parte delle teorie attribuisce l'opera ai Mononobe. Il clan dei Mononobe, infatti, insieme al clan Owari, in tempi antichi gestiva l'autorità dei riti presso l'*Isonokami jingu* e dei tesori divini ( *Tokusa no kandakara* 十種神宝). <sup>149</sup> Questi dieci tesori divini sono associati alla figura di Nigihayahi no mikoto, che li ricevette in dono dalle divinità celesti. Nigihayahi no mikoto è il *kami* fondatore sia del clan Mononobe che del clan Owari. Nel *Sendai kuji hongî*, Nigihayahi e Ninigi no mikoto sono fratelli e la narrazione della discesa in terra di Nigihayahi, dove viene mandato dalle divinità celesti verso Yamato sulla barca divina assieme ai dieci tesori, diventa più importante a livello narrativo e mitologico e non subordinata a quella di Ninigi no mikoto. <sup>150</sup> Nel *Nihon shoki*, al contrario, la narrazione privilegia invece Ninigi no mikoto, la cui discendenza conduce direttamente all'imperatore Jinmu e alla fondazione della linea imperiale e non vi è inoltre menzione di una relazione di fratellanza tra le due divinità. Il cambiamento rispetto alla narrazione del *Nihon shoki* suggerisce la volontà dei Mononobe di riportare prestigio al proprio clan rivendicando un'origine da un *kami* legato direttamente alla linea imperiale. Le genealogie di entrambi i clan sono inoltre incluse all'interno del *Kujiki*, nel quinto libro, dove viene esposta la loro origine dai due figli di Nigihayahi no mikoto, Ama no Kagoyama e Umashimaji, divinità che aiutarono Jinmu nella sua conquista di Yamato. <sup>151</sup>

La prefazione del *Sendai kuji hongî* indica tuttavia Soga no Umako e il principe Shōtoku come compilatori:

---

<sup>149</sup> BROWN (1993), 120.

<sup>150</sup> TEEUWEN (2007), 89.

<sup>151</sup> Ibid.

大臣蘇我馬子宿禰等奉<sub>レ</sub>敕修撰 夫先代舊事本紀者。聖德太子且所<sub>レ</sub>撰也。<sup>152</sup>

*Il ministro Soga no Umako no Sukune e altri ricevettero l'ordine imperiale di compilare quest'opera. Il Sendai kuji hongì inoltre è stato compilato dal principe Shōtoku.*

L'attribuzione al principe Shōtoku è importante e l'autore del testo ha voluto enfatizzarla interrompendo il libro con la morte del principe e con la narrazione del suo funerale. Attribuire un testo ad un principe come Shōtoku, famoso per la sua abilità letteraria, donava al testo grande legittimità e autorità. Anche il *Nihon shoki shiki*, attraverso una risposta data da Kinmochi, riporta Shōtoku come compilatore del *Kujiki*.

問：本朝之史，以何書為始乎。

師說：先師之說，以『古事記』為始。而今案，上宮太子所撰『先代舊事本紀』十卷，是可謂史書之始。<sup>153</sup>

**Domanda:** *Quale libro si può considerare la prima storia del nostro paese?*

**Il maestro rispose:** *Secondo i maestri precedenti, si considera il Kojiki come il primo. Tuttavia, se esaminiamo la questione, i dieci volumi che compongono il Sendai kuji hongì, compilati dal principe Shōtoku, si può dire siano il primo testo storico.*

---

<sup>152</sup> *Sendai Kuji Hongi* (先代舊事本紀), in *Shintō taikēi*, p.3. Traduzione dal kanbun a cura dell'autrice a partire da edizione a stampa.

<sup>153</sup> *Nihon shoki shiki* (日本書紀私記), frame 8.

不注之例歟

問本朝之史何書為始乎

師說先師之說以古事記為始而今案上  
宮太子所撰先代舊事本紀十卷是可謂  
史書之始何者古事記者誠雖記載古語  
文例不似史書即其序之上古之時言意  
並朴數文攝句於字即難已曰訊述者詞  
不遜心全以音連者事趣更長是以今或  
一句之中交用音訊或一事之內全以訊

Figura 11 - Frame 8 del manoscritto teihon del Nihon shoki shiki, di proprietà del Dipartimento Archivi e Mausolei, Archivi della Casa Imperiale, Union Catalogue Database of Japanese Texts. <https://doi.org/10.20730/100247537>. In rosso la domanda e in blu la risposta riportati a pagina precedente.

Tuttavia, nessuna storia ufficiale riporta la compilazione di questo testo e chi lo abbia effettivamente scritto. Inoltre, il *Nihon shoki* narra come tutte le storie di Shōtoku e Soga no Umako vennero perse nel 645 a seguito di un incendio (libro 25, Kōgyoku, 6/13).

In particolare, la prefazione sembra configurarsi come un'aggiunta posteriore, tanto che numerosi studi tendono a considerarla separatamente rispetto al corpo principale dell'opera. Nel corso della lezione sul *Nihon shoki* del 904 emerse una discussione relativa all'antichità del *Sendai kuji hongu* rispetto al *Kojiki* e al *Nihon shoki*; la medesima questione fu nuovamente sollevata anche nella lezione del 936. Se all'epoca delle suddette lezioni il testo fosse stato già corredato da una prefazione recante l'indicazione dei compilatori e data di compilazione, tale dibattito non sarebbe stato necessario.

Il testo contiene però anche informazioni non appartenenti ai testi canonici, come la genealogia precedentemente menzionata del clan Mononobe e Owari, l'introduzione di un *kami* primordiale chiamato Ameyuzuruhima no sagiri kuniyuzurihikuni no sagiri no mikoto che compare subito dopo la divisione del cielo e della terra e un registro di governatori di provincia e le loro genealogie ancestrali, delle quali una grande percentuale afferma origini dai Mononobe e Owari. In tarda epoca Edo, la presenza di questi registri fu il primo motivo che portò Hirata Atsutane (1776 –1843) a ricondurre il testo proprio al clan Mononobe.<sup>154</sup>

Per quanto riguarda la data di compilazione, a partire dall'epoca Heian fino circa all'epoca Edo, era considerato precursore del *Nihon shoki* e addirittura fonte primaria per la sua stesura. Yatabe no Kinmochi, il lettore della lezione sul

---

<sup>154</sup> TEEUWEN (2007), 89.

*Nihon shoki* del 936, rispose a diverse domande sulla compilazione del *Nihon shoki* riportate nel *Nihon shoki shiki* e citò più volte il *Sendai kuji hongî* come fonte.

問：撰<sub>レ</sub>修此書<sub>ニ</sub>之時。以<sub>レ</sub>何書<sub>ニ</sub>為<sub>レ</sub>本乎？

師說：先師之說。以<sub>レ</sub>古事記<sub>ニ</sub>「者」為<sub>レ</sub>本。其時。又問云。若以<sub>レ</sub>古事記<sub>ニ</sub>為<sub>レ</sub>本。何有<sub>レ</sub>相違之文<sub>ニ</sub>哉。先師又說云。古事記者、只以<sub>レ</sub>立意<sub>ニ</sub>為<sub>レ</sub>宗。不<sub>レ</sub>勞文<sub>ニ</sub>句之躰<sub>ニ</sub>。仍撰修之間。頗有<sub>レ</sub>改易<sub>ニ</sub>。云々。而今見<sub>レ</sub>此書<sub>ニ</sub>。所載龜文者。全是先代舊事本紀之文也。注<sub>ニ</sub>一云<sub>ニ</sub>之處。多引<sub>レ</sub>古事記之文<sub>ニ</sub>。[...] 此書之躰。已同<sub>レ</sub>彼書<sub>ニ</sub>。況其所<sub>レ</sub>載。多引<sub>レ</sub>彼文<sub>ニ</sub>。然則。可<sub>レ</sub>謂下以<sub>レ</sub>先代舊事本紀<sub>ニ</sub>為<sub>レ</sub>本所<sub>上</sub>撰也。自餘閭門假借之書。雖<sub>レ</sub>有<sub>レ</sub>其數<sub>ニ</sub>皆稱<sub>レ</sub>一書<sub>ニ</sub>。置<sub>ニ</sub>於<sub>レ</sub>注<sub>ニ</sub>。

**Domanda:** *Quali testi vennero utilizzati nella compilazione del Nihon shoki?*

**Il maestro rispose:** *Il maestro (o “i maestri”) prima di me disse che venne compilato con l’ausilio del Kojiki. Gli venne poi chiesto: “Se venne usato il Kojiki, quali sono le differenze nel testo?”, al quale il maestro prima di me rispose “il Kojiki scrive le genealogie solo attraverso significati e non prova a formare frasi e sintagmi. Quindi, mentre veniva compilato, tendevano a semplificarlo, ecc.”. Ora, guardando a questo lavoro (Nihon shoki), tutte le frasi approssimative sono tratte dal Sendai kuji hongî. Dove viene detto “uno racconta” (一伝), sta tendenzialmente citando frasi dal Kojiki. [...] Lo stile di questa opera (Nihon shoki) è la stessa di quella (Sendai kuji hongî). Inoltre, il Nihon shoki spesso prende in prestito frasi dal Sendai kuji hongî. Per questo*

motivo possiamo dire che il *Sendai kuji hongî* è stata la base per la compilazione del *Nihon shoki*.<sup>155</sup>

G.W. Robinson (1955) divide il testo in quattro parti, ipotizzando che i primi volumi siano parti del *Kojiki*, del *Nihon shoki* e del *Kogo shûi* unite insieme e riorganizzate, mentre i volumi finali sarebbero precedenti, risalenti circa al settimo/ottavo secolo.<sup>156</sup> Come il titolo dello studio di Robinson “*The Kuji Hongi: Volumes 7, 8 and 9 considered as a draft of the Nihon Shoki*.” suggerisce, esiste anche una teoria secondo cui i volumi sette, otto e nove del *Sendai kuji hongî* sarebbero potuti essere stati utilizzati come una bozza del *Nihon shoki*. Tuttavia, questa teoria resta fortemente dubbia.<sup>157</sup> Al contrario, John R. Bentley in *The Authenticity of Sendai Kuji Hongi* sostiene come il testo sia autentico e sia invece basato su delle bozze del *Kojiki* e del *Nihon shoki*. È molto frequente nel *Sendai kuji hongî*, infatti, una sovrapposizione di frasi quasi totale, non solo con il *Nihon shoki* ma anche con il *Kojiki* e il *Kogo shûi*. All’interno del testo vennero però notati piccoli cambiamenti nelle frasi rispetto alle fonti, in particolare per quanto riguarda la grammatica e la facilità di lettura del testo. Secondo Bentley (2006), il *Sendai kuji hongî*, infatti, risultava molto più facile da leggere per il lettore Heian, in quanto la grammatica era semplificata e venivano aggiunti caratteri per rendere più chiaro il contesto.<sup>158</sup>

Felt (2017) riporta questo esempio, dove il *Nihon shoki* comincia con la descrizione dello stato del cielo e della terra prima che si dividessero:

---

<sup>155</sup> FELT (2017), 26-27. Traduzione dall’inglese a cura dell’autrice.

<sup>156</sup> ROBINSON, “*The Kuji Hongi: Volumes 7, 8 and 9 Considered as a Draft of the Nihon Shoki*.” *Memoirs of the Research Department of the Toyo Bunko* n.14, 81–138, 1955.

<sup>157</sup> 日本古典文学大辞典 (1983–1985), 255.

<sup>158</sup> FELT (2017), 70.

古天地未剖、陰陽不分、混沌如雞子、溟滓而含牙。

Il *Sendai kuji hong*i comincia similmente:

古者元 氣渾沌 天地未割。猶雞卵子、溟滓含芽。

Il compilatore del *Sendai kuji hong*i aggiunse il carattere 卵 per rendere chiaro che il riferimento fosse fatto all'uovo di gallina e non ad un pulcino.<sup>159</sup> Viene anche eliminato il termine 混沌.

A testimonianza della difficoltà che avevano i nobili nel leggere il *Nihon shoki* in epoca Heian, un partecipante alla lezione del 936 fece una domanda al lettore proprio sull'utilizzo di 雞子 nel *Nihon shoki* e a cosa facesse riferimento:

嚴閣橫點云 渾沌如雞子之文。讀云鳥兒。不明何鳥之兒。今案，礼記月令正義云。 天地渾沌如雞卵。云云。然則此義可叶。若訓雞子、讀雞卵如何？

*Nella frase “il caos primordiale era come un uovo di gallina”, i caratteri per uovo di gallina si leggono “figlio di uccello”, ma non si capisce bene di quale uccello sia figlio. Se ci pensiamo, nel Reiki, sezione Getsuryō shōgi è scritto: “il caos primordiale del cielo e della terra era come un uovo di gallina, etc.” Questo è il corretto significato. Si potrebbe quindi leggere “figlio di gallina” come “uovo di gallina”?<sup>160</sup>*

Il *Sendai kuji hong*i, per la sua maggior raffinatezza stilistica, contribuì a far sembrare il *Nihon shoki* meno elaborato nei passaggi in cui i due testi coincidono. Tale percezione rese plausibile, per il lettore Heian, l'ipotesi che

---

<sup>159</sup> Ibid. 71.

<sup>160</sup> Ibid. Traduzione dall'inglese a cura dell'autrice.

l'opera più stilisticamente compiuta fosse anche cronologicamente precedente. Inoltre, l'autorevolezza di Shōtoku e delle sue abilità letterarie contribuì in maniera significativa a consolidare la convinzione che il *Sendai kuji hongī* fosse antecedente rispetto agli altri testi storici giapponesi.<sup>161</sup>

La struttura del testo del *Sendai kuji hongī* si differenzia da quella del *Nihon shoki* anche per l'importanza data a quelle che nel *Nihon shoki* sono note o varianti, che invece nel *Sendai kuji hongī* vengono poste nel testo principale. I *kami* inoltre non presentano nomi alternativi come nei testi precedenti,<sup>162</sup> come per esempio *Amaterasu*, nel *Nihon shoki* è chiamata principalmente 天照大神 *Amaterasu Ōmikami*, ma esistono diverse varianti come 天照大日靈尊 *Amaterasu Ōhirume no Mikoto*, 大日靈貴 *Ōhirume no Muchi* (nome arcaico) e 日神 “divinità solare”.

Questi due elementi sono stati interpretati come possibili indizi che il testo del *Sendai kuji hongī* sia quello originale da cui gli altri hanno preso ispirazione. La struttura del *Nihon shoki* permette al *Sendai kuji hongī* di inserirsi organicamente come sua fonte primaria, date le diverse varianti e versioni della stessa storia.

Lo stesso discorso è applicabile quando si paragona il *Sendai kuji hongī* con il *Kogo shūi* 古語拾遺, un testo composto da Inbe no Hironari nell'807. Kudō (2003:70) sostiene che l'autore/editore del *Sendai kuji hongī* prese il passaggio presente nella sezione dell'imperatore Jinmu del *Kogo shūi*, lo divise in tre parti e lo inserì nella sezione di Jinmu del *Sendai kuji hongī*, suggerendo un'antiorità del *Kogo shūi*. Invece, Kanda (1992:4), argomenta che, poiché il

---

<sup>161</sup> BENTLEY (2006), 42-43.

<sup>162</sup> FELT (2017), 74.

*Sendai kuji hongī* non segue il ritmo 4-6 come il *Kogo shūi*, deve trattarsi del testo più antico. Bentley (2006:45), analogamente, nota come Hironari elimini tutte le congiunzioni ridondanti dal *Sendai kuji hongī* nei passaggi in cui i due testi coincidono. Bentley riporta un esempio, preso dall'episodio in cui Amaterasu entra nella grotta e l'intero creato viene improvvisamente avvolto dalle tenebre.

Il *Sendai kuji hongī* recita:

故群神憂迷 手足罔厝 凡厥庶事 燎燭而辨矣。

Mentre il *Kogo shūi* recita:

群神憂迷 手足罔厝 凡厥庶事 燎燭而矣。<sup>163</sup>

Entrambe le frasi hanno circa lo stesso significato, cioè “Il gruppo di divinità si lamentava mentre vagava smarrito (nel buio), senza sapere dove mettere le mani o i piedi. Provarono diverse cose alla luce delle torce per convincerla (la Dea del Sole) a uscire”, tuttavia Bentley nota come il *Sendai kuji hongī* non cerca di preservare lo schema a quattro come fa Hironari nel *Kogo shūi*.

Queste ultime considerazioni risultano più coerenti per lo scopo che si proponeva il *Kogo shūi*, che, come il titolo suggerisce (“*Una raccolta di parole antiche*”), si configura come un'opera basata su materiali preesistenti.<sup>164</sup>

È importante però notare come sono stati utilizzati nel testo principale i nomi postumi in stile cinese per gli imperatori (*kanpu shigō* 漢風諡号), creati da Ōminomifune in epoca Nara, molto dopo la presunta data di stesura del *Kujiki*.<sup>165</sup>

Quindi, indipendentemente dalla questione della sua autenticità che è probabilmente irrisolvibile, si può supporre come il *Sendai kuji hongī* abbia

---

<sup>163</sup> BENTLEY (2006), 47.

<sup>164</sup> Ibid. 44.

<sup>165</sup> TEEUWEN (2007), 88.

svolto comunque un ruolo fondamentale nella storia della ricezione e utilizzo del *Nihon shoki*. Più che come fonte primaria in senso stretto, esso appare come un testo capace di riorganizzare, semplificare e reinterpretare il materiale mitico e genealogico, influenzando profondamente le modalità di lettura e comprensione del *Nihon shoki* in epoca Heian.

Il ricorso alle genealogie e la riorganizzazione del materiale mitologico del *Sendai kuji hongu* e del *Kōnin shiki*, non costituiscono un caso isolato, ma si inseriscono in un discorso più ampio sulla rielaborazione del materiale di testi antichi. In questo contesto, il *Kogo shūi*, precedentemente menzionato, rappresenta un ulteriore esempio, pur differenziandosi per una diversa organizzazione del materiale e per una più esplicita funzione di legittimazione. Infatti, il clan Inbe, assieme al clan Nakatomi, si occupavano sin dall'antichità dei riti di corte, ma a partire dall'epoca Heian i Nakatomi vennero favoriti rispetto agli Inbe, soprattutto nel contesto dei riti presso il santuario di Ise.<sup>166</sup> Tra i due clan nacque un conflitto per una carica chiamata *heihakushi* 幣帛使, un inviato imperiale incaricato di portare offerte rituali ai santuari. Nell'806, quando l'imperatore Heizei cercò di comprendere le origini della situazione che si trovava ad affrontare, Inbe no Hironari colse l'occasione per comporre una storia dei clan, dai tempi mitologici fino a circa l'ottavo secolo e per lamentarsi del maltrattamento del suo clan.<sup>167</sup> Il testo che compose e presentò poi all'imperatore nell'807 è proprio il *Kogo shūi*, che è considerato il più antico testo che li rielabora i contenuti del *Nihon shoki* e li utilizza come legittimazione mitologica.<sup>168</sup>

---

<sup>166</sup> BROWNLEE (1991), 124.

<sup>167</sup> PICKEN (2004), 58.

<sup>168</sup> FELT (2017), 60.

Il testo non è diviso per capitoli ma può essere suddiviso in tre parti in base al contenuto. La prima parte parla della storia della creazione dell'universo e dell'era delle divinità, dando forte rilevanza ad Ame no Futodama no Mikoto, la divinità ancestrale degli Inbe. Ame no Futodama, infatti, sia nel *Kogo shūi* che nel *Nihon shoki*, ricopre un ruolo importante nell'attirare fuori Amaterasu dalla caverna divina. Allo stesso modo, il nipote di Ame no Futodama, Ame no Tomi no mikoto, nella seconda parte viene elogiato come attore dell'incoronazione di Jinmu e della gestione della residenza imperiale. Segue una descrizione degli imperatori fino a Tenmu. La terza parte comprende una descrizione della tirannia dei Nakatomi nella gestione dei riti di corte, del conseguente ingiusto declino degli Inbe e undici lamentele sull'attuale funzionamento dei riti di corte e dei consigli su come migliorarne l'amministrazione basandosi sui contenuti del *Kogo shūi*.<sup>169</sup>

Il testo si apre con una simil prefazione, dove Hironari descrive come vengono trasmesse le informazioni, incolpando la scrittura per le discrepanze che si sono create nei racconti sul passato. Per Hironari esisteva un solo passato mitologico ma la scrittura lo aveva corrotto:

蓋聞、上古之世、未<sub>レ</sub>有<sub>二</sub>文字<sub>一</sub>、貴賤老少、口口相傳。前言往行、存而不<sub>レ</sub>忘。書契以來、不<sub>レ</sub>好<sub>レ</sub>談<sub>レ</sub>古。浮華競興、還嗤<sub>二</sub>舊老<sub>一</sub>。遂使<sub>二</sub>人歷<sub>レ</sub>世而弥新、事逐<sub>レ</sub>代而變改<sub>一</sub>。顧問<sub>二</sub>故實<sub>一</sub>、靡<sub>レ</sub>識<sub>二</sub>根源<sub>一</sub>。國史家牒、雖<sub>レ</sub>載<sub>二</sub>其由略<sub>一</sub>、一二委曲、猶有<sub>レ</sub>所<sub>レ</sub>遺。愚臣不<sub>レ</sub>言、恐絕無<sub>レ</sub>傳。幸蒙<sub>二</sub>召問<sub>一</sub>、欲據<sub>二</sub>蓄憤<sub>一</sub>。故錄<sub>二</sub>舊說<sub>一</sub>、敢以上聞云<sub>レ</sub>尔。<sup>170</sup>

<sup>169</sup> Ibid. 61.

<sup>170</sup> *Kogo shūi*, in *Shintō taikēi*, 3. Traduzione dal kanbun a cura dell'autrice a partire da edizione a stampa.

*Ho sentito dire che nell'antichità, prima dell'avvento della scrittura, persone di ogni ceto sociale, giovani e anziani, tramandassero oralmente il loro sapere, preservando e ricordando le parole e le gesta del passato. Con l'avvento della scrittura, si è apprezzato sempre meno il discorso sull'antichità. Una cultura di raffinatezze effimere ha portato al disprezzo per ciò che è vecchio e superato. Di conseguenza, le persone si allontanarono sempre di più dall'antico e con il passare delle generazioni gli eventi cambiarono con ogni epoca. Indagando sui fatti storici, non si trova traccia delle origini. Sebbene le storie nazionali e i registri familiari ne documentino le cause, contengono ancora alcune omissioni e mancano dei dettagli. Se questo vostro stolto servo non parla, temo che la storia andrà perduta per sempre. Fortunatamente, ho avuto la fortuna di essere convocato e interrogato, desiderando ardentemente di dare sfogo al mio risentimento accumulato. Perciò, ho trascritto questi antichi detti e oso presentarli all'imperatore.*

È importante notare come Hironari non screditi completamente le storie nazionali, ma parli di come abbiano omesso dettagli importanti, che Hironari rivendicava di sapere. In questo modo, Hironari può utilizzare il *Nihon shoki* come fonte e godere della sua autorevolezza senza screditarne il contenuto, aggiungendo nuove informazioni originali.

Come precedentemente menzionato, il titolo (“*Una raccolta di parole antiche*”) suggerisce una raccolta di informazioni antiche. All’interno del testo viene spesso usata la formula 一聞 (una cosa che ho sentito), che permette a Hironari di descrivere la sua versione della storia antica all’interno di un contesto in cui

esistono più versioni considerate autorevoli, come il *Nihon shoki* e il *Kojiki*. Per esempio, il testo nomina tre divinità tra cui Kamimusubi, Ame no minakanushi e Takamimusubi come le prime tre divinità apparse dopo la separazione del cielo e della terra, che fa riferimento alla quarta variante della prima sezione del *Nihon shoki*. Le stesse divinità compaiono nella narrazione del *Kojiki*.<sup>171</sup> Hironari quindi mette insieme frammenti di varianti del *Nihon shoki* e del *Kojiki* riordinandoli, giustificando in tal modo la sua posizione precedentemente dichiarata nella prefazione che diversi testi riportano alcuni frammenti corretti. Questa operazione suggerisce che l'intenzione di Hironari fosse quella di utilizzare testi autorevoli per legittimare il suo ruolo e quello del suo clan. Analogamente al caso precedente, nella descrizione della discesa di Ninigi no mikoto, basata sulla prima e seconda variante della nona sezione del *Nihon shoki*, Hironari sottolinea la provenienza dei tesori divini associati alla discendenza imperiale.<sup>172</sup>

Tuttavia, questa operazione di selezione non è neutra, ma comporta anche una rielaborazione. Hironari, infatti, incorpora una grande quantità di modifiche rispetto al *Nihon shoki*, soprattutto su rituali riguardanti la successione imperiale e l'origine e uso della regalia. I tesori divini nel *Nihon shoki* non simboleggiano automaticamente la successione imperiale. Anzi al contrario, nella maggior parte dei casi, la successione imperiale avviene per legittimazione burocratica. Per esempio, durante l'ascensione dell'imperatore Jomei, riportata nel *Nihon shoki*, si narra come i ministri abbiano offerto il sigillo imperiale al nuovo monarca:

---

<sup>171</sup> FELT (2017), 63.

<sup>172</sup> Ibid.

元年春正月癸卯朔丙午、大臣群卿共以天皇璽印獻於田村皇子。

則辞之日、宗廟重事矣。寡人不賢。何敢当乎。群臣伏固請日、大王先朝鍾愛、幽顯属心。宜下纂皇綜、光臨億兆。即日、即天皇位。

元年の春正月の癸卯の朔にして丙午に、大臣と群卿、共に天皇の

璽印を以ちて田村皇子に献る。則ち辞びて日はく、「宗廟は重事な

り。寡人不賢し。何ぞ敢へて当らむ」とのたまふ。群臣、伏して固

く請して日さく、「大王は、先朝鍾愛したまひ、幽顯心を属けたり。

皇綜を纂ぎたまひ、億兆に光臨したまふべし」とまをす。即日に、

即天皇位す。<sup>173</sup>

[卷第二十三 舒明天皇 即位前紀 — 二年三月]

*Nel quarto giorno del primo mese, in primavera del primo anno, i ministri assieme presero il sigillo imperiale e lo offrirono al Principe imperiale*

*Tamura <sup>174</sup>.*

*Lui rifiutò e disse: “i santuari ancestrali sono una questione di grande importanza. Io, inadatto, sono privo di saggezza, come potrei mai presumere di prendermene cura?”. I ministri insistettero umilmente nella loro richiesta e dissero ancora: “Vostra maestà, eravate il prediletto del defunto sovrano. Sia il regno degli spiriti che questo mondo visibile vi sono devoti. È giusto che voi continuiate la linea imperiale diffondendo il vostro splendore sul popolo. Lo stesso giorno, assunse la Dignità Imperiale.*

<sup>173</sup> KOJIMA et al., (1994), vol.3, 39. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

<sup>174</sup> Nome personale dell'imperatore prima della sua ascensione.

La parte sottolineata del testo indica come fossero i ministri a consegnare il sigillo imperiale, e non divino, al nuovo monarca. Una simile cerimonia di ascensione è testimoniata nel *Nihon shoki* anche per gli imperatori Ingyō, Seinei, Kenzō e Kōtoku.<sup>175</sup>

L'unico esempio di utilizzo della regalia nel contesto della successione imperiale è invece l'ascensione dell'imperatrice Jitō, citata nel *Nihon shoki*, dove si menzionano anche gli Inbe e il loro ruolo legato ai tesori.<sup>176</sup>

四年春正月戊寅朔、物部麻呂朝臣樹<sub>大盾</sub>。

神祇仲中臣大島朝臣讀<sub>天神寿詞</sub>。畢忌部宿禰色夫知、奉<sub>上神璽</sub>

劍・鏡於皇后。皇后、即天皇位。

四年の春正月の<sup>ぼいん</sup>戊寅の朔に、物部麻呂朝臣、<sup>もののべのまろのあそみ</sup>大盾を<sup>おほたて</sup>樹つ。

<sup>かむつかさのかみなかみのおほしまのあそみ</sup>神祇仲中臣大島朝臣、<sup>あまつかみのよごと</sup>天神寿詞を<sup>よ</sup>読む。畢りて、<sup>をは</sup>忌部宿禰色夫知、

<sup>かみのしるし</sup>神<sup>つるぎ</sup>璽<sup>かがみ</sup>の劍・<sup>きさき</sup>鏡を<sup>たてまつ</sup>皇后に奉<sup>きさき</sup>上る。皇后、<sup>あまつひつぎしらぬ</sup>即天皇位す。<sup>177</sup>

[卷第三十 持統天皇 (三年十月— 四年正月)]

*Il primo giorno del primo mese del quarto ano, in primavera, Mononobe no*

*Maro eresse un grande scudo. Il sommo sacerdote Nakatomi no Ōshima, lesse*

<sup>175</sup> FELT (2017), 65.

<sup>176</sup> Ibid. 64.

<sup>177</sup> KOJIMA et al., (1994), vol.3, 500. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

*le preghiere delle divinità celesti. Quando finì, Inbe no Shikobuchi presentò i simboli divini, la spada e lo specchio, all'imperatrice. L'imperatrice quindi ascese al trono.*

[Libro 30, Jitō, 3/10-4/1]

Gli Inbe vengono menzionati direttamente in relazione ai tesori divini nel contesto dell'incoronazione dell'imperatrice Jitō. Questo passaggio offre un precedente storico concreto per il coinvolgimento del clan Inbe nelle cerimonie di successione. Su questa base, Hironari costruisce un collegamento retrospettivo con il mito.<sup>178</sup> L'uso dei tesori divini nel *Kogo shūi* è infatti centrale, in particolare nell'episodio della caverna e Amaterasu, dove Ame no Futodama, divinità ancestrale degli Inbe, è colui che gestisce il rito con l'aiuto dei tesori divini per convincere Amaterasu ad uscire. Questo passaggio viene menzionato nella sua terza lamentela, dove Hironari sottolinea come, a partire dall'età divina, le funzioni rituali fossero divise tra Nakatomi, Inbe e Sarume, ma che solo i Nakatomi godessero delle posizioni più importanti.

天照大神、本写<sub>レ</sub>帝同殿。故供奉之儀、君神一體。始<sub>レ</sub>自<sub>二</sub>天上<sub>一</sub>、中臣・齋部二氏、相副奉<sub>レ</sub>禱<sub>二</sub>日神<sub>一</sub>。猿女之祖、亦解<sub>二</sub>神怒<sub>一</sub>。然則、三氏之職、不<sub>レ</sub>可<sub>二</sub>相離<sub>一</sub>。而今伊勢宮司、獨任<sub>二</sub>中臣氏<sub>一</sub>、不<sub>レ</sub>預<sub>二</sub>二氏<sub>一</sub>。所<sub>レ</sub>遺<sub>三</sub>也。<sup>179</sup>

*Amaterasu e l'imperatore originariamente erano venerati nello stesso santuario. Perciò il rito di servizio e venerazione implicava che sovrano e*

---

<sup>178</sup> FELT (2017), 65.

<sup>179</sup> *Kogo shūi*, in *Shintō taikēi*, 43-44. Traduzione dal kanbun a cura dell'autrice a partire da edizione a stampa.

*divinità costituissero un'unica realtà. Fin dal principio, in cielo, i due clan Nakatomi e Inbe accompagnavano insieme le preghiere rivolte alla divinità solare e gli antenati dei Sarume calmarono l'ira della dea. Di conseguenza, questi tre ruoli non andrebbero dimenticati, ma ora solo i Nakatomi vengono nominati sommo sacerdote al santuario di Ise, e agli altri due clan non viene affidato nulla di tutto questo.*

In questo modo Hironari non si limita a raccogliere tradizioni antiche, ma costruisce una continuità tra mito e storia, utilizzando l'incoronazione di Jitō come punto di raccordo per legittimare il ruolo originario degli Inbe nei rituali imperiali.

Per cementare maggiormente la posizione degli Inbe, Hironari menziona un episodio narrato nel *Nihon shoki*, dove, durante il regno dell'imperatore Sujin, i tesori usati per attirare Amaterasu fuori dalla caverna, vennero riposizionati in seguito a calamità e pestilenze perché non considerati più sicuri all'interno del palazzo (Libro 5, Sujin, dal sesto anno al secondo mese del settimo anno). Tuttavia, questo racconto viene modificato e viene aggiunta un'informazione cruciale per consolidare il ruolo degli Inbe nei rituali di corte. Il *Kogo shūi* racconta come gli Inbe vennero incaricati di forgiare un nuovo specchio e una nuova spada:

至<sub>二</sub>於磯城瑞垣朝<sub>一</sub>、漸畏<sub>二</sub>神威<sub>一</sub>、同<sub>レ</sub>殿不<sub>レ</sub>安。故更令<sub>下</sub>齋部、率<sub>二</sub>石凝姥神裔・天目一箇神裔二氏<sub>一</sub>、更鑄<sub>レ</sub>鏡造<sub>上</sub><sub>レ</sub>劔、以為<sub>二</sub>護身御璽<sub>一</sub>。

是今踐祚之日、所<sub>レ</sub>獻神璽之鏡劔也。<sup>180</sup>

---

<sup>180</sup> *Kogo shūi*, in *Shintō taikēi*, 30. Traduzione dal kanbun a cura dell'autrice a partire da edizione a stampa.

*Durante il regno dell'imperatore Sujin, la maestosità degli dèi era sempre più forte e non era sicuro per l'imperatore vivere sotto lo stesso tetto. Quindi l'imperatore ordinò agli Inbe di guidare i discendenti degli dèi Ishikoridome e Ame no Mahitotsu nella forgiatura di un nuovo specchio e di una nuova spada. Questi divennero i simboli della cerimonia di ascensione.*

Distanziandosi dalla narrazione del *Nihon shoki*, Hironari assicura in tal modo che gli Inbe siano legati ai tesori divini e quindi all'ascensione imperiale.

Alla fine, il testo venne accettato dall'imperatore Heizei e Hironari venne promosso a quinto rango di corte.<sup>181</sup>

Il Kogo shūi divenne un modello per collegare le origini dei clan al Nihon shoki, come nello Shinsen shōjiroku e, più implicitamente, nel Sendai kuji hongī.

In conclusione, testi come il *Kogo shūi*, il *Sendai kuji hongī* e il *Kōnin shiki* ebbero la pretesa di connettere la propria versione della mitologia con quella considerata reale narrata invece nel *Nihon shoki*. Questi testi ci permettono di comprendere come il *Nihon shoki*, anche se in diverse modalità, venne utilizzato come fonte che narrava una singola storia mitologica ma diversificata in più versioni, permettendo a coloro che lo utilizzarono come fonte di modificarne la narrazione a proprio favore. Queste opere, per i clan che li composero, rappresentano il legame diretto con le divinità e di conseguenza con l'imperatore e sono quindi prova della legittimazione dei loro rispettivi ruoli politici presso la corte.

---

<sup>181</sup> FELT (2017), 67.

#### 4. Il *Nihon shoki* nella cultura letteraria Heian

Con il declino del potere imperiale verso l'undicesimo secolo, le lezioni sul *Nihon shoki* si conclusero definitivamente. Nel 965 si tenne l'ultimo banchetto, ma non è riportata una data di fine e neanche la data di un banchetto, ma da come viene riportato nel *Saikyuki*, sembra che l'autore si aspettasse che la tradizione sarebbe continuata.<sup>182</sup> Tra il decimo e l'undicesimo secolo, molti avvenimenti colpirono la corte Heian, che probabilmente incentivarono la fine delle letture. Infatti, Fujiwara no Michikate e Fujiwara no Michikane morirono di malattia nel 995, Fujiwara no Korechika venne espulso a Dazaifu nel 996.<sup>183</sup>

Al posto del *Nihon shoki*, il *Kojiki* prese posto come il testo più rilevante dal punto di vista ideologico.<sup>184</sup> Tuttavia, il testo rimase influente e venne reinterpretato anche fino al periodo medievale. Fujiwara no Michinaga (966-1028), teneva nella sua biblioteca dei testi chiamati *Testi complementari al Nihongi*, 日本記具書等.<sup>185</sup> Sebbene sia impossibile capire a che testi si riferisca esattamente, ci permette di comprendere che il *Nihon shoki* venisse letto con l'ausilio di altri materiali.<sup>186</sup> In questo stesso periodo si diffusero gli *shiki*, commentari privati, che furono il mezzo principale per accumulare il sapere sul *Nihon shoki* nel periodo Heian medio-tardo.

All'inizio del periodo Heian tardo la corte appariva culturalmente brillante ma politicamente sempre meno legata agli ideali statali che avevano prodotto il *Nihon Shoki* nel VIII secolo. Il *Nihon shoki* era nato come testo per giustificare la monarchia e il suo apparato mitologico, ma già a partire dal X secolo, l'imperatore e il sistema

---

<sup>182</sup> FELT (2021), 78.

<sup>183</sup> Dal periodo Nara, passando per il periodo Heian e fino al periodo Kamakura, Dazaifu fu uno dei centri militari e amministrativi del Giappone. Nel periodo Heian, Dazaifu divenne luogo di esilio per i cortigiani di alto rango. Tra i nobili esiliati lì si annovera Sugawara no Michizane.

<sup>184</sup> FELT (2021), 76.

<sup>185</sup> FELT (2021), 81.

<sup>186</sup> Ibid.

amministrativo centrale persero progressivamente efficacia; quindi, anche le istituzioni culturali legate a esso persero importanza, compreso il *Nihon shoki* e la sua funzione ideologica, politica e genealogica.<sup>187</sup>

Il sistema fondato sull'autorità dei testi canonici crollò a fine dell'epoca Heian. Nacque quindi la necessità di creare nuovi racconti. Gli adattamenti del *Nihon shoki*, infatti, cominciarono a divergere ampiamente dal testo originale, in stadio embrionale alla fine dell'epoca Heian, fino a diventare un genere a sé stante, chiamato *Chūsei Nihongi*, *Nihongi medievale*, che vedrà il suo massimo sviluppo appunto nel periodo del medioevo.

La letteratura Heian inoltre iniziò ad aprirsi al vernacolare e sempre più componimenti vennero composti in giapponese. In particolare, il *waka*, componimento poetico a trentuno sillabe in *kana*, acquistò popolarità nell'aristocrazia. Diventò parte della quotidianità della nobiltà, tramite di dialogo tra uomini e donne e mezzo di confessione per le dame di corte.<sup>188</sup> Alcuni tra i componimenti più influenti vennero infatti composti da dame di corte, tra cui il *Genji monogatari* 源氏物語 di Murasaki Shikibu o il *Sarashina nikki* 更級日記 composto dalla figlia di Sugawara no Takasue. Gli uomini invece continuarono ad utilizzare il cinese, la lingua formale usata per la politica e la religione. I *monogatari* o le composizioni in vernacolare scritte da uomini vennero composti sotto anonimato o attraverso una voce femminile, come il *Tosa nikki* 土佐日記 composto da Ki no Tsurayuki.<sup>189</sup>

Tra il 1100 e il 1200, in seguito alla perdita di autorità politica, il *Nihon shoki* divenne fonte per allusioni poetiche, *monogatari*, per decisioni giudiziarie e testi buddhisti.

---

<sup>187</sup> FELT (2023), <https://doi.org/10.2307/jj.24653182>.

<sup>188</sup> SHIRANE, TOMI and LURIE, (2015), 97.

<sup>189</sup> Ibid. 99

Sebbene molti testi attribuiscono queste citazioni al *Nihon shoki*, esse risultano in realtà spesso riconducibili a differenti tradizioni e fonti letterarie. Il *Nihongi*, quindi, non è più un libro ma uno spazio per nuovi racconti, interpretazioni, passando dalla pretesa di custodire le origini ad un sistema in grado di generare nuove origini.<sup>190</sup>

#### 4.1 Il *Nihon shoki* nella narrativa Heian

I *monogatari*, cioè la lunga prosa narrativa, inizia ad essere prodotta dalla nobiltà circa a partire dal X secolo, fino a circa il periodo Kamakura (1185-1333) scritta in giapponese (和文). Il primo esempio di narrativa in prosa è il *Taketori monogatari* 竹取物語, datato 909. Una citazione più diretta al *Nihon shoki* è presente nel monogatari canonico per eccellenza, il *Genji monogatari*, composto dalla dama di corte Murasaki Shikibu, all'inizio dell'undicesimo secolo. Il *Genji monogatari* unisce la tradizione del *waka* in vernacolare, radicato nella tradizione della scrittura femminile nello stile, nei dettagli, nell'introspezione psicologica e nella rappresentazione dei dilemmi affrontati dalle donne nella società aristocratica, con la tradizione dei *monogatari*, nella sua trama più ampia e nel suo eroe innamorato.

In particolare, alcuni passaggi citano direttamente il *Nihon shoki*, come il capitolo *Hotaru* (Lucciole), capitolo importante perché Genji discute il valore dei *monogatari* e della finzione narrativa. In una conversazione tra il protagonista Genji e Tamakazura, Genji spiega a Tamakazura che le donne devono provare piacere nel leggere i *monogatari* ed essere illuse da essi, senza sapere se questi racconti siano veri o falsi:

---

<sup>190</sup> OGAWA, (1994), 45.

このごろ、幼き人の女房などに時々読まするを立ち聞けば、ものよく言ふものの世にあるべきかな。虚言をよくしなれたる口つきよりぞ言ひ出だすらむとおぼゆれど、さしもあらじや」とのたまへば、「げに、偽り馴れたる人や、さまざまにさも汲みはべらむ。ただいと真のこととこそ思うたまへられけれ」とて、硯をおしやりたまへば、「こちなくも聞こえ落としてけるかな。神代より世にあることを、記しおきけるなり。『日本紀』などは、ただかたそばぞかし。これらにこそ道々しく詳しきことはあらめ」

*«Oggigiorno, quando sento le signore leggere a mia figlia, penso che esistano davvero dei narratori fantastici in questo mondo, e che queste storie provengano probabilmente da bocche abituate a dire bugie. Tuttavia, forse non è così.»*

*Scacciando via il calamaio, Tamakazura disse: «Se qualcuno fosse abituato a mentire, probabilmente penserebbe così. Tuttavia, io le considero vere.»*  
*Disse ridendo: «Forse sono stato scortese nel denigrare queste storie. Esse narrano eventi di questo mondo fin dall'era degli dèi. Le Cronache del Giappone e simili raccontano solo una parte della storia. Forse le vostre storie raccontano la verità nei dettagli.»*<sup>191</sup>

Il fatto che Genji nomini il *Nihongi* ponendolo come “una parte della storia” permette di comprendere come il *Nihon shoki*, al momento della stesura del *monogatari*, non fosse trattato come contenente la storia nella sua interezza, ma invece presentata nel contesto di una sezione del *Nihon shoki* che offre molteplici narrazioni concorrenti come quella dell’era degli dèi; quindi,

---

<sup>191</sup> FELT (2017), 79-80. Traduzione dall’inglese a cura dell’autrice.

un'ammissione che non esistesse un unico resoconto autorevole.<sup>192</sup> Tuttavia, il fatto stesso che Genji utilizzi il *Nihon shoki* come termine di paragone dimostra che esso continuava a rappresentare il principale repertorio della memoria storica e mitica del Giappone antico.

Diversi studiosi hanno inoltre individuato nel ciclo narrativo di Suma e Akashi richiami al mito di Hikohohodemi no Mikoto, una divinità fortemente legata alla genealogia imperiale, in quanto antenato dell'imperatore Jinmu. Haruo Shirane ha proposto di leggere Genji e Suzaku come rielaborazioni di Yamasachi-hiko e Umisachi-hiko, individuando ulteriori corrispondenze tra i personaggi del romanzo e quelli del mito.<sup>193</sup>

Murasaki Shikibu conosceva bene i classici, compreso il *Nihon shoki*, come riportato nel suo diario personale, il *Murasaki Shikibu nikki* 紫式部日記, dove non solo riporta come suo padre si lamentasse che fosse nata femmina, dato il suo talento nell'apprendere i classici cinesi, ma riporta anche come l'imperatore avesse fatto i complimenti all'autrice del *Genji monogatari* per la sua conoscenza del *Nihon shoki*, tanto da attribuirle il soprannome *Nihongi no mitsubone*, la dama del *Nihongi*.

うちのうへの、源氏の物語人に読ませたまひつつ聞こしめしけるに、

「この人は、日本紀にほんぎをこそ読みたまふべけれ。まことに才ざいあるべし。」

と、のたまはせけるを、ふと推しはかりに、

「いみじうなむ才がある。」と殿上人てんじやうびとなどにいひちらして、日本紀の

御局  
みつぼね

---

<sup>192</sup> Ibid.

<sup>193</sup> SHIRANE, *The Bridge of Dreams*, 77–79.

とぞついたりける、いとをかしくぞはべる。このふろ里の女の前にて  
だに、つつみはべるものを、さるところにて才さかしいではべらむ  
よ。

この式部の丞といふ人の、童にて書読みはべりし時、聞きならひつ  
つ、かの人はおそう読みとり、忘るるところをも、あやしきまでぞさ  
とくはべりしかば、書に心入れたる親は、「口惜しう。男子にて持たら  
ぬこそ幸ひなかりけれ」とぞ、つねになげかれはべりし。<sup>194</sup>

*Una volta l'Imperatore, mentre ascoltava le dame che leggevano La Storia di  
Genji, commentò: «L'autrice sembra molto colta. Deve aver letto sicuramente  
gli Annali del Giappone».*

*Allora Dama Saemon no Naishi, che aveva ascoltato quelle parole, iniziò a  
dire ai gentiluomini della corte che mi vantavo della mia cultura e mi diede il  
soprannome "Dama degli annali".*

*Quando mio fratello, Ministro del Cerimoniale, da giovane leggeva i classici  
cinesi, io stavo sempre ad ascoltarlo e stranamente riuscivo ad imparare  
anche quello che lui aveva difficoltà a capire o a ricordare. Mio padre, che  
dava molta importanza allo studio dei classici, rammaricato mi diceva: «È  
proprio una sfortuna che tu non sia nata maschio!».<sup>195</sup>*

Il commento dell'imperatore Ichijō dimostra come la conoscenza del *Nihongi*  
fosse a quel tempo considerata straordinaria. Yoshihara Hiroto (1999, pag. 44)  
deduce da questo fatto che nel tardo periodo Heian persino l'élite istruita della

---

<sup>194</sup> FUJIOKA et al. 1971, 144.

<sup>195</sup> MURASAKI, *Diario di Murasaki Shikibu*, 108.

società di corte non conoscesse i dettagli dell'antica storia giapponese, incluso il *Nihon shoki*. Le ragioni di questo sviluppo possono essere in parte dovute a difficoltà linguistiche e ortografiche, a causa di cambiamenti nella lingua.<sup>196</sup> Sebbene le lezioni fossero terminate, il *Nihon shoki* ebbe una seconda vita nel nuovo genere del *monogatari*.

Oltre al *monogatari*, intorno al X secolo, grazie alla diffusione di collezioni private di *waka*, nacquero diversi nuovi generi, tra cui gli *uta-monogatari*, raccolte di racconti in poesia come l'*Ise monogatari*, i diari di viaggio in poesia come il *Tosa nikki*, e i diari semi-autobiografici in poesia come il *Sarashina nikki*. Proprio in quest'ultimo, scritto dalla figlia di Sugawara no Takasue, viene menzionata Amaterasu, durante un sogno visione avvenuto dopo un pellegrinaggio a Ise. Non è casuale che i riferimenti al *Nihon shoki* presenti nella narrativa Heian si concentrino spesso su Amaterasu. In quanto antenata divina della casa imperiale, la dea occupava una posizione centrale nell'impianto genealogico, nonostante il declino del *Nihongi*.

L'autrice racconta che, dopo essersi dedicata quasi esclusivamente alla lettura di *monogatari* e aver trascurato la pratica religiosa, riceve in sogno un ammonimento. La descrizione di Amaterasu testimonia un'ampia conoscenza dei classici, sostenuto dal fatto che conoscesse la differenza tra Amaterasu e il *kami* originale di Ise, un'informazione nota tra gli aristocratici del tempo, possibile retaggio delle lezioni sul *Nihon shoki*.<sup>197</sup> Non era un errore, queste differenze sono riscontrabili in altri testi, partendo proprio dal *Nihon shoki*.

---

<sup>196</sup> SCHEID, TEEUWEN 2009, 287-288.

<sup>197</sup> FELT, (2017), 78.

Amaterasu, infatti, aveva diversi aspetti e luoghi di manifestazione presenti nel *Nihon shoki*.

Nella prima variante dell'episodio di *Ama-no-Iwato* nel *Nihon Shoki*, la manifestazione materiale prodotta durante il rituale per far uscire Amaterasu dalla caverna viene collegata al culto di Hinokuma nella provincia di Kii.

用<sub>レ</sub>此奉<sub>レ</sub>造之神、是即紀伊国所<sub>レ</sub>坐日前神也。

此<sub>こ</sub>を用<sub>も</sub>ちて造<sub>つく</sub>り奉<sub>まつ</sub>る神は、是即ち紀伊国に坐<sub>これすなは</sub>します<sub>ま</sub>す<sub>ま</sub>日前<sub>きのくに</sub>神<sub>ひのくまのかみ</sub>なり。<sup>198</sup>

[卷第一 神代上 第七段 一書第一]

*La divinità che utilizzò questo mantice per creare questi oggetti è la divinità*

*Hinokuma che risiede nella provincia di Ki.*

[Libro 1, era degli dèi, settimo episodio, prima variante]

Nella seconda variante lo specchio donato a Ninigi da Amaterasu per la sua discesa in terra è considerata una manifestazione fisica della dea. Infine, nel sesto anno di Sujin, il luogo di culto di Amaterasu fu spostato dal palazzo al villaggio di Kasanui, nella provincia di Yamato, e poi nel venticinquesimo anno di Suinin, Amaterasu discese dal cielo e trovò dimora a Ise.<sup>199</sup> L'ambiguità del testo è significativa perché suggerisce che il *Nihon Shoki* conservi tradizioni differenti riguardo alla presenza materiale della dea. Tutte queste diverse versioni crearono confusione sulla forma e il luogo di dimora della divinità.

---

<sup>198</sup> KOJIMA, (1994), vol.1, 80-81.

<sup>199</sup> FELT (2017), 85.

Anche nel *Genji* è presente una discussione riguardante Amaterasu che ci permette di capire che l'eredità delle lezioni sul *Nihongi*, nella fase medio tarda del periodo Heian, funzionò da incubatore per nuove varianti e interpretazioni, che si sarebbero progressivamente allontanate dal testo stesso nel corso della formazione delle cronache medievali. Nel capitolo 29, *Miyuki* 行幸 “La visita imperiale”, incentrato sulla processione dell'imperatore Reizei a Ōharano e sul riconoscimento ufficiale di Tamakazura da parte del padre Tō no Chūjō, Kashiwagi e Kōbai, i figli di Tō no Chūjō, insultano scherzosamente una terza sorella che compete disperatamente per l'attenzione a palazzo:

かた いはほ あわゆき  
堅き 巖も沫雪<sup>あわゆき</sup>になしたまうつべき 御<sup>おほむ</sup>けしきなれば、いとよう思ひか

なひたまふ時もありなむ」と、ほほゑみて言ひみたまへり。中将も、

「<sup>あま</sup>天の<sup>いわと</sup>岩門さ

し籠<sup>こも</sup>もりたまひなむや、めやすく」<sup>200</sup>

*“Con la tua energia non dovresti avere problemi a trasformare in neve anche il masso più grande. Sono sicuro che tutte le tue preghiere saranno esaudite.”*

*Disse sorridendo. "Forse, però, sarebbe meglio se ti rinchiudessi nella caverna divina per il momento", disse Kashiwagi.*

Oltre al riferimento diretto alla caverna divina, anche il termine <sup>あわゆき</sup>沫雪 rimanda all'incontro tra Amaterasu e Susanoo al suo arrivo nel *Takamagahara*. Felt (2017), nota una piccola differenza tra le due versioni: il *Nihon shoki* afferma

---

<sup>200</sup> NAKANO (1979), 178.

che Amaterasu calpestò il "giardino duro 堅庭", vi affondò fino alle cosce e lo calciò come se fosse neve fresca; non si fa menzione di un masso.

Sebbene nella narrativa Heian il *Nihon shoki* perda progressivamente la funzione di testo storico autorevole che aveva ricoperto nei secoli precedenti, esso continua a fornire un repertorio di figure, miti e genealogie. In particolare, la persistenza di riferimenti ad Amaterasu e ai miti della discendenza divina suggerisce che gli elementi genealogici dell'opera conservassero una speciale rilevanza culturale. Anche quando il testo viene reinterpretato o inserito in nuovi contesti narrativi, la memoria della genealogia imperiale elaborata dal *Nihon shoki* rimane un punto di riferimento per gli autori della corte Heian.

#### 4.2 Il *Nihon shoki* come repertorio poetico

Per quanto riguarda il genere della poesia, come raccontato precedentemente il *Nihon shoki* durante il decimo secolo è un tema centrale nelle le poesie composte per i banchetti. Durante l'undicesimo secolo, periodo degli imperatori di clausura, l'interesse nel *Nihongi* svanisce. A partire del dodicesimo secolo, il *Nihongi* ritorna come allusione nella poesia, soprattutto nel contesto dei commentari poetici. Queste allusioni vengono chiamate *honsetsu* 本説, che vennero utilizzate ampiamente a partire del dodicesimo secolo per elevare la qualità dei testi.<sup>201</sup> Una prima testimonianza è il *Toshiyori zuinō* 俊頼髓脳, un manuale scritto da Minamoto no Toshiyori che menziona il *Nihon shoki* per spiegare le allusioni poetiche.<sup>202</sup> Sebbene non sia indicato l'anno di composizione, poiché vi si legge che l'imperatrice consorte Fujiwara no Taishi,

---

<sup>201</sup> FELT (2017), 90.

<sup>202</sup> SHIRANE, TOMI and LURIE, (2015), 223.

era ancora chiamata «principessa figlia del Gran Consigliere», si può comprendere che il testo fu scritto in un momento precedente alla sua entrata a corte come consorte imperiale. Da ciò si può dedurre che l'opera fu redatta in un periodo compreso fra il 1111 e il 1115.<sup>203</sup>

All'interno del testo Toshiyori si lamenta che nella sua era la conoscenza della poesia passata e del suo rapporto con la composizione si era affievolita. Tuttavia, Toshiyori trova una soluzione al problema, usando le circostanze storiche e letterarie per spiegare le poesie.<sup>204</sup> Questo gli permise di connettere le poesie con i testi canonici del passato come il *Nihon shoki*, ma lasciandogli ampio margine di reinterpretazione.

Ad esempio, Toshiyori fornisce il seguente commento a una poesia di Fujiwara no Nagatō, che appare nello *Shūi wakashū* 拾遺和歌集, numero 134:

|          |                                                    |
|----------|----------------------------------------------------|
| さばえなす    | <i>Persino gli dèi che si agitavano</i>            |
| 荒ぶる神も    | <i>come mosche estive;</i>                         |
| おしなべて    | <i>tutti loro [furono messi a bada].</i>           |
| 今日はなごしの  | <i>Oggi è il rito di purificazione</i>             |
| はらへといふなり | <i>per il passaggio dell'estate.<sup>205</sup></i> |

此歌は拾遺抄の歌なり。さばへといふはあらき神のさばへの如くに多く集り人のためにたりをなす。これをはらへなごめてなむよはよかるべきといひて、水無月のつごもりの日はらへなごむるなり。それをこの事のおこり日本紀に見えたり。あまてる御神のすゑ御子を、葦原の中つ国の君とせむとする時に、その国にさばへなす悪しき神たちあり、又草木みなものいふ。高むすびのみこと八百万の神たちをつどへてとひ給はく、誰かかの中つ国の悪しきものをはらへに遣すべき。皆いは

---

<sup>203</sup> 日本古典文学大辞典, 471.

<sup>204</sup> FELT (2017), 91

<sup>205</sup> *Shūi wakashū*, in *Shin Nihon koten bungaku taikei*, vol. 7, poesia n. 134.

く、天穂日のみことはこれ神のいさをなりと定めて遣したひらげとのへりといへり。<sup>206</sup>

*Questa poesia viene dal Shūishō. Il termine “sabae” significa dèi selvaggi, come tanti insetti che ronzano attorno e infastidiscono le persone. Si dice che dovrebbero essere placati e cacciati, così nell’ultimo giorno del sesto mese, furono cacciati e placati. L’origine di questo, si può vedere nel Nihongi. Quando Amaterasu volle rendere il proprio primogenito sovrano della Terra Centrale, c’erano dèi selvaggi come insetti e gli alberi e l’erba parlavano. Takamimusubi no mikoto raggruppò una miriade di divinità e gli chiese chi di loro dovrebbe scacciare gli dèi malvagi dalle Terre Centrali. Allora tutti risposero che Amanohohi no mikoto è il più valoroso di tutti gli dèi, così fu deciso e fu inviato, ordinandogli di pacificare quella terra.*

Il riferimento nel testo differisce leggermente da quello che viene raccontato nel *Nihongi*: gli dèi non tormentano alcun popolo, né viene invocato il rituale di purificazione estivo. Sempre Felt (2017), nota come Toshiyori potrebbe aver immaginato che il passaggio estivo (*nagoshi* 夏越し) sia collegato alla “pacificazione” (*nagomeru* 和める) attraverso il suono delle parole; questo potrebbe essere valido, ma il rituale stesso non deriva dal *Nihon shoki*. Tuttavia, viene fatta una citazione diretta al *Nihongi*, sempre legato al contesto della mitologia divina, per spiegare un componimento poetico. Trasforma quindi il mito in uno strumento esegetico. Toshiyori non esplicita tutte le volte questa connessione, a volte cita il *Nihongi kyōen waka* o a volte addirittura in episodi legati ai miti classici, il *Nihongi* non viene menzionato.<sup>207</sup>

---

<sup>206</sup> FELT (2017), 92.

<sup>207</sup> Ibid. 93

Un altro esempio di queste allusioni al *Nihongi* all'interno di testi poetici è il *Kigoshō* 綺語抄 di Fujiwara no Nakazane. Questo testo è un commentario poetico che cita quattro volte il *Nihon shoki* e persino il *Nihongi kyōen waka*.

Tuttavia, le citazioni sembrano indicare un uso di un testo abbreviato del *Nihongi*.<sup>208</sup> Per esempio, la parola “*asamoyohi*”, una trasformazione della parola “*asamoyoshi*” attestata nel *Man'yōshū*, viene menzionata all'interno di una poesia attribuita al *Nihongi*. Né la parola *asamoyohi* né *asamoyoshi* compaiono nel *Nihon shoki* o nel *Kojiki*, ma compare sei volte all'interno del *Man'yōshū*.

Diversamente da quanto osservato nella narrativa Heian, dove il *Nihon shoki* continua a essere richiamato attraverso figure e miti legati alla genealogia imperiale, nei commentari poetici del XII secolo esso viene impiegato soprattutto come repertorio di *honsetsu*. I riferimenti al testo non mirano tanto a preservarne il contenuto originario quanto a fornire un fondamento autorevole alle interpretazioni poetiche. Il *Nihon shoki* continua dunque a essere percepito come un testo prestigioso, ma la sua funzione si sposta progressivamente dalla trasmissione della memoria storica e genealogica alla produzione di significati letterari.

#### 4.3 La rielaborazione del *Nihon shoki* nei *setsuwa*

Il genere del *setsuwa* pone le sue radici nella tradizione orale. Queste storie, narrate a voce, vennero poi scritte in raccolte di aneddoti. Data la loro tradizione orale, gli stessi episodi esistevano in diverse versioni. Il *setsuwa* è scritto in modo conciso, è incentrato sulla trama, si basa su un elemento di sorpresa o

---

<sup>208</sup> Ibid. 94.

meraviglia ed è a scopo didattico. Spesso insegna la retribuzione karmica e la benevolenza attraverso episodi ironici.<sup>209</sup> I *setsuwa* inoltre nascono in ambienti relativamente indipendenti dal potere centrale, a differenza per esempio del *Nihon shoki*. I narratori erano spesso monaci non riconosciuti (*shidosō* 私度僧) o laici devoti (*ubasoku* 優婆塞). Gli ascoltatori erano di origine molteplice, potevano essere capi locali, famiglie influenti nei piccoli villaggi ma anche gente comune.<sup>210</sup> Il *Nihon shoki* e testi cinesi furono comunque fonti importanti per i *setsuwa*. Questa connessione nacque anche grazie agli *honsetsu* e le spiegazioni delle poesie.<sup>211</sup>

La prima raccolta di *setsuwa* attestata è il *Nihon ryōiki* 日本靈異記, risalente a circa l'inizio dell'epoca Heian (circa 787–824). Sebbene i riferimenti espliciti al *Nihon shoki* siano relativamente rari, numerosi racconti mostrano una chiara dipendenza da materiale già attestato nell'opera. L'episodio uno narra una storia che tratta dell'antenato del clan Chiisakobe, Chiisakobe no Sugaru 少子部栖輕, un attendente dell'imperatore Yūryaku. Un giorno Sugaru entrò per errore negli appartamenti imperiali mentre l'imperatore era con la sua consorte, mettendolo in imbarazzo. In quel momento, scoppiò un temporale, allora l'imperatore sfidò Sugaru chiedendogli di provare a invitare il dio del tuono/fulmine a palazzo. Sugaru accettò e si preparò seguendo il rituale, montò a cavallo e percorrendo le strade chiamò la divinità in nome dell'imperatore. Il dio del tuono rispose alla chiamata e discese dal cielo, Sugaru quindi lo rinchiuse in una portantina e la riportò a palazzo. L'imperatore, vedendo il lampo di luce, si spaventò e lo fece

---

<sup>209</sup> SHIRANE, TOMI and LURIE, (2015), 280-81.

<sup>210</sup> KUROSAWA, (1984), 28.

<sup>211</sup> FELT (2017), 98

riportare nel luogo dove era caduto. Dopo la morte di Sugaru venne costruita una tomba, che venne colpita dal dio del tuono. Da questo episodio deriverebbe il toponimo 雷岡 *Ikazuchi no oka*, "Collina del Fulmine".

Sugaru compare nel *Nihon shoki*, dove ci viene narrata l'origine del nome del suo clan (libro 14, sesto anno, primavera) e dove viene presentato come un fedele servitore di Yūryaku. La storia di Sugaru continua sempre nel libro 14, settimo anno primo giorno del settimo mese, dove l'imperatore ordina a Sugaru di catturare la divinità del monte Mimoro. Questa narrazione presenta diversi elementi in comune con il racconto del *Nihon ryōiki*. Infatti, Sugaru trova un modo ingegnoso per riportare la divinità della montagna a palazzo, catturando un serpente, una delle tante manifestazioni della divinità del monte. Quando Sugaru riporta a palazzo il serpente, l'imperatore ignorò i rituali di purificazione e portò nelle sue stanze il serpente. A causa di ciò iniziano a scagliarsi tuoni e lampi, che spaventarono l'imperatore. Il serpente venne quindi cacciato e riportato sul monte. La differenza principale tra i due testi è l'approccio alla divinità, testimonianza del cambiamento radicale del contenuto letterario. Nel *Nihon shoki* è un ordine, di catturare la divinità. Una missione che viene trattata con leggerezza in quanto il potere imperiale prevale sulla divinità. Nel *Nihon ryōiki* invece è un invito, la divinità è trattata con venerazione. Inoltre, l'imperatore e la sua volontà nel catturare la divinità nel *Nihon shoki* sono al centro della narrazione. Nel *Nihon ryōiki* invece l'imperatore viene interrotto in un luogo pubblico adibito a cerimonie rituali ufficiali in un momento intimo. La scena viene letta in chiave ironica e l'imperatore diventa la base per prediche pubbliche, chiave essenziale per i setsuwa, dove vengono mostrati aspetti

quotidiani, debolezze e vergogne.<sup>212</sup> Tale rielaborazione riflette il diverso contesto culturale del *Nihon ryōiki*, in cui le figure del passato vengono inserite in una narrazione moraleggiante destinata alla predicazione buddhista. Il valore del racconto non risiede più nella celebrazione dell'autorità imperiale, ma nella sua capacità di trasmettere un insegnamento morale e religioso.

Di solito, racconti orali come i *setsuwa* si rifacevano a persone e luoghi realmente esistiti. Nei racconti legati a Sugaru vengono riportati una grande quantità di toponimi legati alla regione di Asuka. La presenza di numerosi toponimi dell'area di Asuka suggerisce quindi un forte radicamento locale della tradizione narrativa. Considerando la vicinanza geografica del Gangōji a questi luoghi, è plausibile che i monaci del Gangōji avessero accesso al *Nihon shoki* e le abbiano rielaborate secondo finalità didattiche e religiose.<sup>213</sup>

Il caso di Sugaru dimostra come il *Nihongi* continuò a costituire una fonte narrativa importante al di fuori degli ambienti di corte, lontana dagli usi politici o genealogici.

---

<sup>212</sup> KUROSAWA, (1984), 25.

<sup>213</sup> Ibid.

## 5. Uso politico delle genealogie mitiche nell'aristocrazia Heian

### 5.1 Persistenza della funzione politica del *Nihon shoki*

A partire dalla fine dell'epoca Heian, il *Nihon shoki* continuò a esercitare una significativa influenza culturale e politica. Monaci di origine aristocratica ne rielaborarono il contenuto in testi e rotoli illustrati, mentre commentari e raccolte di decisioni giuridiche lo utilizzarono come fonte autorevole per sostenere interpretazioni dottrinali e giudizi legali.

Il figlio di Fujiwara no Sanekane,<sup>214</sup> Fujiwara no Michinori (conosciuto come Shinzei) scrisse il primo commentario sul *Nihon shoki* dall'epoca delle lezioni, chiamato *Nihongishō* 日本紀鈔. Il testo è impostato come un dizionario contenente 305 parole dal *Nihon shoki* con la loro lettura *kun*, citazioni dal *Nihon shoki* e commenti sul significato dei passaggi. Il testo non segue la struttura cronologica del *Nihon shoki* ma è invece diviso per categorie: il primo volume è diviso in sezioni su cielo, terra, piante, divinità e umani, il secondo volume è una miscellanea di oggetti e nomi di posti, parole e creature. La maggior parte dei termini è presa dai primi due volumi sull'era degli dèi e poi dal volume su Jinmu.<sup>215</sup> Si può supporre che la maggior parte dei manoscritti di questo periodo trattassero principalmente l'era degli dèi e dei primi sovrani mitologici data la ampia rielaborazione di questi materiali. Il tratto particolare di questo testo è che sembra possedere caratteristiche di un testo usato per educazione orale. Le parole date nell'indice sono diverse dal testo principale e sono presenti citazioni incorrette, elementi che suggeriscono

---

<sup>214</sup> Fujiwara no Sanekane visse dal 1085 al 1112 e fu un importante nobile e studioso, discepolo del leggendario maestro e cortigiano Ōe no Masafusa. È ricordato soprattutto come il copista che trascrisse fedelmente gli insegnamenti orali e gli aneddoti storici del suo maestro, compilando il *Gōdanshō* 江談抄.

<sup>215</sup> FELT, (2017), 102-103.

una trasmissione basata sulla pratica didattica e sulla spiegazione orale piuttosto che sulla riproduzione accurata del testo scritto.

| INDICE | TESTO             |
|--------|-------------------|
| タチノハナ  | タチハナ              |
| ツフレ    | ツフレ               |
| 葦具     | 葦牙 <sup>216</sup> |

Inoltre, sono presenti diciassette punti dove si possono osservare delle note e correzioni dei caratteri, che suggeriscono due fasi di composizione. La combinazione della presenza di queste note con le variazioni nel testo stesso e con il *Nihon shoki*, porta Nakamura (1990) a immaginare che il *Nihongi shō* sia in realtà una trascrizione e, inoltre, che sia stato tramandato, forse da Shinzei a suo figlio Chōken, famoso per le sue lezioni orali, e poi a suo nipote Shōkaku, monaco Tendai.<sup>217</sup> Suggerisce inoltre che il testo sia stato solo vagamente opera di Shinzei e che fosse più propriamente una trascrizione di una parte del suo insegnamento orale.

Tuttavia, il testo potrebbe nascondere un intento di legittimità governativa per l'imperatore Go-Shirakawa. Shinzei era infatti consigliere dell'imperatore Go-Shirakawa e probabilmente cercò di riportare il potere nelle mani dei Fujiwara con l'aiuto di questo testo. Go-Shirakawa era infatti ossessionato dalla raccolta, conservazione e sistemazione del sapere di corte: commissionò o patrocinò raccolte di canti, *emaki*, documenti e tradizioni orali.<sup>218</sup> Diversi studiosi

---

<sup>216</sup> FELT (2017), 104.

<sup>217</sup> Ibid., 105.

<sup>218</sup> PAN (2022), 6.

interpretano questa attività come un tentativo di riaffermare l'autorità monarchica in un'epoca in cui il potere militare stava crescendo.

Il testo di Shinzei venne poi citato in testi successivi, tra cui il *Daigo zōji ki* 醍醐雜事記, compilato durante il periodo Kamakura da Keien, un monaco del tempio Daigoji, composto da 15 volumi in totale. Contiene preziose testimonianze sulla storia e gli affari del Daigoji, informazioni sulla politica e le condizioni sociali dell'epoca. Questo testo riporta l'episodio riguardante la spada sacra, con spiegazione attribuita a Shinzei:

宝劍者伝自神世根本「ノハ」有二共一ヲハ大和国石上布瑠大神ニ奉崇一ヲハ尾張国熱田大神ニ奉崇太神宮ノ御子ニ天古耶根ノ御子ト申其御子有八人最弟ノ御子ハ蘇佐乃於乃御子ト申頭八尾八ノ有大蛇八人ノ御子ヲ始自太郎次第ニ生贄トシテ「クラウ」喫之最末ノ會佐乃於乃御子於出雲国立八重雲テ隱居給故ニ蛇不能見然程ニ天古耶根ノ御子押開天磐戸テ下給テ以劍件蛇ヲハニ切殺給其蛇ノ尾「ニ」有村雲尾中ニ有劍故件劍ヲ名村雲取其劍曾佐乃於乃御子ニ奉給テ云以之可為国王之護曾佐乃於乃御子狩シテ遊給間ニ於坂東野火俄出来テ欲焼死尔時ニ拔劍テ向高薄テ二三町之「程」那義布勢「羅礼」奴「仍野火」脱故「ニ」改村雲之名テ「クサ」草那義度名之「故林證入道通」之説云々。

*Riguardo alla preziosa spada. Essa è tramandata dall'era divina e le sue origini sono due. Una narra che fu donata al grande dio Isonokami a Yamato, l'altra che fu donata al grande dio Atsuta a Owari. Ama no koyane, figlia del grande santuario di Ise, ebbe otto figli, il più giovane dei quali si chiamava Susano-o. Un gigantesco serpente con otto teste e otto code divorò gli otto figli, iniziando dal più grande, come offerta vivente. L'ultimo figlio, Susano-o,*

*evocò una nuvola a otto strati a Izumo e vi si nascose, e il serpente non riuscì a trovarlo. Allora Ama no koyane, spalancò la porta rocciosa celeste e discese, e con una spada tagliò il serpente in otto pezzi. Nella coda del serpente c'era un ammasso di nuvole, e al centro una spada, perciò la spada fu chiamata "Murakumo". Ella prese la spada e la donò a Susano-o, dicendogli che avrebbe dovuto usarla per proteggere il re del paese. Una volta Susano-o stava cacciando in un campo a Bandō quando improvvisamente scoppiò un incendio. Stava per morire, così estrasse la spada, si voltò verso l'alto e la sferrò un leggero fendente. Due o tre ciuffi d'erba si appiattirono e così scampò al fuoco, e Murakumo fu ribattezzato Kusanagi. Questa spiegazione proviene da Shinzei. <sup>219</sup>*

La citazione non è inaspettata, il figlio di Shinzei, Shōken e il nipote Jōken furono capo sacerdote presso il Daigoji. Inoltre, è importante la menzione ad Ame no koyane, *kami* antenato dei Fujiwara. <sup>220</sup> L'episodio della spada è direttamente collegato sia all'imperatore e che al ruolo dei Fujiwara a corte, in un periodo in cui la loro egemonia stava iniziando ad affievolirsi.

Il *Nihongi*, quindi, venne usato come *honsetsu* ma viene anche incorporato nel contesto politico e religioso della fine dell'epoca Heian.

Similmente, un rotolo illustrato chiamato *Hikohohodemi no mikoto emaki* 彦火々出見尊絵巻 utilizza la mitologia del *Nihongi* con fine di legittimazione politica. Non esistono prove storiche che fu Go-Shirakawa a commissionare il rotolo su Hikohodemi no mikoto. Tuttavia, nel 1164 venne costruito un deposito

---

<sup>219</sup> FELT (2017), 107-108. Traduzione dall'inglese da parte dell'autrice.

<sup>220</sup> OGAWA, (1993), 33.

di tesori chiamato *Rengeō-in* 蓮華王院, un luogo che conteneva una grande quantità di rotolo preziosi ed era fortemente amato dal sovrano.<sup>221</sup> Tra i rotoli illustrati conservati presso il *Rengeō-in* figurano il *Nenjū gyōji emaki* 年中行事絵巻<sup>222</sup>, l'*Hōgen sumaizuemaki* 保元相撲図絵巻, il *Jōan gosechi emaki* 承安五節絵巻, il *Kokawa-dera engi emaki* 粉河寺縁起絵巻, il *Gosannen kassen emaki* 後三年合戦絵巻, il *Kibi no otodo nittō emaki* 吉備大臣入唐絵巻 e l'*Hikohohodemi no mikoto emaki* 彦火々出見尊絵巻. La realizzazione di quasi tutti questi rotoli rifletteva probabilmente le intenzioni dell'imperatore in ritiro Go-Shirakawa di ottenere il riconoscimento della propria autorità utilizzando la creazione di rotoli come strategia di immagine.<sup>223</sup> Per Ogawa (1993) questo rotolo è il primo stadio di quello che diventerà poi il *Nihongi* medievale e una testimonianza della metamorfosi del mito di Hikohohodemi alla fine dell'epoca Heian.

Il rotolo è generalmente attribuito a Fujiwara no Norinaga ed è giunto a noi solo attraverso delle copie. Presenta forti differenze con il mito all'interno del *Nihon shoki*, anche maggiormente rispetto ai testi medievali successivi.

Nel *Nihon shoki*, Hoori (Hikohohodemi) era un abile cacciatore, che prese in prestito un amo da pesca dal fratello maggiore Hoderi. Hoori finì per perdere l'amo in fondo al mare e scese quindi sul fondo per cercarlo, ma non riuscì a trovarlo. Trovò invece Toyotamahime, la figlia del dio del mare Watatsumi, che aiutò Hoori a ritrovare l'amo perduto di Hoderi. In seguito, Hoori sposò

---

<sup>221</sup> Ibid.

<sup>222</sup> Il *Nenjū Gyōji Emaki* (Illustrazione degli eventi annuali) è un famoso rotolo illustrato giapponese commissionato dall'imperatore in ritiro Go-Shirakawa nel XII secolo. Illustrato dal celebre pittore Fujiwara no Mitsunaga, il rotolo documenta vividamente i rituali di corte, le feste stagionali e le cerimonie annuali del tardo periodo Heian.

<sup>223</sup> PAN, (2022), 5.

Toyotamahime e visse nel regno sottomarino per tre anni, quando decise di tornare a casa sulla terraferma. Una volta lì, con l'aiuto dei gioielli donatigli da Watatsumi, sottomise il fratello e poco dopo Toyotamahime diede alla luce Ugayafukiaezu no mikoto, il futuro padre dell'imperatore Jinmu. Tuttavia, Toyotamahime chiese a Hoori di non guardare la scena del parto e vedere così la sua vera forma. Hoori, preso dalla curiosità ruppe la promessa e sbirciò all'interno della stanza. Toyotamahime, mortificata e arrabbiata, scappò e tornò a vivere nel regno del mare e affidò alla sorella Tamayorihime il figlio.<sup>224</sup>

Una differenza molto rilevante tra il *Nihongi* e *l'emaki* è l'assenza di nomi propri. Per esempio, Hoori (Hikohohodemi) è chiamato fratello minore, Hoderi è chiamato fratello maggiore e Toyotamahime è chiamata la principessa del Palazzo del Drago. Oltre a questo, tra le varie differenze, la narrazione attenua gli elementi conflittuali presenti nel *Nihon shoki*. La trasgressione del tabù da parte di Hikohohodemi è reinterpretata come un atto motivato dalla preoccupazione per il figlio, mentre vengono soppresse la vergogna e l'ira di Toyotamahime. Il racconto omette inoltre il ritorno della principessa al Palazzo del mare e il matrimonio tra Tamayorihime Ugayafukiaezu no mikoto.<sup>225</sup>

Tuttavia, la differenza più importante è l'inserimento di un sistema di tributi imposta al fratello maggiore nei confronti della corte imperiale, in seguito alla sua sconfitta:

弟のみこはいまに帝になりつつおはす。このかみ（兄）のみこのそう

（庄）は大和の国吉の野郡にて、誓ひによりて節会ごとに賛をた

てまつるなり。

---

<sup>224</sup> KOJIMA et al, (1993), 155-161. Libro 2, era degli dèi, decimo episodio, testo principale.

<sup>225</sup> FELT, (2017), 110.

*“Il fratello minore è divenuto l'imperatore e continua a esserlo ancora oggi. Il possedimento del fratello maggiore si trova nel distretto di Yoshino, nella provincia di Yamato, e in virtù di un giuramento offre tributi alla corte in occasione di ogni festività ufficiale.”* <sup>226</sup>



Figura 12 - Estratto dalla scena del parto di Toyotama-hime, dal Hikohohodemi no Mikoto emaki, in Komatsu Shigemichi (a cura di), Hikohohodemi no Mikoto emaki. Urashima Myōjin engi, Zoku Nihon no emaki, 19, Tokyo: Chūō Kōronsha, 1992. Pag. 40-41.

Questa informazione non compare né nel *Kojiki* né nel *Nihon shoki*. Nel *Nihon shoki*, Hoderi no mikoto giura di servire per sempre il fratello assumendo il

<sup>226</sup> OGAWA, (1993), 35. Traduzione dal giapponese a cura dell'autrice.

ruolo di *wazaogi* 俳優, un officiante addetto alle esibizioni rituali di corte, ed è registrato come antenato degli Hayato:<sup>227</sup>

彦火火出見尊已還<sub>レ</sub>宮, 一遵<sub>二</sub>海神之教<sub>一</sub>。時兄火闌降命既被<sub>二</sub>厄困<sub>一</sub>、  
乃自伏罪曰、從<sub>レ</sub>今以後、吾將<sub>レ</sub>為<sub>二</sub>汝俳優之民<sub>一</sub>。請施恩活。於<sub>レ</sub>是隨<sub>二</sub>  
其所<sub>レ</sub>乞<sub>一</sub>遂赦之。其火闌降命即吾田君小橋等之本祖也。

ひこほほでみのみこと すで かへ もはら わたつみ をしへ したが  
彦火火出見尊、已に宮に還りまし、一に海神の教に遵ひたまふ。時  
えほのすそりのみこと すで なやま すなは みづか したが まを  
に兄火闌降命、既に厄困されて、乃ち自ら伏罪ひて曰さく、「今より  
のち われいまし わぎをき たみ  
以後、吾汝の俳優の民たらむ。請はくは施恩活毛たまへ」とまをす。

ここ そ ねがひ まにま つひ ゆる すなは  
是に、其の乞の隨に遂に赦したまふ。其の火闌降命は、即ち

あたのきみをはし とほつおや  
吾田君小橋等が本祖なり。

[卷第二 神代下 (第十段) 正文]

*Dopo che Hikohohodemi fece ritorno a palazzo, seguì fedelmente gli insegnamenti del dio del mare. Il fratello maggiore Hoderi no mikoto (Umisachi-hiko), trovandosi in grande difficoltà, accettò la propria colpa e disse: "D'ora in poi, io e i miei discendenti saremo i tuoi officianti rituali. Vi prego di concederci questa gentilezza". Allora Hikohohodemi, accogliendo la sua supplica, lo perdonò. Hoderi no Mikoto è il progenitore degli Ata no Kimi*

*Obashi (Hayato).*<sup>228</sup>

[Libro 2, era degli dèi, decimo episodio, testo principale]

<sup>227</sup> Questo viene tradizionalmente interpretato come un mito che giustifica il ruolo degli Hayato a corte, noti per le loro esibizioni rituali (*Hayato-mai*).

<sup>228</sup> KOJIMA et al., (1994), 161-162. Traduzione dal giapponese da parte dell'autrice.

Le testimonianze coeve relative a questo mito sono poche. Alcuni riferimenti si trovano nel *Nihongi kyōen waka* e nel *Nihongi shō*, ma in questi casi il contenuto segue ancora abbastanza fedelmente il testo del *Nihon shoki*. Molto più significativa è invece la comparsa di interpretazioni nuove e autonome, che iniziano proprio in questo periodo. Dopo secoli di relativo disinteresse da parte dell'aristocrazia, il *Nihon Shoki* tornò a essere oggetto di attenzione durante l'epoca degli imperatori in ritiro.

Queste differenze riflettono il clima politico al tempo della stesura dell'*emaki*. Durante il governo di Go-Shirakawa venne infatti portata avanti una vasta riorganizzazione delle comunità incaricate di fornire beni e prodotti alla corte. Pescatori, marinai, fornitori di beni e altre categorie legate alle risorse del mare assunsero un'importanza crescente.<sup>229</sup> Il mito di Hikohohodemi e Hoderi viene quindi reinterpretato per giustificare i rapporti economici e politici contemporanei.

Se il celebre *Nenjū gyōji emaki* rappresentava visivamente la volontà del sovrano di controllare l'intero spazio della capitale, l'*Hikohohodemi no mikoto emaki* potrebbe invece esprimere il desiderio di estendere il controllo regale sulla terra e sul mare attraverso la riorganizzazione delle comunità di fornitori. La mitologia del *Nihon shoki* non venne più utilizzata soltanto per narrare le storie delle origini ma diventò strumento per pensare il potere e il rapporto tra il sovrano e i sudditi. Si può affermare quindi che l'*Hikohohodemi no mikoto emaki* fosse un *honsetsu* che interpreta la storia della nascita del regno e casa imperiale usando il *Nihongi*, non per commentare poesie o allusioni ma per legittimazione prettamente politica.

---

<sup>229</sup> OGAWA, (1993), 35.

Oltre alla rielaborazione artistica e letteraria, il *Nihongi* trovò posto anche all'interno di testi giuridici, a testimoniare l'importanza politica che stava riacquisendo verso la fine dell'epoca Heian.

Nel 1162 infatti, ci fu una disputa riguardo lo Yatsushiro no shō 八代荘, tra gli ufficiali del santuario di Kumano e il governatore della provincia di Kai, Fujiwara no Tadashige. Lo Yatsushiro no shō fu una dimora signorile, fondata durante l'era Kyūan (1145-1151) da Fujiwara no Akito, governatore della provincia di Kai, e poi donata al santuario di Kumano. In base a un ordine della corte dell'imperatore in ritiro Toba, la proprietà del santuario avrebbe dovuto essere esentata dalle tasse pubbliche. Tuttavia, Tadashige, divenuto governatore della provincia di Kai, ordinò l'abolizione del maniero appena istituito e inviò il suo vice, Nakahara no Kiyohiro, nella provincia di Kai. Kiyohiro, insieme a funzionari locali come Saegusa Morimasa, fece irruzione nel maniero, si impadronì del tributo annuale e commise atti di violenza, come l'intrappolamento dei custodi del santuario. In seguito a una denuncia del santuario di Kumano, la corte imperiale ordinò a Tadashige di restituire gli oggetti danneggiati, ma Tadashige, Kiyohiro e Morimasa negarono tutti le accuse.<sup>230</sup> Nel 1163 seguì un'indagine da parte di Nakahara no Naritomo, che compilò un rapporto che si pronunciò a favore del santuario di Kumano.<sup>231</sup> In seguito a questo incidente venne composto il *Chōkan kanmon* 長寛勘文, che racconta la storia del conflitto tra il governo provinciale e le casate signorili nel tardo periodo Heian e, allo stesso tempo, è un documento che conferma ufficialmente che le divinità venerate a Kumano e a Ise erano

---

<sup>230</sup> AMINO, 「八代荘」, 『改訂新版 世界大百科事典』, consultata tramite Kotoban.

<sup>231</sup> FELT, (2017), 116.

diverse. La questione della diversità delle divinità venerate a Kumano e Ise divenne il problema principale all'interno del testo. Persino importanti burocrati, tra cui Fujiwara no Norikane<sup>232</sup> e il cancelliere Fujiwara no Koremichi, emisero sentenze sul caso. Il *Nihon shoki* venne citato, sia come *Nihon shoki* che come *Nihongi*, in tutti e sette i resoconti successivi riguardanti la disputa, così come il *Nihongi shiki*, il *Kojiki*, il *Sendai kuji hongî*, l'*Engi shiki*, il *Kogo shûi* e altri. Ad esempio, la parola 日本書紀 è attestata in un manoscritto del *Chōkan kanmon* di epoca Kōryaku (1379-1381).

La porzione di testo, di Fujiwara no Norikane, trascritta dal manoscritto, recita:

伊勢太神官与熊野権現可<sub>レ</sub>為<sub>ル</sub>ニ同<sub>ニ</sub>躰<sub>ニ</sub>哉否<sub>ヤ</sub>ノ事  
日本書紀曰。伊勢冊尊生<sub>ム</sub>ニ火神<sub>シ</sub>時<sub>ニ</sub>被<sub>テ</sub>レ<sub>ル</sub>而神<sub>シ</sub>退去<sub>マシヌ</sub>矣。故<sub>レ</sub>ニ  
葬<sub>シ</sub>マツル於紀伊國ノ熊野之有馬村<sub>ニ</sub>焉。土俗祭<sub>ル</sub>ニハ<sub>ニ</sub>此神之魂<sub>ミタマ</sub>シ<sub>ニ</sub>者花時<sub>ニ</sub>  
ハ亦<sub>タ</sub>以<sub>テ</sub>レ花祭<sub>ル</sub>又用<sub>ヒテ</sub>ニ鼓吹幡旗<sub>シ</sub>歌<sub>ヒ</sub>舞<sub>テ</sub>而祭<sub>ル</sub>矣。<sup>233</sup>

***La questione è se la divinità del grande santuario di Ise e il Kumano gongen***

***<sup>234</sup> debbano essere considerati come un'unica entità oppure no.***

***Il Nihon shoki afferma: "Quando Izanami no Mikoto diede alla luce il dio del fuoco, rimase ustionata e lasciò questo mondo. Perciò fu sepolta nel villaggio***

<sup>232</sup> Fujiwara no Norikane (1107-1165), è conosciuto per aver composto il *Waka dōmōshō* 和歌童蒙抄, un trattato di poetica, scritto all'inizio del dodicesimo secolo. È composto da 10 volumi e include 955 poesie dal *Man'yōshū* al *Kokinshū*, tutte con significato e del contesto storico. Il testo inoltre cita più volte il *Nihon shoki* come fonte per le spiegazioni.

<sup>233</sup> Il testo è trascritto dal manoscritto medievale in figura 13 a pagina 137. *Kaeriten* e *kundoku* sono stati aggiunti a fini di traduzione sulla base di manoscritti di epoca Edo. ("長寛勘文" di proprietà di Archives and Mausolea Department, Imperial Household Archives, Union Catalogue Database of Japanese Texts (<https://doi.org/10.20730/100301416>))

<sup>234</sup> *Gongen* 権現 è un titolo onorifico utilizzato per indicare un Buddha che ha assunto la forma di una divinità.

*di Arima, a Kumano della provincia di Kii. Secondo l'usanza locale, il suo spirito viene venerato. Nella stagione della fioritura gli si offrono anche fiori, e inoltre il culto viene celebrato con tamburi, strumenti a fiato, vessilli, canti e danze."*

Alla fine, Norikane trasse la conclusione che le due divinità erano la stessa:

今按<sub>ニ</sub>此等<sub>ノ</sub>文伊弉諾<sub>ノ</sub>尊伊弉冊<sub>ノ</sub>尊者天照太神父母也。被神坐<sub>ニ</sub>伊勢<sub>ニ</sub>—

又坐<sub>ス</sub>熊野<sub>一</sub>然<sub>レ</sub>ハ者熊野<sub>ノ</sub>權現<sub>太神</sub>与<sub>ニ</sub>太神宮<sub>一</sub>其<sub>ノ</sub>名雖<sub>レ</sub>異<sub>ナリト</sub>

其神相同<sub>キ</sub>者也。

*Ora, da questi documenti si può supporre che Izanagi sia la madre e il padre di Amaterasu. Queste sono divinità che risiedono a Ise e anche a Kumano. Quindi, la divinità che risiede a Kumano, anche se il nome è differente, è la stessa che risiede nel grande santuario di Ise.* <sup>235</sup>

Nonostante poi la conclusione del *Chōkan kanmon* fosse differente riguardo la sovrapposizione delle divinità di Kumano e di Ise, è importante che un aristocratico che ha già utilizzato il *Nihon shoki* all'interno del suo famoso commentario poetico, il *Waka dōmōshō*, lo utilizzi per formulare una decisione giuridica.

---

<sup>235</sup> Ms. 長寛勘文 di proprietà di Archives and Mausolea Department, Imperial Household Archives, Union Catalogue Database of Japanese Texts (<https://doi.org/10.20730/100301416>). Frame 9. Traduzione dal kanbun da parte dell'autrice.

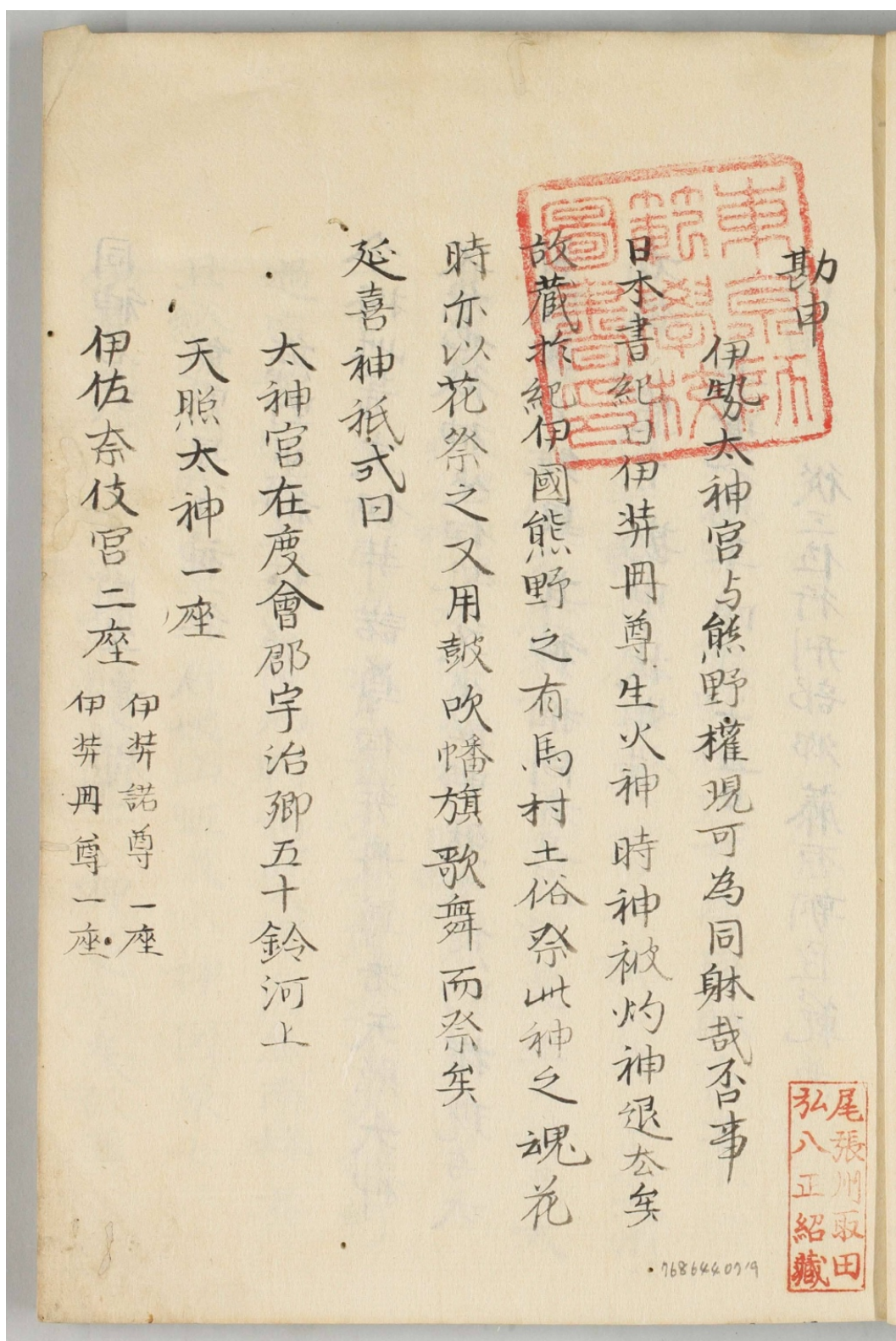


Figura 13 - Frame 8 del manoscritto del Chōkan kanmon, 長寛勘文 di proprietà della Biblioteca dell'Università di Tsukuba, Union Catalogue Database of Japanese Texts, <https://doi.org/10.20730/100335232>. Nota: (Fine del volume) "Copia completata l'ottavo giorno dell'ultimo mese del primo anno dell'era Kōryaku" (1379).

Questa utilizzo del *Nihon shoki* come fonte delle origini in un contesto politico si aggiunge alle allusioni poetiche e alle rielaborazioni nei *monogatari* e nei *setsuwa* come testimonianza dell'importanza che il *Nihon shoki* portava con sé durante la fine dell'epoca Heian, nonostante un periodo di apparente disinteresse durante il decimo secolo. Nonostante il suo carattere ufficiale, il *Nihon shoki* non era intoccabile: la "realtà" storica che descriveva non poteva essere facilmente falsificata

La complessa struttura del suo testo è il risultato del fatto che persino la storiografia ufficiale non poté sfuggire all'influenza esercitata dalle condizioni politiche di un determinato periodo. Il *Nihon Shoki* esercitò in seguito un grande potere normativo perché negli ambienti di corte era impensabile ignorare una storia ufficiale che non solo era stata messa per iscritto, ma anche spiegata in letture pubbliche. Solo con il declino del potere imperiale, a partire dall'XI secolo, il *Nihon shoki* iniziò a perdere il suo ruolo predominante. A quel punto, tuttavia, tutte le opere storiografiche giapponesi continuavano a definirsi in rapporto al *Nihon shoki*, sia interpretandolo, sia traendone insegnamento, sia assumendolo come modello. Furono soltanto le forme di storiografia non ufficiale, sviluppatesi in seguito all'indebolimento dell'autorità imperiale, a rendere possibile l'emergere di prospettive critiche, non più orientate principalmente alla legittimazione del potere imperiale.

## 5.2 Lo *Shinsen shōjiroku* e la costruzione delle genealogie aristocratiche

Il più antico artefatto che testimonia l'avvento della scrittura in Giappone è la spada di Inariyama, risalente al 471. La particolarità di questo artefatto è il contenuto dell'iscrizione: una genealogia, in particolare, del signore locale

Wowake omi. L'iscrizione narra delle sette generazioni di antenati che si sono susseguite di padre in figlio:

辛亥年七月中記乎獲居臣上祖名意富比埤 其兒多加利足尼其兒名弓已  
加利獲居 其兒名多加披次獲居其兒名多沙鬼獲居 其兒名半弓比

*Iscritto nel settimo mese lunare di un anno xīn-hài: Wo wakë omi, il nome del [suo] remoto antenato, Öpö piko; il nome di suo figlio, Takari tsukunie; il nome di suo figlio, Teyö kari wakë; il nome di suo figlio, Takapatsi wakë; il nome di suo figlio, Tasaki wakë; il nome di suo figlio, Pandepi...*<sup>236</sup>



Figure 14 - "Le iscrizioni sulla spada di ferro" rinvenute nel tumulo di Inariyama (稲荷山 古墳鉄剣銘)

<sup>236</sup> MURAYAMA, MILLER, (1979), 421.

Questo artefatto testimonia come già nel V secolo la discendenza potesse essere registrata e tramandata attraverso una genealogia, contribuendo a definire e affermare la posizione di un'élite locale. Tuttavia, le cronache dinastiche e poi le genealogie vere e proprie iniziarono ad essere compilate in Giappone oltre due secoli dopo, derivanti da una società completamente diversa, che era ora organizzata in uno stato con una burocrazia centrale e il sovrano a capo e che conosceva profondamente la cultura cinese.

A partire dalla metà del periodo Nara, i clan a cui veniva concesso un cognome e quindi l'accesso alla corte imperiale aumentarono di gran numero. Questo processo comportò una tensione e instabilità all'interno della corte stessa, essendo la concessione di un cognome un simbolo di acquisizione di potere politico. I registri storici erano spesso soggetti a distorsioni o abbellimenti, soprattutto i testi genealogici, che erano la risorsa più importante per ottenere status sociale e potere politico. I testi venivano quindi manipolati in modo da giustificare o a volte migliorare il proprio status sociale attraverso discendenze leggendarie.<sup>237</sup> I clan che riuscivano ad attestare una discendenza divina erano quelli che a corte ricoprivano i ruoli più importanti, come i Fujiwara; la gerarchia di corte seguiva quindi la gerarchia mitologica.

In epoca Tenpyō 天平 (729-749), Fujiwara no Nakamaro cercò di compilare una prima raccolta dei clan basandosi sul *Zhenguan shizu zhi* 貞觀氏族志, il *Registro delle genealogie dei clan del periodo Zhenguan*.<sup>238</sup> Tuttavia, a causa

---

<sup>237</sup> BROWNLEE, (2000), 346.

<sup>238</sup> Il *Zhenguan shizu zhi* fu un importante testo genealogico cinese compilato nel 638 d.C. da Gao Shilian, durante l'epoca della dinastia Tang. Commissionato dall'imperatore Taizong per sostituire i vecchi alberi genealogici aristocratici, elevò la famiglia imperiale Li al più alto rango sociale, rimodellando la gerarchia sociale e registrando le storie familiari.

degli sconvolgimenti politici nel mezzo del periodo Nara e dell'ascesa e del declino dell'influenza di varie famiglie, il progetto venne interrotto.

In seguito allo spostamento della capitale a Heian, l'imperatore Kanmu, preoccupato che i testi genealogici dei clan venissero fabbricati o modificati, decise di ordinare a tutti i clan della corte di presentare entro il 795 dei documenti che attestassero le loro origini. Non tutti i clan mandarono questi documenti entro la scadenza; quindi, la compilazione del registro si rivelò estremamente lenta. Il progetto continuò sotto il regno di Heizei e venne completato sotto il regno di Saga, nell'814. L'anno successivo venne poi revisionato e vennero aggiunti alcuni nuovi clan come i Minamoto.<sup>239</sup>

Il testo completato nell'815 viene chiamato *Shinsen shōjiroku* 新撰姓氏録, *Nuovo Registro dei Titoli Ereditari e dei Nomi di Famiglia*, ed è composto da 30 volumi più una prefazione. Il manoscritto originale ad oggi è andato perduto, rimane una versione abbreviata; la forma originale può essere solo dedotta dai frammenti ritrovati in altri testi. L'esistenza di un testo completo può essere confermata da varie citazioni in altri documenti fino alla fine del periodo Kamakura, ma da allora in poi questo testo è stato trasmesso in forme abbreviate, dando origine a due versioni distinte, una datata 1335 e l'altra 1360. Queste due versioni presentano una notevole discrepanza dopo il Libro ventuno.<sup>240</sup> Pare che nel manoscritto originale fossero riportate anche le tradizioni dei clan e le loro storie narrate nel *Nihon shoki*.<sup>241</sup>

Il registro venne redatto dal principe imperiale Manda (万多親王, 788–830), fratello dell'imperatore Saga e figlio di Kanmu, aiutato da Fujiwara no Sonohito,

---

<sup>239</sup> 日本古典文学大辞典, (1983–1985), 485.

<sup>240</sup> MOTOSAWA, “*Shinsen shōjiroku*.”, consultato il 5 agosto 2026.

<sup>241</sup> 日本古典文学大辞典, (1983–1985), 485.

Ministro della Destra (secondo rango), Fujiwara no Otsugu, Consigliere (terzo rango), Abe no Masakatsu, capo della costruzione del tempio Tōji (quinto rango inferiore), Mihara no Otohira, governatore della provincia di Owari (quinto rango inferiore) e Kamitsukeno no Eito, Segretario anziano (quinto rango superiore).

All'interno dello *Shōjiroku* sono presenti solo i clan di Kyoto e della regione del Kinai 畿内, che comprende tutte le regioni vicine alla capitale : Izumi 和泉, Kawachi 河内, Settsu 摂津, Yamashiro 山城 e Yamato 和.<sup>242</sup> In totale, sono registrati 1182 clan e secondo la prefazione sono meno della metà di quelli in circolazione nella regione:

是以テ雖レ欲ストレ成ニ之ヲ不日ニ、而猶十ニ歳於茲ニ、京畿ノ本系、  
未レ進ヲニ過半ヲ。

*Per questo motivo, sebbene desiderassimo completare rapidamente il lavoro, sono ormai trascorsi dieci anni. Delle genealogie dei clan del Kinai non ne è stata presentata nemmeno la metà.*<sup>243</sup>

Viene poi catalogato per ogni clan il luogo d'origine 本貫, la categoria 種別 e la sottocategoria 細分, il nome del clan 氏族名, il kabane 姓 (titolo nobiliare), eventuali relazioni di antenato comune 同祖関係, il nome del fondatore 始祖, eventuali annotazioni storiche 記事 ed eventuali note 備考. Le categorie (種別) sono quattro e rappresentano l'origine degli antenati fondatori di ogni clan. La categoria *kōbetsu* 皇別, compresa tra il primo e il decimo volume, include i clan

---

<sup>242</sup> Ibid.

<sup>243</sup> TANAKA (1981), *Shinsen shōjiroku*, 20, traduzione dal giapponese da parte dell'autrice.

imperiali sotto il nome *mahito* 真人 e i clan di discendenza imperiale, sotto i nomi *ason* 朝臣, *kimi* 公 o *omi* 臣, e conta 336 entrate. La categoria *shinbetsu* 神別, cioè i clan di discendenza divina, conta 404 entrate e copre i volumi dall'undicesimo al ventesimo.<sup>244</sup> Del totale, 246 reclamano discendenza diretta delle divinità celesti discese in terra assieme a Ninigi no mikoto, 128 reclamano discendenza indiretta delle stesse divinità e 30 reclamano discendenza da divinità terrestri, cioè divinità che erano presenti sulla terra prima della discesa di Ninigi. La terza categoria, *shoban* 諸蕃, cioè i clan di origine straniera, conta 326 entrate e copre i volumi dal ventunesimo al ventinovesimo. Dei 326 totali, 163 attestano discendenza dall'impero cinese, denominati *han* 漢<sup>245</sup>, 104 attestano invece discendenza dal regno coreano di Kudara 百濟 (regno di Paekche 백제 in coreano), 41 dal regno coreano di Kōkuri 高句麗 (regno di Goguryeo 고구려 in coreano), 9 dal regno di Shiragi 新羅 (regno di Silla 신라 in coreano) e infine 9 dal regno di Mimana (regno di Imna 임나 in coreano).<sup>246</sup> La maggior parte dei clan appartenenti a questa categoria,

---

<sup>244</sup> Nello *Shinsen shōjiroku* la distinzione tra *shinbetsu* (神別) e *kōbetsu* (皇別) non implica una diversa natura "divina" dei lignaggi, bensì riflette un criterio genealogico. I clan classificati come *shinbetsu* fanno risalire direttamente la propria discendenza a una divinità celeste o terrestre (天神・地祇), mentre quelli classificati come *kōbetsu* derivano da un imperatore o da un principe imperiale. Sebbene nella genealogia mitica la casa imperiale discenda a sua volta dalle divinità, nello *Shinsen shōjiroku* il criterio classificatorio è il capostipite immediato del lignaggio: se il fondatore del clan è una divinità il clan è classificato come *shinbetsu*, se invece è un membro della famiglia imperiale, esso rientra nella categoria *kōbetsu*.

<sup>245</sup> Nonostante il kanji 漢 sia scritto come la dinastia Han dell'antica Cina, il carattere può essere letto sia come かん kara che come あや aya, che significano il continente (spesso Cina o Corea), molto probabilmente nello *Shōjiroku* significava "di discendenza cinese", non alludendo specificamente alla dinastia Han, ma piuttosto alla Cina in generale.

<sup>246</sup> 日本古典文学大辞典, (1983–1985), 485.

rivendicavano una discendenza dai *toraijin* 渡来人, immigrati che arrivarono in Giappone dal continente in epoca Jōmon.<sup>247</sup>

Nella prefazione ci vengono date molte informazioni per capire il contesto sociale e storico che ha portato alla stesura di una genealogia di tutte le famiglie aristocratiche della corte. Ci viene spiegato come nell'epoca Tenpyō venne emanato un decreto speciale che permetteva agli stranieri di ottenere un cognome giapponese e che le controversie a riguardo aumentarono. In pochi sapevano la verità e gli stranieri si erano mescolati con i giapponesi fabbricando di discendere da divinità giapponesi, quindi, nacque la necessità di compilare questo registro.

勝寶年中、特<sub>ニ</sub>有<sub>ニ</sub>恩旨<sub>一</sub>、聽<sub>ニ</sub>許<sub>シテ</sub>諸蕃<sub>ニ</sub>、任<sub>レ</sub>願<sub>ノ</sub>賜<sub>ヒレ</sub>之ヲ、遂使二前  
姓後姓ヲシテ、文字斯<sub>レ</sub>同<sub>ク</sub>、蕃俗和俗ヲシテ氏族相<sub>ヒ</sub>疑<sub>ハ</sub>、萬方<sub>ノ</sub>庶民、陳<sub>リ</sub>ニ  
高貴之枝葉<sub>ニ</sub>、三韓<sub>ノ</sub>蕃賓、稱<sub>ニ</sub>日本之神胤<sub>一</sub>、時移<sub>リ</sub>人易<sub>リ</sub>、罕<sub>ナリ</sub>ニ知  
而言<sub>フ</sub>モノ、寶字之末、其爭猶<sub>ホ</sub>繁<sub>シ</sub>、仍<sub>テ</sub>緊<sub>テ</sub>ニ名儒<sub>ヲ</sub>、撰<sub>ニ</sub>氏族志<sub>ヲ</sub>。

248

*Negli anni Tenpyō Shōhō (749–757), fu emanato uno speciale decreto imperiale che concedeva agli immigrati provenienti dai paesi stranieri di ricevere, secondo il loro desiderio, un cognome. Di conseguenza, i cognomi precedenti e quelli conferiti successivamente finirono per essere scritti con gli stessi caratteri, cosicché divenne difficile distinguere i lignaggi di origine continentale da quelli di origine giapponese. La gente comune di ogni parte iniziò a vantare una discendenza da rami di famiglie nobili, mentre gli*

---

<sup>247</sup> RHEE, AIKENS, e BARNES, (2021), 5-8.

<sup>248</sup> TANAKA (1981), *Shinsen shōjiroku*, 15-17, traduzione dal giapponese a cura dell'autrice.

*immigrati provenienti dai Tre Regni di Corea affermavano di essere discendenti delle divinità del Giappone. Con il passare del tempo e l'avvicinarsi delle generazioni, ben pochi conoscevano ormai la verità, e tutti parlavano senza cognizione di causa. Alla fine dell'era Tenpyō Hōji (757–765), tali controversie erano ancora molto frequenti. Perciò furono convocati eminenti studiosi affinché compilassero un registro dei lignaggi.*

Viene inoltre aggiunto un dettaglio molto importante, cioè che le genealogie dei clan vengono corrette utilizzando le cronache antiche:

又有<sub>レハ</sub>下諸姓ノ漏<sub>ニ</sub>本系<sub>一</sub>而載<sub>中</sub>古記<sub>上</sub>、則抄<sub>シテ</sub>ニ<sub>古記</sub>ヲ<sub>一</sub>以寫<sub>シ</sub>附<sub>ク</sub>。本系<sub>ト</sub>之與<sub>ニ</sub>古記<sub>一</sub>違<sub>ヘルハ</sub>、則據<sub>テ</sub>ニ<sub>古記</sub>ニ<sub>一</sub>以刪定。今按之中證<sub>ニ</sub>引<sub>スルハ</sub>古記<sub>一</sub>、則雖<sub>ニ</sub>文駁<sub>ナリト</sub>一、而不<sub>ニ</sub>必<sub>スシモ</sub>改<sub>シテ</sub>一、所<sub>下</sub>以存<sub>ニ</sub>其文<sub>一</sub>取<sub>中</sub>辭<sub>ノ</sub>達<sub>スルヲ</sub>上  
也。

*Inoltre, quando per alcuni casati mancava la genealogia, ma essi erano menzionati nelle antiche cronache, si trascrivevano i relativi passi dalle cronache e li si aggiungeva all'opera. Quando invece le genealogie erano in contrasto con le antiche cronache, si procedeva alla loro revisione sulla base di queste ultime. Anche nei casi in cui, esaminando il contenuto, le antiche cronache presentavano uno stile irregolare o poco omogeneo, non si interveniva a modificarne il testo, poiché si riteneva opportuno conservarne la formulazione originaria purché il significato risultasse comprensibile.<sup>249</sup>*

---

<sup>249</sup> TANAKA (1981), *Shinsen shōjiroku*, 26, traduzione dal giapponese a cura dell'autrice.

Questo ci dimostra come durante la stesura del *Shinsen shōjiroku*, il *Nihon shoki*, insieme al *Kojiki*, potessero rappresentare una fonte genealogica oltre che mitologica.

La prefazione inoltre specifica che le genealogie sono presentate secondo tre modalità di indicazione della discendenza, indicando con la formula 「出自」 (*shutsuji*, “discendente da”) se sono discendenti diretti, oppure è 「同祖」 (*dōso*, “discendente dalla stessa famiglia di”) se sono discendenti indiretti. Quando il lignaggio non era chiaro, veniva indicata la sola filiazione immediata attraverso la formula 「之後」 (“discendenza di”).<sup>250</sup>

È significativo come le categorie di discendenza vennero decise in base alla coincidenza tra le genealogie ufficiali 本系 e i testi antichi 古記:

所下以別<sub>チ</sub>同異<sub>一</sub>序中前後ヲ上是ヲ為<sub>二</sub>三體<sub>一</sub>ト也。或古記本系並<sub>二</sub>錄<sub>一</sub>シテ載セ  
而枝別之宗特立之祖、書<sub>シテ</sub>曰<sub>二</sub>出自<sub>一</sub>。或ハ載<sub>二</sub>古記<sub>一</sub>而漏<sub>二</sub>本系<sub>一</sub>、或ハ  
載<sub>二</sub>本系<sub>一</sub>而漏<sub>二</sub>古記<sub>一</sub>、書曰<sub>二</sub>同祖之後<sub>一</sub>。宗氏ハ古記<sub>ニ</sub>雖<sub>レ</sub>云<sub>二</sub>遺漏<sub>一</sub>、  
而立<sub>レ</sub>祖不<sub>レ</sub>謬<sub>ヲ</sub>、但事涉<sub>二</sub>狐疑<sub>一</sub>、書曰<sub>二</sub>之後<sub>一</sub>。

*Per distinguere le somiglianze e le differenze e stabilire l'ordine di precedenza, sono state adottate tre modalità di redazione. Quando i testi antichi e le genealogie ufficiali riportano concordemente una genealogia e il capostipite del ramo familiare è chiaramente identificabile, si utilizza la formula 「出自」. Quando un'informazione è riportata nei testi antichi ma manca nelle*

---

<sup>250</sup> La lettura di 「之後」 non è univoca nel contesto genealogico dello *Shinsen shōjiroku*. La sequenza può essere interpretata come 「X の後」, ossia “la discendenza di X”. Ad esempio, nella formula 「融通王之後也」, dove 「之後」 segue il nome proprio 融通王, la sequenza può essere interpretata come 「融通王の後」, ossia “la discendenza di Yūzūō”. Per questo motivo si è preferito mantenere i caratteri originali senza indicarne una lettura specifica.

*genealogie ufficiali, oppure è riportata nelle genealogie ma manca nei testi antichi, si utilizza la formula 「同祖之後」. Quando, nelle genealogie del clan, pur essendovi omissioni o lacune, l'identificazione del capostipite non è ritenuta erronea ma permangono dubbi sulla ricostruzione genealogica, si utilizza la formula 「之後」.*<sup>251</sup>

Sebbene la prefazione non specifichi a quali opere corrispondano queste fonti, il frequente ricorso al *Nihon shoki* nelle genealogie dello *Shinsen shōjiroku* suggerisce che quest'ultimo costituisse uno dei principali testi di riferimento per la verifica e la ricostruzione dei lignaggi.

Alcune famiglie, soprattutto quelle appartenenti alla categoria *shoban*, ascrivevano le proprie origini a importanti figure storiche come imperatori cinesi e sovrani coreani. Molto spesso capitava che le storie di diversi clan si contraddissero tra di loro e che divergessero in parte dalle storie narrate nel *Nihon shoki*.

Per esempio, il clan Hata 秦氏, emigrò in Giappone circa a metà del quinto secolo ed ebbe un ruolo cruciale nello sviluppo del Giappone pre-Nara. Nell'ambiente accademico giapponese vi è consenso sul fatto che la città di Kyoto sia stata inizialmente sviluppata principalmente dal clan Hata, che si stabilì a Kadono, nell'antica Yamashiro.<sup>252</sup>

L'origine del clan Hata è oggetto di un ampio dibattito nella storiografia giapponese. L'interpretazione tradizionalmente più accettata, fondata sul racconto del *Nihon shoki* (anno 14 del regno di Ōjin), identifica gli Hata come

---

<sup>251</sup> TANAKA (1981), *Shinsen shōjiroku*, 21-24, traduzione dal giapponese a cura dell'autrice.

<sup>252</sup> RHEE, AIKENS, BARNES, (2022), 146.

un gruppo immigrato proveniente dal regno di Paekche, guidato da un membro della sua élite, il principe Gungweol, noto nelle fonti giapponesi come Yuzuki no Kimi 弓月君.<sup>253</sup>

是歲、弓月君自百濟來歸。因以奏之曰、臣領己国之人夫百二十県而歸化。然因新羅人之拒、皆留加羅国。

是の歳に、弓月君、百濟より来歸り。因りて奏して曰さく、

「臣、己が国の人夫百二十県を領みて歸化り。然かるを、新羅人の

拒くに因りて、皆加羅国に留れり。」とまをす。

[卷第十 応神天皇 (十四年二月—十五年八月)]

*Nello stesso anno, Yuzuki no Kimi giunse da Paekche e dichiarò:*

*«Ho guidato gli abitanti del mio paese, appartenenti a centoventi distretti, affinché si sottomettessero alla corte. Tuttavia, a causa dell'opposizione degli uomini di Silla, tutti sono rimasti bloccati nel paese di Kara.»*<sup>254</sup>

[Libro 10, Ōjin, 14/2-15/8]

Lo *Shōjiroku* racconta invece una versione leggermente diversa, aggiungendo alcuni dettagli non menzionati nel *Nihon shoki*:

<sup>253</sup> Un'altra ipotesi, sostenuta da Ueda (1965, 71–72) e Inoue Mitsuo (1991, 103–111), propone invece un'origine nel regno di Silla. Tale interpretazione si basa su considerazioni linguistiche, secondo le quali il nome *Hata* costituirebbe una variante di *Bada*, termine derivato dal coreano *bada* ("mare") e originariamente impiegato per designare gli immigrati provenienti da Silla che raggiungevano il Giappone via mare.

<sup>254</sup> KOJIMA et al., (1994), vol.1, 489. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

山城國諸蕃、漢、秦、忌寸、太秦公宿禰同祖、秦始皇帝之後也。<sup>255</sup>

物智王<sup>ユヅキノウ</sup>弓月王<sup>ホムタノスメラミコト</sup>、譽田天皇（諡應神）十四年來朝上<sub>レ</sub>表、更歸<sub>レ</sub>國率<sub>二</sub>百廿七縣伯姓<sub>一</sub>歸化、并獻<sub>二</sub>金銀玉帛種々寶物等<sub>一</sub>、天皇嘉之賜<sub>二</sub>大和朝津間腋上地<sub>一</sub>居之焉。男真德王、次普洞王、（古記云、浦東君）大鷦鷯天皇（諡仁德）御世賜<sub>レ</sub>姓曰<sub>二</sub>波陀<sub>一</sub>、今秦字之訓也。<sup>256</sup>

*Provincia di Yamashiro. Clan di origine straniera. Categoria Han. Clan Hata. Titolo Imiki. Ha un antenato comune con il clan Uzumasa no Kimi no Sukune (太秦公宿禰). Discende da Qin Shi Huangdi, il primo Imperatore della dinastia Qin. Yuzuki no Ō (弓月王), figlio del re Muryeong (物智王), giunse alla corte nel quattordicesimo anno del regno dell'imperatore Ōjin. Presentò una petizione chiedendo di poter fare ritorno nel proprio paese e, successivamente, fece nuovamente ritorno in Giappone conducendo con sé i capi di 127 distretti, che si sottomisero alla corte, offrendo in tributo oro, argento, giade, sete e numerosi altri oggetti preziosi.*

Lo *Shōjiroku* aggiunge una discendenza da Qin Shi Huang (259 –210 a.C.), il primo imperatore della Cina, che fondò la dinastia Qin. Il racconto dello *Shinsen shōjiroku* riprende chiaramente la narrazione del *Nihon shoki* relativa all'arrivo di Yuzuki no Kimi durante il regno di Ōjin. Tuttavia, mentre il *Nihon shoki* si limita a descrivere l'arrivo del gruppo immigrato e il suo successivo

<sup>255</sup> In questa riga vengono elencati rispettivamente il luogo d'origine 本貫, categoria 種別 e sottocategoria 細分, nome del clan 氏族名, kabane 姓 titolo nobiliare, relazione di antenato comune 同祖關係 e fondatore 始祖. Le annotazioni storiche 記事 seguono.

<sup>256</sup> TANAKA (1981), 763. Traduzione dal giapponese a cura dell'autrice.

stabilimento in Giappone, lo *Shōjiroku* amplia considerevolmente la tradizione, inserendo una genealogia dettagliata dei capi del clan, collegandoli al primo imperatore Qin, attribuendo inoltre loro un ruolo centrale nella produzione della seta e nella gestione del tesoro imperiale e documentando la successiva frammentazione del lignaggio. Grazie a queste mansioni, gli Hata accumularono molta ricchezza, che venne utilizzata per costruire numerosi templi e santuari a Kyoto, tra cui, il santuario Matsuo, il tempio Koryuji e il celebre santuario Fushimi Inari, che sul proprio sito riporta che la divinità di Inari venne consacrata da Hata no Iroko (gu) [秦伊呂巨 (具)] nel quarto anno dell'era Wadō (711).<sup>257</sup>

Il caso del clan Hata non rappresenta un'eccezione. Anche in altre voci dello *Shinsen shōjiroku* è possibile osservare come le tradizioni tramandate dal *Nihon shoki* vengano rielaborate e adattate alla funzione genealogica del registro. Per esempio, nel caso del clan Yamato no Aya, un ramo del clan Aya, nel *Nihon shoki* si afferma che Achi no Omi immigrò in Giappone da Paekche insieme al figlio Tsuka no Omi e alla loro gente proveniente da diciassette distretti e fondò il clan Yamato no Aya.<sup>258</sup> Lo *Shinsen shōjiroku* aggiunge l'affermazione secondo cui il clan discenderebbe dall'imperatore Ling della dinastia Han.<sup>259</sup> Questa aggiunta assume particolare rilievo se si considera che all'inizio del VIII secolo, Takano no Niigasa, discendente della nobiltà di Paekche e membro del clan Yamato no Aya, sposò il principe Yamato Shirakabe (il futuro sovrano Kōnin) e nel 737 diede alla luce il principe Yamanobe. Nel 781, Yamanobe salì

---

<sup>257</sup> <https://inari.jp/about/history/num11/>. Consultato il 16 luglio 2026.

<sup>258</sup> I tre rami principali del clan Aya comprendevano il clan Yamato no Aya, il clan Kawachi no Aya e il clan Ayahito. Sebbene rivendicassero fondatori diversi, condividevano tutti lo stesso carattere 漢 “Aya” nei loro nomi ed erano inoltre considerati etnicamente imparentati.

<sup>259</sup> L'imperatore Ling (156 o 157 – 189 d.C.) fu il dodicesimo imperatore della dinastia Han. Il suo regno coincise con una fase di profonda crisi politica e sociale che precedette il crollo della dinastia Han nel 220 d.C.

al trono con il nome di imperatore Kanmu, diventando uno dei più importanti sovrani della storia del Giappone antico.<sup>260</sup> L'attribuzione di una discendenza dall'imperatore Ling contribuiva quindi ad accrescere il prestigio genealogico di un clan ormai strettamente legato alla casa imperiale.

Allo stesso modo, nel caso del clan Fumi-no-Obito, nel decimo libro del *Nihongi* viene menzionata la loro provenienza dal regno di Paekche, nello *Shōjiroku* viene aggiunta l'affermazione secondo cui il clan discenderebbe dell'imperatore Gaozu della dinastia Han.<sup>261</sup> L'imperatore Gaozu (256–195 a.C.), fondatore della dinastia Han, rappresentava una delle figure di maggior prestigio della tradizione imperiale cinese. La rivendicazione di una discendenza da una figura così importante contribuiva quindi a rafforzare il prestigio genealogico dei clan di origine continentale.

Gli esempi sopra citati rivelano come ai clan di origine continentale vennero spesso attribuite genealogie più prestigiose rispetto a quelle registrate nel *Nihon shoki*, facendone risalire la discendenza a sovrani o figure di spicco della storia cinese, una tendenza ricorrente nello *Shinsen shōjiroku*.

Il confronto tra le narrazioni all'interno dei due testi dimostra come lo *Shinsen shōjiroku* non si limitasse a riprendere le tradizioni del *Nihongi* e utilizzarle come fonti, ma le reinterpretasse e integrasse all'interno della narrazione, in funzione della propria finalità genealogica. Sebbene la struttura delle genealogie fosse a volte diversa da quelle del *Nihon shoki*, entrambe le opere condivisero l'obiettivo di definire e legittimare l'ordine politico e aristocratico attraverso il ricorso al passato.

---

<sup>260</sup> RHEE, AIKENS, BARNES, (2022), 138.

<sup>261</sup> L'imperatore Gaozu degli Han (256/247 a.C. – 195 a.C.), fu il fondatore e il primo imperatore della dinastia Han.

### 5.3 I Fujiwara: costruire una genealogia “divina”

Il clan Fujiwara, all’interno dello *Shinsen shōjiroku*, è catalogato come *shinbetsu*, in quanto discendenti della divinità Ame no Koyane, divinità che, come precedentemente menzionato, aiutò ad attrarre Amaterasu fuori dalla Grotta celeste. Tuttavia, il nome Fujiwara venne concesso dall’imperatore Tenji nell’ottavo anno del suo regno (669) a Nakatomi no Kamatari, informazione riportata nel *Nihongi* (Libro 28, Tenji, 1/3). A riguardo, lo *Shōjiroku* dice:

ハタマリミ ツギノヒコ ウチノオホイマウチギミ ナカトミノムラジカマコ カマタリ  
二十三世孫、内大臣大織冠中臣連鎌子、(古記ニ日、鎌足)

アメミコトハルキワケノスメラミコト ヤトセ タマ フヂハラノウチ  
天命開別天皇 (諡天智) 八年ニ賜フニ藤原氏ヲ。

*Il ventitreesimo discendente fu Nakatomi no Kamako, Ministro dell'Interno e Taishokkan* <sup>262</sup> (gli antichi documenti lo chiamano Kamatari). Nell'ottavo anno dell'imperatore Amemikoto Hirakasuwake (nome postumo Tenji), gli fu conferito il nome di Fujiwara. <sup>263</sup>

La tradizione genealogica che fa risalire i Fujiwara ad Ame no Koyane, tuttavia, ci permette di collocare le origini mitiche del clan all'interno della stessa narrazione delle origini della stirpe imperiale e del regno di Yamato. Pertanto, l'attribuzione del nome Fujiwara a Kamatari nel 669 si inserisce in una genealogia che collega l'emergere storico del clan a una discendenza divina, come è stato analizzato per gli altri clan nel capitolo 2.2. Inoltre, la voce “Nakatomi” compare all’interno dello *Shinsen shōjiroku* subito dopo la voce

<sup>262</sup> *Taishokkan* è un rango di corte che significa letteralmente Grande Corona Tessuta. È il massimo grado del sistema dei tredici gradi di corte introdotto nel contesto delle riforme Taika, nel 647. Il sistema di corone a tredici livelli e sette colori si basava su appunto delle corone realizzate in tessuto e bordate con ricami di diversi colori.

<sup>263</sup> TANAKA (1981), 322. Traduzione dal giapponese a cura dell'autrice.

“Fujiwara”, ma riporta solo l’omonima discendenza dei Fujiwara (藤原朝臣同祖).

Il clan Nakatomi, originariamente, vide una prima ascesa al potere in epoca pre-Nara (circa VI secolo) probabilmente legata all’organizzazione del sistema dei riti di corte, ai quali i Fujiwara erano fortemente legati dato il ruolo di Ame no Koyane nell’episodio della caverna, durante il quale la divinità fu incaricata di celebrare i riti (*norito* 祝詞).<sup>264</sup> Il ruolo rituale dei Nakatomi contribuì al prestigio e al loro ruolo presso la corte. La loro posizione fu tuttavia coinvolta nelle trasformazioni religiose e politiche provocate dall’introduzione del buddhismo alla corte di Yamato. I Nakatomi si opposero all’integrazione di una religione straniera in quanto avrebbe adirato i *kami* nativi, sostenuti dai Mononobe, un clan militare mosso da sentimenti che oggi definiremmo “nazionalisti”.<sup>265</sup>

A favore dell’adozione delle immagini buddhiste invece era il clan Soga, un clan con possibili origini coreane, che raccomandò la sponsorizzazione ufficiale, ribadendo l’opinione che tutti gli stati del continente venerassero Buddha e che non vedessero alcun motivo per cui il regno di Yamato dovesse fare eccezione. La contrapposizione tra le fazioni favorevoli e contrarie al buddhismo si protrasse attraverso diversi decenni, intrecciandosi alle più ampie rivalità politiche della corte. Nel 587 avvenne la battaglia decisiva tra i Soga e i Mononobe, che vide la sconfitta della fazione contro l’introduzione del Buddhismo. Durante il regno di Suiko (592-628), il buddhismo ricevette un crescente patrocinio da parte della corte, in particolare sotto l’influenza del

---

<sup>264</sup> SHIBA, (2007), 4.

<sup>265</sup> SANSOM, (1974), pag. 49.

principe Shōtoku e del clan Soga.<sup>266</sup> Dopo la morte di Suiko nel 628, la successione fu contesa tra il principe Tamura, sostenuto da Soga no Emishi, e il principe Yamashiro no Ōe, figlio del principe Shōtoku. Tamura salì al trono come imperatore Jōmei. In seguito, nel 641 avvenne una disputa sulla successione al trono in seguito alla morte di Jōmei. I Soga sembravano aver favorito il principe Furuhi no Ōe, figlio di Jōmei e Soga no Hōte no Iratsume, figlia di Soga no Umako. Nakatomi no Kamatari invece sembrava aver favorito la candidatura del principe Yamashiro. Il *Nihongi* attesta come Soga no Iruka avesse pianificato di eliminare il principe Yamashiro e la sua famiglia.

戊午、蘇我臣入鹿独謀將<sub>下</sub>廢<sub>上</sub>上宮王等<sub>一</sub>、而立<sub>上</sub>古人大兄<sub>一</sub>為<sub>中</sub>天皇<sub>上</sub>。

「...」蘇武臣入鹿深忌<sub>三</sub>上宮王等威名振<sub>上</sub>於天下<sub>一</sub>、独謀<sub>上</sub>僭立<sub>上</sub>。

ぼごに、そがのおみいるかひと はか うえのみや みこたち す ふるひとのおほえ  
戊午に、蘇我臣入鹿、独り謀りて上宮の王等を廢てて、古人大兄を立

てて<sub>すめらみこと</sub>天皇とせむとす。「...」蘇武臣入鹿、深く<sub>ふか</sub>上宮の王等の<sub>いきほひな</sub>威名の

<sub>あめのした</sub>天下に<sub>ふる</sub>振ひますことを忌みて、独り<sub>ひと</sub>僭<sub>た</sub>ひ立<sub>はか</sub>たむこと謀る。

[卷第二十四 皇極天皇 二年十月一 十一月]

*Nell'anno del cavallo, Soga no Iruka complottò da solo per deporre i principi della famiglia Jōgū e di porre Furuhi no Ōe sul trono come imperatore. [...]*

*Soga no Iruka detestava profondamente il fatto che il prestigio dei principi della famiglia Jōgū fosse rinomato in tutto il paese e, da solo, progettò di*

*compiere un'usurpazione.*<sup>267</sup>

<sup>266</sup> BROWN, (1993), 172-173.

<sup>267</sup> KOJIMA, (1998), vol. 3, 78-79. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

Poi, dopo la decisione di scegliere l'imperatrice Kōgyoku (642) e l'eliminazione forzata del principe Yamashiro e di tutti i membri della sua famiglia (643), Nakatomi no Kamatari, considerato il primo patriarca del clan Fujiwara, cospirò con il principe Naka no Ōe (il futuro imperatore Tenji), chiedendo aiuto a Soga no Kurayamada no Ishikawa no Maro <sup>268</sup> e organizzò la ribellione che comportò l'assassinio di Iruka.<sup>269</sup> A seguito del successo della ribellione, l'imperatrice Kōgyoku abdicò e il principe imperiale Karu fu incoronato imperatore Kotoku (645), mentre Naka no Ōe, dopo aver rifiutato di salire al trono, fu nominato *kōtaishi*, principe ereditario. Nel 654, Kotoku morì e salì al trono nuovamente l'imperatrice Kōgyoku l'anno seguente, con il nome Saimei. Durante il suo secondo regno, nel 660, il *Nihongi* riporta come Paekche, che intratteneva stretti rapporti politici e militari con Yamato, richiese l'intervento della corte giapponese (Libro 26, Saimei, 6/10). L'imperatrice e il suo esercito si trasferirono verso Kyūshū in preparazione di una spedizione in aiuto di Paekche. Tuttavia, la sovrana si ammalò e dovette interrompere la spedizione. Molti di coloro che erano con lei morirono durante questo periodo e la malattia dell'imperatrice peggiorò rapidamente, portando alla sua morte nel 661. Naka no Ōe assunse la guida della corte e solo nel 668 salì al trono come imperatore Tenji. L'anno successivo, Kamatari si ammalò e il *Nihongi* racconta come l'imperatore, preoccupato per lo stato di salute di Kamatari, chiese delle sue

---

<sup>268</sup> Soga no Kurayamada no Ishikawa no Maro (蘇我倉山田石川麻呂) (??-649) fu un membro del clan Soga e il primo detentore della carica di *udaijin* (Ministro della Destra). Era figlio di Soga no Kuramaro e nipote di Soga no Umako; sua figlia sposò il principe Naka-no-Ōe, il futuro imperatore Tenji. Come riportato nel *Nihon shoki*, fu accusato di tradimento e si uccise a Yamada-dera nel 649.

<sup>269</sup> BROWN, (1993), 190.

condizioni di salute. Quando venne a sapere della gravità della situazione, gli conferì il cognome Fujiwara. Il *Nihongi* a riguardo dice:

冬十月丙午朔乙卯、天皇幸<sub>二</sub>藤原内大臣家<sub>一</sub>、親問<sub>二</sub>所患<sub>一</sub>。而憂悴極甚。[...] 庚申、天皇遣<sub>二</sub>東宮大皇弟於藤原内大臣家<sub>一</sub>、授<sub>二</sub>大織冠与<sub>二</sub>大臣位<sub>一</sub>。仍賜<sub>レ</sub>姓為<sub>二</sub>藤原氏<sub>一</sub>。自<sub>レ</sub>此以後、通曰<sub>二</sub>藤原内大臣<sub>一</sub>。辛酉、藤原内大臣薨。<sup>270</sup>

冬十月の丙午の朔にして乙卯に、天皇、藤原内大臣の家に幸して、

親<sup>みづか</sup>ら所患<sup>やまひ</sup>を問ひたまふ。而して憂<sup>しか</sup>へ悴<sup>うれ</sup>けたること極めて甚<sup>きは</sup>し。

[...] 庚申に、天皇、東宮大皇弟を藤原内大臣の家に遣<sup>い</sup>して、

大織冠<sup>だいしよくくわん</sup>と大臣の位<sup>おほおみ</sup>とを授く。仍りて姓<sup>くらみ</sup>を賜<sup>さづ</sup>ひて、藤原氏<sup>ふちはらのうちのおほおみ</sup>とす。此<sup>い</sup>よ

り以後、通<sup>かよは</sup>して藤原内大臣<sup>ふちはらのうちのおほおみ</sup>と曰<sup>い</sup>ふ。辛酉<sup>しんいう</sup>に、藤原内大臣<sup>ふちはらうち</sup>薨<sup>みまか</sup>りぬ。

[卷第二十七 天智天皇 八年十月一 是冬]

*Nell'inverno, nel decimo mese, decimo giorno, l'imperatore si recò alla residenza del ministro dell'Interno Fujiwara e si informò personalmente della sua malattia. Egli era ormai estremamente debilitato.*

*[...] Il quindicesimo giorno, l'imperatore inviò il principe ereditario, il fratello minore dell'imperatore, alla residenza del ministro dell'Interno Fujiwara, e gli conferì il titolo di Taishokkan e la carica di Gran ministro. Gli*

<sup>270</sup> KOJIMA, (1998), vol. 3, 280-83. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

*concesse inoltre il cognome Fujiwara. Da quel momento in poi, fu*

*comunemente chiamato Gran Ministro dell'Interno Fujiwara.*

*Il sedicesimo giorno, il ministro dell'Interno Fujiwara morì.*

[Libro 27, Tenji, 8/10 - inverno dello stesso anno]

Il conferimento del cognome Fujiwara rappresenta dunque il cambiamento di identità e del ruolo politico del clan all'interno della corte. Tuttavia, la piena affermazione politica dei Fujiwara avvenne consolidata dal figlio di Kamatari, Fujiwara no Fuhito, che pose le basi per la loro ascesa politica.<sup>271</sup> Fuhito fu una figura centrale nell'ambiente politico dell'ottavo secolo. Nonostante il rango di corte inferiore, ricoprì importanti ruoli governativi, tra cui la partecipazione alla compilazione del *Taihō ritsuryō* nel 701 e fu responsabile della compilazione del *Yōrō ritsuryō*. Inoltre, nel 715, ricoprì la carica di *udajin*, Ministro della Destra e data la mancata nomina del *Daijō-daijin*, Gran Ministro di Stato, Fuhito figurava come una delle persone più influenti a corte.<sup>272</sup> La sua importanza risiede nella continuità che stabilì tra la prima generazione della casata, rappresentata da Kamatari, e le generazioni successive dei Fujiwara. Tra queste si colloca Fujiwara no Nakamaro, figlio di Muchimaro e nipote di Fuhito, la cui ascesa politica rappresentò una delle manifestazioni più significative del prestigio raggiunto dalla casata in epoca Nara. È proprio all'interno di questa continuità familiare che si colloca il *Tōshi kaden* 藤氏家伝, tradizionalmente attribuito proprio a Fujiwara no Nakamaro<sup>273</sup> e al monaco Enkei, uno dei pochi

---

<sup>271</sup> BAUER, (2025), 4.

<sup>272</sup> SHIBA, (2007), 7.

<sup>273</sup> Nonostante la mancanza di prove scritte che attribuiscono il testo a Nakamaro, l'autore viene chiamato *Taishi* 太師, titolo conferito a Nakamaro nel 760 da Kōken.

esempi superstiti del genere delle biografie familiari (*kaden* 家伝).<sup>274</sup> La composizione di una simile opera assume particolare rilievo proprio perché la memoria della casata non viene più affidata soltanto alle narrazioni storiche generali, come il *Nihon shoki*, ma viene organizzata all'interno di una tradizione genealogica specificamente Fujiwara.

Nakamaro viene descritto nello *Shoku Nihongi* come traditore e usurpatore, data la sua tentata ribellione attuata nel 764, ma anche come un uomo fortemente educato, che gradualmente raggiunse alte cariche dello stato. Il 757 rappresentò il picco della sua carriera politica e della sua influenza a corte, quando diventò capo del clan Fujiwara.<sup>275</sup> La sua posizione iniziò tuttavia a essere minacciata dopo la morte di Kōmyō, sua sostenitrice politica all'interno della famiglia imperiale, nel 760, quando il rapporto tra Nakamaro e l'ex imperatrice Kōken divenne progressivamente conflittuale. È in questo periodo di forte opposizione che Nakamaro presumibilmente stese il *Tōshi kaden*, generalmente datata intorno al 760–762.

Il *Tōshi kaden* è formato da due rotoli, il cui primo contiene le cronache di Kamatari e di suo figlio Jōe, attribuiti a Nakamaro e il secondo che contiene le cronache di Muchimaro, figlio di Fuhito, attribuito al monaco Enkei.<sup>276</sup> Vengono anche menzionate all'interno del testo delle cronache di Fuhito, ma sono probabilmente andate perdute.

Gli obiettivi di questo testo erano probabilmente due: mostrare i Fujiwara come i principali e più importanti servitori del sovrano e legittimare il ramo Sud dei

---

<sup>274</sup> SAKHAROVA, 2019, 81.

<sup>275</sup> BAUER, (2025), 11.

<sup>276</sup> SAKHAROVA, 2019, 82.

Fujiwara, da cui Nakamaro discendeva, con la speranza di legittimare la propria (ormai instabile) posizione politica.<sup>277</sup>

Il testo contiene passaggi presenti nel *Nihon shoki*, alcuni presi in prestito per intero, ma anche da fonti provenienti dal continente, spesso conosciute grazie al *Nihon shoki*. Solo all'interno delle cronache di Jōe si possono trovare riferimenti a oltre venti storie cinesi, tra cui lo *Huainanzi* 淮南子 (Libro del Maestro Huainan), lo *Han Shu* 漢書 (Libro degli Han) e lo *Hou Han Shu* 後漢書 (Libro degli Han posteriori), fonti che troviamo anche all'interno del *Nihon shoki*.<sup>278</sup> Vengono spesso utilizzate comparazioni tra i Fujiwara e figure storiche cinesi legate alla nascita di nuove dinastie o a grandi servitori dei sovrani cinesi. Kamatari viene spesso chiamato *junzi* 君子, una persona esemplare che aiuta il sovrano a governare.

Tuttavia, la particolarità del *Tōshi kaden* è l'aggiunta di informazioni e abbellimenti a favore dei patriarchi Fujiwara, non presenti in alcune delle cronache ufficiali come il *Nihon shoki* o il *Kojiki*.

Per esempio, il fondatore Kamatari viene ampiamente elogiato all'interno delle sue cronache, dove viene descritto sin da giovane come un uomo intelligente e con una forte morale, grandi qualità necessarie per servire il sovrano.

大臣性仁孝、聰明叡哲、玄鑑深遠。

幼年好学、博涉書傳。每讀太公六韜、未嘗不反覆誦之。<sup>279</sup>

---

<sup>277</sup> L'interesse di legittimazione genealogica del ramo Sud probabilmente nacque in seguito alla morte dei fratelli Fujiwara Fusasaki, Maro, Muchimaro e Umakai nel 737 a causa di un'epidemia di vaiolo, che creò forte instabilità all'interno del clan.

<sup>278</sup> SAKHAROVA, 2019, 82.

<sup>279</sup> OKIMORI et al. (1999), 56. Traduzione italiana dell'autrice sulla base del testo cinese in OKIMORI et al. (1999), 56, con riferimento alla traduzione inglese in BAUER (2025), 40.

*Il Gran Ministro era benevolo e filiale, intelligente e saggio, dotato di profonda perspicacia. Fin da giovane si dedicò allo studio e conobbe a fondo i testi classici. Ogni volta che leggeva i Sei Insegnamenti Segreti del Tai Gong, non c'era un verso che non sapesse ripetere.*

Inoltre, vengono fatti riferimenti ad antiche storie che mostrano Kamatari come un servo fedele ma anche una figura che guida e critica il sovrano per il bene del regno. Viene usata come esempio la decisione di assassinare Soga no Iruka per rappresentare l'eccezionalità di Kamatari e la sua lealtà nei confronti di Tenji. I termini utilizzati in questa narrazione richiamano diverse storie cinesi e i classici confuciani e includono *daiji* (大事 “grandi questioni”), *yuryaku* (雄略 “ingegno”) e, in misura minore, *tengyō* (天業) e *daigyō* (大業), entrambi riferiti a grandi capacità di gestire gli affari di stato.<sup>280</sup> L'episodio dell'assassinio di Soga no Iruka è presa dal *Nihon shoki* ma comunque abbellita per elevare la posizione di Kamatari.

Il *Nihon shoki*, (Libro 24, Kōgyoku, 4/6) riguardo la decisione di agire contro Iruka narra semplicemente della forte amicizia tra Kamatari e il principe Naka no Ōe e il piano emerge gradualmente dalla collaborazione tra il principe e Kamatari.

Il *Tōshi kaden* invece dice:

中大兄謂大臣曰、王政出自大夫、周鼎將移季氏。公如之何。

願陳奇策。大臣具述撥亂反正之謀。中大兄悅日、誠吾之子房也。<sup>281</sup>

---

<sup>280</sup> BAUER, (2025), 27.

<sup>281</sup> OKIMORI et al. (1999), 79. Traduzione italiana dell'autrice sulla base del testo cinese in OKIMORI et al. (1999), 79, con riferimento alla traduzione inglese in BAUER (2025), 46.

*Naka no Ōe disse al ministro: “Il governo del regno dipende dai ministri, come se il calderone di Zhou fosse trasferito a Li.”<sup>282</sup> Che cosa intendi fare? Ti prego, esponi il tuo piano straordinario!”*

*Il ministro espose dettagliatamente il piano per eliminare il disordine e ristabilire l'ordine. Naka no Ōe, compiaciuto, disse: “Sei proprio il mio Zhang Liang”.<sup>283</sup>*

Il principe chiese a Kamatari di elaborare una strategia straordinaria e il testo attribuisce direttamente a Kamatari il piano per ristabilire l'ordine. Questo episodio permette di comprendere la strategia attuata all'interno del *Tōshi kaden*, la quale pone al centro della narrazione il ministro, elogiandolo grazie all'uso di un vocabolario preso da fonti cinesi, e non più il sovrano, a differenza invece del *Nihon shoki*, il cui obiettivo era focalizzato sulla legittimazione della famiglia imperiale. Tuttavia, l'enfasi posta sulla figura del ministro non implica una svalutazione del sovrano. Al contrario, il *Tōshi kaden* presenta la relazione tra Tenji e Kamatari come un modello ideale di armonia tra sovrano e ministro. Tale rappresentazione può essere letta anche in relazione alla posizione di Nakamaro stesso, che sembra richiamare il precedente rapporto tra Tenji e Kamatari per accostarlo a quello tra sé e l'imperatore Junnin, conferendo così alla propria posizione un autorevole precedente dinastico.<sup>284</sup>

---

<sup>282</sup> Il termine *Li* 季氏 si riferisce a *Jisun* 季孫, un potente clan dello stato di Lu 魯 durante il periodo delle Primavere e degli Autunni, e a uno dei tre clan che contribuirono al crollo dello stato di Lu. Il calderone 鼎 era invece un recipiente rituale che simboleggiava la sovranità di una determinata dinastia. Cfr. Bauer 2025, 152.

<sup>283</sup> I caratteri *shibau* 子房 indicano il nome di cortesia di Zhang Liang 張良 (??-186 a.C.), funzionario e stretto consigliere di Gaozu 高祖 (Liu Bang), primo imperatore della dinastia Han. La sua biografia nel libro 55 dello *Shiji* di Sima Qian contiene il celebre episodio in cui Zhang Liang raccoglie e restituisce la scarpa di Huang Shigong, episodio che potrebbe aver influenzato la scena del *Kamatari-den* in cui Kamatari restituisce la scarpa a Naka no Ōe, presente anche nel *Nihongi* (Libro 24, Kōgyoku, 3/1).

<sup>284</sup> SAKHAROVA, 2019, 84.

Le cronache di Kamatari in particolare presentano forti somiglianze con passi e formulazioni linguistiche comuni nel *Nihon shoki*. Oltre all'episodio dell'assassinio di Soga no Iruka, è presente un'altra rielaborazione del *Nihon shoki*. Il testo infatti racconta come Kamatari durante il regno di Kōgyoku, insieme a Naka no Ōe si recasse presso la scuola di Minabuchi no Shōan, per frequentare delle lezioni su Confucio.

復恐<sub>二</sub>他嫌<sub>一</sub>頻接<sub>一</sub>、而俱手把<sub>二</sub>黄卷<sub>一</sub>、自学<sub>二</sub>周孔之教於南淵先生所<sub>一</sub>。

またひと しきり まじ うたが おそ とも て ふみまき と  
復他の頻に接はることを嫌はむことを恐りて、俱に手に黄巻を把

り、自<sub>みづか</sub>ら周孔<sub>しうこう</sub>の教<sub>のり</sub>を南淵先生<sub>みなぶちのせんじやう</sub>の所<sub>もと</sub>に学<sub>まな</sub>ぶ。

[卷第二十四 皇極天皇 三年正月]

*Temendo che le visite potessero risultare troppo frequenti, entrambi presero i rotoli ingialliti e iniziarono a studiare gli insegnamenti di Zhou e Confucio*

*sotto la guida del Maestro Minabuchi.* <sup>285</sup>

[Libro 24, Kōgyoku, 3/1]

Il *Tōshi kaden* invece narra come Kamatari, durante il regno di Kōtoku, andasse spesso presso la residenza del monaco Min (僧旻) per seguire delle lezioni sullo *Yijing* 周易. <sup>286</sup>

<sup>285</sup> KOJIMA, (1998), vol. 3, 86-87. Traduzione dall'edizione critica a cura dell'autrice.

<sup>286</sup> Il Libro dei Mutamenti, noto anche come Zhouyi (周易, "I Mutamenti della Dinastia Zhou"), è considerato il più antico dei classici cinesi, risalente a prima dell'ascesa dell'Impero cinese. Considerato da Confucio un libro di saggezza, veniva utilizzato dal popolo per scopi divinatori e dagli studiosi per approfondire aspetti matematici, filosofici e fisici.

嘗群公子、咸集于旻法師之堂、誦周易焉。大臣後至、核作起立、抗礼俱坐。講訖將散、旻法師擊目留矣。因語大臣云、入吾堂者、無如宗我太郎。但公神識奇相、実勝此人。願深自愛。<sup>287</sup>

*Un tempo, i nobili si riunivano nella sala del monaco Min e lessero il Zhouyi.*

*Kamatari arrivò dopo. Kuratsukuri (Soga no Iruka) si alzò, lo salutò e si sedette con lui. Terminata la lezione, mentre stavano per disperdersi, il monaco Min fece cenno a Kamatari di rimanere e gli disse: “Tra coloro che entrano nella mia sala, nessuno è pari a Soga no Tarō. Tuttavia, la tua intelligenza e il tuo aspetto straordinario sono realmente superiori a quelli di quest'uomo. Abbi dunque grande cura di te stesso.*

Entrambi i racconti mostrano Kamatari come un uomo erudito che si dedica agli studi, quello che cambia e merita attenzione è il maestro. Infatti, nonostante entrambi i maestri avessero soggiornato in Cina e portato con sé il sapere in Giappone per insegnarlo, nel *Nihon shoki*, il monaco Min ha molta più rilevanza e compare più volte. Dopo l'incidente di Isshi (645),<sup>288</sup> il *Nihon shoki* attribuisce inoltre a Min un ruolo di rilievo nelle riforme successive al 645: venne nominato *kokuhakase* 国博士 e partecipò alla definizione dell'organizzazione amministrativa delle Otto Province e dei Cento Uffici. Inoltre, alla sua morte, l'imperatore Kōtoku avrebbe pronunciato le parole:

*"Se il monaco Min muore oggi, morirò anch'io domani".*<sup>289</sup>

---

<sup>287</sup> OKIMORI et al. (1999), 59-60. Traduzione italiana dell'autrice sulla base del testo cinese in OKIMORI et al. (1999), 59-60, con riferimento alla traduzione inglese in BAUER (2025), 41-42.

<sup>288</sup> L'incidente di Isshi si riferisce al colpo di Stato avvenuto nel 645, attuato da Nakatomi no Kamatari e Naka no Ōe, che portò all'assassinio di Soga no Iruka.

<sup>289</sup> HIRAYAMA, (1996), 2.

In seguito alla morte del monaco Min, l'imperatore, l'imperatrice vedova e il principe ereditario inviarono personalmente messaggeri per porgere le loro condoglianze.<sup>290</sup>

Al contrario, Minabuchi no Shōan compare nel *Nihon shoki* solo tre volte: nel resoconto del suo viaggio di studio in Cina, nel suo ritorno in Giappone e nell'episodio sopra menzionato.

Alla luce di queste osservazioni, è plausibile pensare che il compilatore delle Cronache di Kamatari avesse preso come modello il passo del *Nihon shoki*, sostituendo Minabuchi no Shōan con il più prestigioso monaco Min e costruendo così un nuovo episodio.

Questi episodi, presentando Kamatari come modello di erudizione, moralità e rettitudine, contribuiscono a costruire un modello di virtù che viene successivamente riproposto nelle biografie dei suoi discendenti. Le Cronache di Jōe, figlio di Kamatari, si distinguono per la mancanza di citazioni dirette al *Nihon shoki*, nonostante Jōe viene menzionato all'interno del testo. Jōe è considerato uno dei primi monaci buddhisti giapponesi e il *Nihon shoki* narra dei suoi viaggi in Cina durante l'epoca Tang per studiare il Buddhismo a fondo (Libro 25, Kōtoku, 4/5); per questo nel *Tōshi kaden*, viene presentato in termini fortemente elogiativi.<sup>291</sup>

貞慧、性聰明好學。〔…〕故以白鳳五年歲次甲寅、隨聘唐使到于長

安、住懷德坊慧日道場、依神泰法師作和上。則、唐主永徽四年、時年

---

<sup>290</sup> Ibid.

<sup>291</sup> Secondo le genealogie, Fujiwara no Jōe dovrebbe essere il primogenito di Kamatari, il che rende insolita la scelta di seguire la strada monastica. Alcune fonti (come il *Genkō shakushō* 元亨釈書) descrivono Jōe come figlio adottivo di Kamatari.

十有一歳矣、始讚聖道、日夜不怠。從師遊学、十有余年。既通内經、  
亦解外典。<sup>292</sup>

*Jōe era saggio di natura e amava studiare. [...] Nel quinto anno dell'Hakuhō, accompagnò una missione presso i Tang e arrivò a Chang'an. Soggiornò presso il tempio Huiji a Huaidefang, dove divenne discepolo del maestro buddhista Shentai. Questo successe nel quarto anno dell'era Tang Yong Hui; lui aveva solo undici anni al tempo. Nel momento in cui si immerse nella via buddhista, non sprecò un giorno o una notte. Seguì il suo maestro e studiò con lui dieci anni. Divenne esperto dei testi buddhisti e studiò anche i testi classici.*

Questo elogio a Jōe contribuisce a dimostrare come le virtù di Kamatari vennero passate al figlio e quindi in estensione ai discendenti Fujiwara. Come Kamatari, infatti, Jōe viene descritto come intelligente, saggio, virtuoso e particolarmente dedito allo studio. Inoltre, è possibile ritenere che venne narrata la storia di un monaco buddhista per connettere Kamatari alla fede Buddhista. Nel *Nihon shoki*, infatti, non vi è menzione della sua fede; forse venne aggiunta da Nakamaro per donare autorità ulteriore a Kamatari.<sup>293</sup>

Allo stesso modo venne elogiato Muchimaro, che raggiunse le più alte cariche della corte (nonostante la sua salute precaria) prima di morire durante l'epidemia di vaiolo del 737. Anche Muchimaro venne decantato per la sua conoscenza sul Confucianesimo e la sua virtù, caratteristiche che aveva anche Kamatari e che risultavano ideali per essere un buon servitore del sovrano. Il racconto sembra

---

<sup>292</sup> OKIMORI et al. (1999), 21-22. Traduzione italiana dell'autrice sulla base del testo cinese in OKIMORI et al. (1999), 21-22, con riferimento alla traduzione inglese in BAUER (2025), 63-64.

<sup>293</sup> BAUER, (2020), 28-32.

inoltre alludere ad un parallelismo con l'eroe mitologico Yamato Takeru.<sup>294</sup> Durante la visita all'Ibukiyama, gli abitanti del luogo ricordano a Muchimaro, infatti, come il principe Yamato Takeru fosse stato colpito dalla divinità della montagna. Muchimaro decide comunque di salire e, quando due api tentano di aggredirlo, riesce a scacciarle senza riportare danno. I suoi accompagnatori interpretano la sua salvezza come una conseguenza della sua *tokkō* 徳行, la sua “condotta virtuosa” :

従者皆曰、徳行感<sub>レ</sub>神、敢無<sub>二</sub>被<sub>レ</sub>害者<sub>一</sub>。 <sup>295</sup>

*I suoi accompagnatori dissero tutti: “La sua virtù ha commosso gli dèi; per questo non è stato colpito”.*

Il racconto sembra dunque costruire un contrasto tra l'eroe del passato, sconfitto dalla divinità dell'Ibukiyama, e Muchimaro, la cui virtù gli consente invece di superare indenne l'incontro con il mondo divino.

Muchimaro inoltre è associato nella *Tōshi kaden* a una testimonianza significativa della progressiva integrazione tra il culto dei kami e il buddhismo, processo che sarebbe stato successivamente sistematizzato nella dottrina dell'*honji suijaku*, che afferma che i kami (spiriti o dei) shintoisti nativi sono manifestazioni locali e provvisorie (*suijaku*, o "tracce manifeste") di divinità buddiste universali (*honji*, o "fondamento originario").<sup>296</sup> Infatti, nelle cronache di Muchimaro appare una delle più antiche menzioni di un *jingūji* 神宮寺, cioè

---

<sup>294</sup> Ibid., 34.

<sup>295</sup> KŌNDO, (1906), 11. Traduzione italiana dell'autrice sulla base del testo cinese in KŌNDO, (1906), 11, con riferimento alla traduzione inglese in BAUER (2025), 35.

<sup>296</sup> BAUER, (2005), 35.

un tempio Buddhista associato ad un santuario shintoista. La storia narra come una divinità apparve in sogno a Muchimaro e gli chiese di costruire un tempio. In seguito, Muchimaro riflesse su chi gli era apparso in sonno e sulla relazione tra kami e gli uomini e infine costruì il luogo di preghiera:

公乃知<sub>レ</sub>実、遂樹<sub>一</sub>寺<sub>一</sub>、今在<sub>一</sub>越前国<sub>一</sub>神宮寺是也。<sup>297</sup>

*Quando comprese (che era una divinità che gli era comparsa in sogno), costruì quindi un tempio; questo si trova ora nella provincia di Echizen ed è il Jingūji.*

Le tre cronache all'interno del *Tōshi kaden* dimostrano nuovamente come il *Nihon shoki* avesse una forte influenza sui testi genealogici che, come nel caso del *Tōshi kaden*, contribuivano alla legittimazione politica del clan attraverso la costruzione di genealogie mitiche basate sui libri canonici come il *Nihon shoki*. Infatti, si può osservare come gli episodi presi dal *Nihon shoki* all'interno del *Tōshi kaden* fossero sempre rielaborati in modo da creare una connessione, anche indiretta, con la tradizione mitologica del *Nihon shoki*. La fortuna successiva del *Tōshi kaden* sembra inoltre confermare l'autorevolezza attribuita all'opera come fonte genealogica e storica in quanto venne citato in diverse fonti nell'undicesimo e dodicesimo secolo, periodo che vide il massimo dell'influenza Fujiwara sulla letteratura, l'estetica e l'arte di corte.<sup>298</sup> Una testimonianza risale già al 1002, quando Fujiwara no Sanesuke annota di aver preso in prestito il *Tōshi Kaden* all'interno dello *Shōyūki* 小右記. Frammenti

---

<sup>297</sup> KŌNDO, (1906), 11. Traduzione italiana dell'autrice sulla base del testo cinese in KŌNDO, (1906), 11, con riferimento alla traduzione inglese in BAUER (2025), 35.

<sup>298</sup> YIENGPRUKSAWAN, (1994), 424-425.

dell'opera sono inoltre citati nel *Fusō ryakki* 扶桑略記, mentre il *Tōdaiji yōroku* 東大寺要録 (1134) e l'*Ōnakatomi keizu* 大中臣系図 (1205) ne conservano ulteriori citazioni.<sup>299</sup>

La particolarità e probabilmente il motivo per cui gli autori successivi si riferirono al *Tōshi kaden* sono le precise collocazioni cronologiche e note biografiche del testo, che erano ritenute forse più attendibili sul piano storico, opposte invece alla miticizzazione degli episodi del *Nihon shoki*. Questi elementi non mettono tuttavia in discussione il ruolo centrale del *Nihon shoki* e dei testi cinesi nella formazione del *Tōshi kaden*, ma mostrano piuttosto come il materiale tratto da tali fonti venisse selezionato e rielaborato in funzione degli interessi genealogici e politici dei Fujiwara.

Il rapporto tra i due testi non è considerabile quindi semplicemente come una dipendenza del *Tōshi kaden* dal *Nihon shoki*. Gli episodi ripresi dal *Nihon shoki* vennero selezionati e poi rielaborati all'interno della narrazione genealogica Fujiwara, assumendo nuovi significati che restituiscono l'importanza delle virtù confuciane o della relazione tra il ministro e il sovrano. Il *Tōshi kaden* si configura così non soltanto come una fonte derivata dal *Nihon shoki*, ma come una sua reinterpretazione funzionale alla costruzione dell'identità politica e genealogica dei Fujiwara.

---

<sup>299</sup> SAKHAROVA, (2006), 196.

## 6. Conclusioni

La presente ricerca si è posta come obiettivo quello di dimostrare come il *Nihon shoki* avesse svolto un ruolo centrale nella trasmissione e rielaborazione delle tradizioni genealogiche presso la corte Heian, con una particolare attenzione al modo in cui i miti relativi alle origini divine e imperiali vennero rielaborate per la costruzione delle genealogie aristocratiche. L'analisi svolta sulle genealogie ha mostrato come il *Nihon shoki* non fosse solamente considerato una cronaca del Giappone, ma anche come una vera e propria matrice genealogica, capace di fornire un quadro autorevole dentro il quale elaborare diverse tradizioni relative all'origine del potere imperiale e dei clan aristocratici.

La costruzione delle genealogie all'interno del *Nihon shoki* si fonda, prima di tutto, sulla relazione tra le tradizioni divine e quella imperiale. La discendenza della dea del sole Amaterasu, che poi prosegue attraverso il nipote celeste Ninigi, pone le sue radici nel reame terrestre attraverso Jinmu. Il testo riesce così ad inserire all'interno della narrazione delle origini divine un collegamento diretto con la linea imperiale. Ninigi e Jinmu, quindi, costituiscono dei punti fondamentali nel passaggio dell'autorità divina sulla terra. Il primo, inviato da Takamimusubi e Amaterasu per governarla, pone le basi di questo passaggio; il secondo, fondatore del regno, esercita tale autorità sulle terre conquistate. La sua figura consente quindi di collegare la discendenza divina alla fondazione della dinastia imperiale e alla successiva storia del Giappone.

All'interno di questa struttura trovano spazio altre tradizioni genealogiche relative ai gruppi aristocratici, che vennero costruite attraverso le diverse varie versioni presenti all'interno del *Nihon shoki*. Il testo infatti conserva al suo interno diversi riferimenti alle origini mitologiche di diversi clan aristocratici e dei ruoli che svolgevano presso la corte.

Le genealogie aristocratiche quindi non vengono presentate come elementi indipendenti dalla linea del sovrano, al contrario nel *Nihon shoki* il legame viene presentato esplicitamente, così da inserire le narrazioni sui gruppi aristocratici all'interno di una narrazione più ampia che racconti l'origine del paese.

La trasmissione del *Nihon shoki* in epoca Heian mostra poi come questa struttura genealogica non sia rimasta immutata ma sia diventata oggetto di nuove interpretazioni e rielaborazioni. Per esempio, le letture del testo a corte contribuirono fortemente a consolidarne l'autorità come fonte per conoscere il passato. Opere successive come il *Kōnin shiki*, il *Kogo shūi* e il *Sendai kuji hongī*, ne rielaborarono i contenuti secondo diversi obiettivi, sia genealogici ma anche politici.

L'analisi delle opere, tra cui quelle sopra menzionate, dimostra infatti come la trasmissione del *Nihon shoki* non fu una semplice riproposizione delle sue narrazioni. Le tradizioni del *Nihon shoki* vennero riprese dalle opere compilate in epoca Heian e vennero riorganizzate, rielaborate, modificate, in relazione alla propria funzione specifica.

Anche all'interno dei testi letterari di epoca Heian è possibile vedere il mutamento della funzione del *Nihon shoki*. Con il venir meno delle letture ufficiali del testo a metà dell'epoca Heian, il testo perse parte della sua funzione storiografica e politica, ma rimase comunque una fonte importante, soprattutto per il materiale mitologico, e sopravvisse all'interno della narrativa, delle poesie e dei *setsuwa*, dove i miti vennero ripresi e utilizzati invece come materiale narrativo. L'utilizzo del *Nihon shoki* durante questo periodo non fu quasi mai tuttavia diretto e le citazioni si allontanarono fortemente dal contenuto originario del testo.

È tuttavia nell'ambito delle genealogie aristocratiche che emerge con maggiore chiarezza il ruolo politico che assunse il *Nihon shoki* in epoca Heian. Il confronto con

lo *Shinsen shōjiroku* mostra come le genealogie dei clan venissero modificate partendo dalla mitologia del *Nihon shoki*, con lo scopo di definire e legittimare la posizione e i ruoli dei gruppi aristocratici all'interno della corte. Inserire le origini dei clan nella tradizione mitologica del paese permetteva infatti di attribuire alle loro genealogie un'autorità che andava oltre la memoria familiare.

In questo contesto, i Fujiwara rappresentano un esempio particolarmente significativo. La tradizione genealogica del clan che riconduce le proprie origini ad Ame no Koyane, attestata prima nel *Nihon shoki* e successivamente ripresa nel *Tōshi kaden*, inserisce così la propria narrazione delle origini all'interno della stessa dimensione mitologica in cui venne costruita la genealogia imperiale. Questo collegamento creato con la mitologia divina e le tradizioni sulle origini attestate nel *Nihon shoki* contribuì a costruire l'identità e la legittimità politica a corte dei Fujiwara.

Alla luce di quanto emerso, si può dunque considerare il *Nihon shoki* una matrice genealogica, non perché offrisse un modello immutabile, ma grazie alla sua struttura autorevole e allo stesso tempo flessibile. Al suo interno, infatti, diverse tradizioni poterono collegarsi, essere reinterpretate e adattate. L'importanza del testo all'interno della corte Heian non risiede solo nella conservazione del passato, ma anche nella possibilità di poterlo riutilizzare e riscriverlo in funzione delle esigenze culturali, sociali e politiche del presente.



## BIBLIOGRAFIA

### Fonti primarie

Aston, William George, trans. *Nihongi: Chronicles of Japan from the Earliest Times to A.D. 697*. 2 vols. Tokyo: Tuttle, 1972.

Bentley, R. *Nihon shoki: The chronicles of Japan*. Echo Mount Zion Publishing. 2025

Fujioka Tadaharu, Nakano Kōichi, Inukai Kiyoshi, e Ishii Fumio, cur., *Izumi Shikibu nikki* (Diario di Izumi Shikibu), *Murasaki Shikibu nikki* (Diario di Murasaki Shikibu), *Sarashina nikki* (Diario di Sarashina), *Sanuki no Suke no nikki* (Diario di Sanuki no Suke), in *Nihon koten bungaku zenshū*, vol. 18, Tōkyō, Shōgakusan, 1971.

藤岡忠治・中野幸一・犬養廉・石井文夫編、『和泉式部日記』『紫式部日記』『更級日記』『讃岐典侍日記』、『日本古典文学全集』第18巻、東京、小学館、1971.

Inbe no Hironari, *Kogo shūi* (Raccolta di antiche tradizioni), in *Shintō taikai: Kogo-hen*, Tōkyō, Shintō Taikai Hensankai, 1987.

斎部広成、『古語拾遺』、『神道大系 古語編』、東京、神道大系編纂会、1987.

Katagiri Yōichi e Fukushima Masato, cur., *Shūi wakashū* (Raccolta supplementare di waka), *Shin Nihon koten bungaku taikai*, vol. 7, Tōkyō, Iwanami Shoten, 1990.

片桐洋一・福島正人校注、『拾遺和歌集』、『新日本古典文学大系』第7巻、東京、岩波書店、1990.

Keichū, *Nihongi kyōen waka* (Waka del banchetto conclusivo delle letture del *Nihongi*).

Manoscritto, copia del medio periodo Edo. Cambridge: Cambridge University Library, MS FJ.645.5, 2 voll. 契沖、『日本紀竟宴和歌』。

Kondo Heijō (a cura di), *Shiseki shūran* (Raccolta di documenti storici), Vol. 12, Kondo Publishing Department, 1906. Collezione digitale della Biblioteca della Dieta Nazionale <https://dl.ndl.go.jp/pid/1920329> (Accesso effettuato il 17-08-2026)。近藤瓶城 編『史籍集覧』第12冊,近藤出版部,明治39。国立国会図書館デジタルコレクション <https://dl.ndl.go.jp/pid/1920329> (参照 2026-08-17)

Kojima Noriyuki et al., cur., *Nihon shoki* (Cronache del Giappone), in *Shinpen Nihon koten bungaku zenshū*, Tōkyō, Shōgakukan, 1994–1998.

小島憲之ほか編、『日本書紀』、『新編日本古典文学全集』、東京、小学館、1994–1998.

Murasaki Shikibu. *Diario di Murasaki Shikibu*. Traduzione e cura di Carolina Negri. Venezia, Marsilio, 2015.

Nakahara, Noritomo. *Chōkan kanmon*. Manoscritto conservato presso la Biblioteca dell'Università di Tsukuba. *Union Catalogue Database of Japanese Texts*.

中原業、『長寛勘文』（筑波大学附属図書館所蔵）、出典：国書データベース。DOI: 10.20730/100335232.

Nakahara, Noritomo, *Chōkan kanmon*. Manoscritto conservato presso il Dipartimento Archivi e Mausolei dell'Agenzia della Casa Imperiale. *Union Catalogue Database of Japanese Texts*.

中原業、『長寛勘文』（宮内庁書陵部所蔵）、出典：国書データベース。DOI: 10.20730/100301416.

Nakano Kōichi, cur., *Genji monogatari* (La storia di Genji), *Shinchō Nihon koten shūsei*, vol. 40, Tōkyō, Shinchōsha, 1980.

中野幸一編、『源氏物語』、『新潮日本古典集成』第40巻、東京、新潮社、1980.

*Nihon shoki shiki*, manoscritto del *Kōnin shiki* conservato presso la Biblioteca dell'Università di Ibaraki. *Union Catalogue Database of Japanese Texts*.

『日本書紀私記』（弘仁私記）（茨城大学図書館所蔵）、出典：国書データベース。 DOI: 10.20730/100306020.

*Nihon shoki shiki*, manoscritto conservato presso il Dipartimento Archivi e Mausolei dell'Agenzia della Casa Imperiale. *Union Catalogue Database of Japanese Texts*.

『日本書紀私記』（宮内庁書陵部所蔵）、出典：国書データベース。 DOI: 10.20730/100247537.

Okimori, Takuya, Makoto Satō, Izumi Yajima, Enkyō, e Nakamaro Fujiwara. *Tōshi kaden, Kamatari, Jōe, Muchimaro den, chūshaku to kenkyū*. Tōkyō, Yoshikawa Kōbunkan, 1999. 沖森卓也, 佐藤信, 矢嶋泉著、『藤氏家伝・鎌足・貞慧・武智麻呂伝・注釈と研究』、東京：吉川弘文館, 平成 11 [1999]。

*Sandai jitsuroku*, manoscritto conservato presso la Biblioteca dell'Università della Prefettura di Nagano. *Union Catalogue Database of Japanese Texts*.

『三代實録』（長野県立大学図書館所蔵）、出典：国書データベース。 DOI: 10.20730/100173859.

*Sendai kuji hongei*, manoscritto conservato presso il Centro Civico Centrale di Morioka. *Union Catalogue Database of Japanese Texts*.

『先代舊事本紀』（盛岡市中央公民館所蔵）、出典：国書データベース。 DOI: 10.20730/100163110.

Tanaka, Takashi, *Shinsen shōjiroku* (Nuovo registro dei cognomi e dei casati), in *Shintō taikēi*, vol. 6, Tōkyō, Shintō Taikēi Hensankai, 1981.

田中卓校注、『新撰姓氏録』、『神道大系 古典編』第6巻（東京：神道大系編纂会、1981年）。

Tsunoda, Ryūsaku, William Theodore de Bary, and Donald Keene, eds. *Sources of Japanese Tradition*. New York: Columbia University Press, 1974.

Urabe Kanekata, *Shaku Nihongi* (Commentario al *Nihon shoki*), a cura di KUROITA Katsumi, Tōkyō, Yoshikawa Kōbunkan, 1935–1976.

卜部兼方、『釈日本紀』、黒板勝美編、東京、吉川弘文館、1935–1976.

## Fonti secondarie

Amino Yoshihiko, *Yatsushiro no shō* (Tenuta di Yatsushiro), in *Kaitei shinpan Sekai daihyakka jiten* (Nuova edizione riveduta della Grande enciclopedia del mondo), Tōkyō, Heibonsha. 網野善彦、「八代荘」、『改訂新版 世界大百科事典』、東京、平凡社. Consultato tramite Kotobank. Ultimo accesso 30 giugno 2026.

ANDASSOVA, Maral. “Emperor Jinmu in the *Kojiki*.” *Japan Review*, no. 32 (2019): 5–16. <https://www.jstor.org/stable/26652947>.

Akima, Toshio. “The Myth of the Goddess of the Undersea World and the Tale of Empress Jingū’s Subjugation of Silla.” *Japanese Journal of Religious Studies* 20, no. 2–3: 95–185, 1993.

Akima, Toshio. “The Origins of the Grand Shrine of Ise and the Cult of the Sun Goddess Amaterasu Ōmikami.” *Japan Review*, no. 4 (1993): 141–98. <http://www.jstor.org/stable/25790929>.

Ashkenazi, Michael. *Handbook of Japanese Mythology*. Oxford: Oxford University Press, 2008.

Aston, William George, trans. *Nihongi: Chronicles of Japan from the Earliest Times to A.D. 697*. 2 vols. Tokyo: Tuttle, 1972.

Bauer, Mikaël. *The History of the Fujiwara House*. London: Taylor & Francis, 2025.

Bauer, Mikaël Philip J. “The Chronicle of Kamatari.” *Asiatische Studien - Études Asiatiques* 71 (January 27, 2017): 477–96. <https://doi.org/10.1515/asia-2017-0041>.

Bentley, John R., *Evidence of the Authorship of Nihon shoki*, in John Kupchik, José Andrés Alonso de la Fuente e Marc Hideo Miyake (a cura di), *Studies in Asian Historical Linguistics, Philology and Beyond*, Leiden/Boston: Brill, 2021, pp. 26–34, DOI: 10.1163/9789004448568\_004.

Bentley, John R. *Nihon shoki : The chronicles of Japan*. Echo Mount Zion Publishing. 2025.

Bentley, John R. *Realms of Literacy: Early Japan and the History of Writing*, by David B. Lurie. *Harvard Journal of Asiatic Studies* 72, no. 2 2012, 381–88.  
<http://www.jstor.org/stable/44478266>.

Bentley, John R. *The Authenticity of Sendai Kuji Hongi: A New Examination of Texts, with a Translation and Commentary*. Leiden: Brill, 2006.

Bentley, John R., *The Birth and Flowering of Japanese Historiography: From Chronicles to Tales to Historical Interpretation*, in Sarah Foot e Chase F. Robinson (a cura di), *The Oxford History of Historical Writing*, vol. 2: 400–1400, Oxford: Oxford University Press, 2012. 58–80.

- Brannen, Noah S. "The Kinfaku Collection of Ancient Japanese Songs." *Monumenta Nipponica* 23, no. 3–4: 229–273, 1968.
- Brown, Delmer M., ed. *The Cambridge History of Japan*. Vol. 1. Cambridge: Cambridge University Press, 1993.
- Brownlee, John S. "Ideological Control in Ancient Japan." *Historical Reflections / Réflexions Historiques* 14, no. 1: 113–133, 1987.
- Brownlee, John S., *Political Thought in Japanese Historical Writing*. Wilfrid Laurier Univ. Press, 2006.
- Brownlee, John S. "Why Prewar Japanese Historians Did Not Tell the Truth." *The Historian* 62, no. 2, 343–56. <http://www.jstor.org/stable/24452093>, 2000.
- Caroli, Rosa, e Gatti Francesco. *Storia del Giappone*. Roma-Bari: Laterza, 2014.
- Chen, Jack W. "Reading the Reign of Tang Taizong (r. 626–49)". In *The Poetics of Sovereignty*, Leiden, The Netherlands: Harvard University Asia Center, 2010.  
DOI: [https://doi.org/10.1163/9781684170555\\_003](https://doi.org/10.1163/9781684170555_003)
- Como, Michael. *Weaving and Binding: Immigrants Gods and Female Immortals in Ancient Japan*. University of Hawai'i Press, 2009.
- Ebrey, Patricia Buckley. *The Cambridge Illustrated History of China*. 3rd ed. Cambridge: Cambridge University Press, 2022.
- Felt, Matthieu. *Meanings of Antiquity: Myth Interpretation in Premodern Japan*. Cambridge, MA: Harvard University Asia Center, 2023.

Felt, Matthieu. “*Nihongi Banquet Poetry: Rewriting Japanese Myth in Verse.*” *Monumenta Nipponica* 76, no. 2: 249–290, 2021.

Felt, Matthieu. *Rewriting the Past: Reception and Commentary of Nihon shoki, Japan's First Official History*. PhD diss., Columbia University, 2017.

Friday, Karl F. *Hired Swords: The Rise of Private Warrior Power in Early Japan*. Stanford: Stanford University Press, 1992.

Hirayama Kei, *Tōshi kaden zairyōron (Considerazioni sulle fonti del Tōshi kaden)*, *Nara daigaku daigakuin kenkyū nenpō* 1, 1996, pp. 139–144.

平山圭、「藤氏家伝材料論」、『奈良大学大学院研究年報』第1号、1996年、139–144頁。

Isomae Jun’ichi. “Myth in Metamorphosis: Ancient and Medieval Versions of the Yamato Takeru Legend.” *Monumenta Nipponica* 54, no. 3: 361–385, 1999.

Isomae Jun’ichi e Sarah E. Thal. “Reappropriating the Japanese Myths: Motoori Norinaga and the Creation Myths of the *Kojiki* and *Nihon shoki*.” *Japanese Journal of Religious Studies* 27, no. 1–2: 15–39, 2000.

Kirkland, Russell. “The Sun and the Throne: The Origins of the Royal Descent Myth in Ancient Japan.” *Numen* 44, no. 2: 109–152, 1997.

Kitagawa, Joseph M. “The Japanese ‘Kokutai’ (National Community): History and Myth.” *History of Religions* 13, no. 3: 209–226, 1974.

Ko, Dorothy, JaHyun Kim Haboush, e Joan R. Piggott, eds. *Women and Confucian Cultures in Premodern China, Korea, and Japan*. University of California Press, <http://www.jstor.org/stable/10.1525/j.ctt1pp3b9>, 2003.

Kojima, Noriyuki. “Sakuhin no shutsuten mondai o megutte” (A proposito della questione delle fonti delle opere). *Nihonshi kenkyū* 6, 1947.

小島憲之、「作品の出典問題をめぐって」、『日本史研究』6号、1947年。

Kojima Noriyuki, *Jōdai Nihon bungaku to Chūgoku bungaku: Shutenron o chūshin to suru hikaku bungaku-teki kōsatsu* (Letteratura giapponese antica e letteratura cinese: studio comparato incentrato sulla teoria delle fonti), vol. 1, Tokyo, Hanawa Shobō, 1962. 小島憲之, 『上代日本文学と中国文学——出典論を中心とする比較文学的考察』上, 東京, 塙書房, 1962年。

Komatsu Shigemi, cur., *Hikohohodemi no Mikoto emaki* (Rotolo illustrato di Hikohohodemi no Mikoto), *Urashima Myōjin engi* (Origini del santuario di Urashima Myōjin), in *Zoku Nihon no emaki*, vol. 19, Tōkyō, Chūō Kōronsha, 1992.

小松茂美編、『彦火火出見尊絵巻』『浦島明神縁起』『続日本の絵巻』第19巻、東京、中央公論社、1992。

Kōnoshi Takamitsu, *Kojiki to Nihon shoki: Tennō shinwa no rekishi* (Kojiki e Nihon shoki: storia del mito imperiale), Tōkyō, Kōdansha, 1999.

神野志隆光、『古事記と日本書紀—天皇神話の歴史』、東京、講談社、1999。

Kudō Takashi, “*Ajia kisō bunka kara mita Kiki tennō keifu: Josei / Jyokei tennō to kōi keishō*.” (La linea di discendenza imperiale dei Kojiki e dei Nihon Shoki nella prospettiva delle culture asiatiche sottostanti: imperatorie e successione matrilineare), *Ajia minzoku bunka kenkyū* 21: 99–124, 2022.

工藤隆、「アジア基層文化から見た記紀天皇系譜—女性・女系天皇と皇位継承—」、『アジア民族文化研究』21巻、99–124頁、2022年。

Kuranaka Shinobu, “*Jōe-den wa naze Tachi-den sa reta ka — “tōshikaden” `jōe-den' o yomu*” (Perché fu redatta una biografia di Jōe? — Una lettura della “Biografia di Jōe” nella *Tōshi kaden*), *Nihon bungaku* 49, n. 11 (2000).

藏中しのぶ「貞慧伝はなぜ立伝されたか—『藤氏家伝』「貞慧伝」を読む—」『日本文学』49巻11号、2000年。

Kurosawa Kōzō, “*Setsuwa: Nihon Shoki yori Nihon Ryōiki he.*” (*Setsuwa: dal Nihon shoki al Nihon ryōiki*) *Nihon Bungaku* 33, no. 5: 20–28, 1984. 黒沢幸三、「説話—日本書紀より日本霊異記へ」、『日本文学』33巻5号、20–28頁、1984年。

Lurie, David Barnett. *Realms of Literacy: Early Japan and the History of Writing*. Cambridge, MA: Harvard University Asia Center, 2011.

Marra, Michele. *Representations of Power: The Literary Politics of Medieval Japan*. Honolulu: University of Hawai‘i Press, 1993.

Matsumae, Takeshi. “*The Myth of the Descent of the Heavenly Grandson.*” *Asian Folklore Studies* 42, no. 2: 159–179, 1983.

Matsumae, Takeshi. “Origin and Growth of the Worship of Amaterasu.” *Asian Folklore Studies* 37, no. 1, 1–11. <https://doi.org/10.2307/1177580>. 1978.

McBride, Richard. “Shinra Myojin and Buddhist Networks of the East Asian ‘Mediterranean’ by Sujung Kim.” *Buddhist Studies Review*, 2023. doi:10.1558/BSRV.25427.

Momosaki, Yūichirō. *Chūsei bushidan itsuwari no ketsumyaku: Myōji to keizu ni himerareta kuwadate* (La falsa genealogia dei gruppi guerrieri medievali: cognomi e costruzioni nascoste nelle genealogie). Tōkyō, Kōdansha, 2025.

桃崎有一郎、『中世武士団偽りの血脈—名字と系図に秘められた企て』、東京、講談社、2025 年。

Morris, Ivan. *Dictionary of Selected Forms in Classical Japanese Literature*. New York: Columbia University Press, 1966.

Motosawa, Masafumi. “*Shinsen shōjiroku*.” *Encyclopedia of Shinto*. Kokugakuin University. <https://d-museum.kokugakuin.ac.jp/eos/detail/?id=8630>. Consultato il 5 agosto 2026.

*Nihon koten bungaku daijiten henshū iinkai* 日本古典文学大辞典編集委員会, ed. *Nihon koten bungaku daijiten* (Grande dizionario della letteratura classica giapponese). Tōkyō, Iwanami Shoten, 1983–1985. 日本古典文学大辞典編集委員会編、『日本古典文学大辞典』、東京、岩波書店、1983–1985.

Nussbaum, Louis-Frédéric. *Japan Encyclopedia*. Cambridge, MA: Harvard University Press, 2005.

Nylan, Michael. “‘Empire’ in the Classical Era in China (304 BC–AD 316).” *Oriens Extremus* 46, 48–83. <http://www.jstor.org/stable/24047664>. 2007.

Oberländer, Christian. “Thinking, Recording, and Writing History in Ancient Japan.” In *Thinking, Recording, and Writing History in the Ancient World*, a cura di Kurt A. Raaflaub. 2013. <https://doi.org/10.1002/9781118412541.ch5>.

Ogawa, Toyoo. “*Chūsei Nihongi no taidō: seisei no ‘ba’ o megutte*” (Le origini del *Nihongi* medievale: sul “luogo” della genesi). *Nihon Bungaku* 43, no. 10: 32–45, 1994.

小川豊生、「中世日本紀の胎動—生成の〈場〉をめぐって—」、『日本文学』第 43 巻第 10 号、32–45 頁、1994 年。

Pan, Lei. “Art and Royal Authority: On the Creation of Illustrated Scrolls during the Government of Retired Emperor Go-Shirakawa.” *Japanese Studies around the World / Sekai no Nihon kenkyū* 3–26, 2022.

Picken, Stuart D. B. *Sourcebook in Shinto: Selected Documents*. Westport, CT: Praeger, 2004.

Plutschow, Herbert. *Japan's Name Culture: The Significance of Names in a Religious, Political Context*. Sandgate: Japan Library, 1995.

Ponsonby-Fane, Richard. *The Imperial House of Japan*. Tokyo: Kamikamo the Ponsonby Memorial Society / Kenkyūsha, 1959.

Popova, Irina F. “Fragment of a Political Treatise in a Dunhuang School Manual.” *Central Asiatic Journal* 61, no. 2, 199–215. <https://doi.org/10.13173/centasiaj.61.2.0199>. 2018.

Reider, Noriko T. *Seven Demon Stories from Medieval Japan*. Logan: Utah State University Press, 2016.

Rhee, Song-nai, C. Melvin Aikens, and Gina L. Barnes. *Archaeology and History of Toraijin: Human, Technological, and Cultural Flow from the Korean Peninsula to the Japanese Archipelago c. 800 BC–AD 600*. Archaeopress, 2022. <https://doi.org/10.2307/j.ctv20rsk33>.

Robinson, G. W. “The Kuji Hongi: Volumes 7, 8 and 9 Considered as a Draft of the Nihon Shoki.” *Memoirs of the Research Department of the Toyo Bunko* 14: 81–138, 1955.

Royston, Clifton W. “The Poetic Ideals of Fujiwara Shunzei.” *The Journal-Newsletter of the Association of Teachers of Japanese* 5, no. 2, 1–8. <https://doi.org/10.2307/488801>, 1968.

Sakharova, Evgeniya. «Кадэн». *Жизнеописание рода Фудзивара* (“Kaden”. *Biografia del clan Fujiwara*), in A. N. Meshcheryakov (a cura di), *Политическая культура древней Японии* (*Cultura politica del Giappone antico*), *Orientalia et Classica*, VII, Mosca: RGGU, pp. 182–255, 2006.

Sakharova, Evgeniya. “Fujiwara House Biography: Continental Prototypes.”, *Russian Japanology Review*. 81-106. doi:10.24411/2658-6789-2019-10004, 2019.

Scheid, Bernhard. “Mythology and Genealogy in the Canonical Sources of Japanese History.” In *Historiography and Identity IV: Writing History Across Medieval Eurasia*, edited by Walter Pohl and Daniel Mahoney, 83–99. Turnhout: Brepols, 2021.

Scheid, Bernhard, e Mark Teeuwen. *The Culture of Secrecy in Japanese Religion*. London: Routledge, 2009.

Shiba, Susumu. *Fujiwarashi no shutsuji to ki-ki hensan no shinario: Nihongo to kamigami no keitō kara* (L'origine del clan Fujiwara e lo scenario della compilazione del *Kojiki* e del *Nihon shoki*: dalla lingua giapponese e dalla genealogia delle divinità), *Kyōto Joshi Daigaku Jinbun Ronsō*, 55, Kyōto, Kyōto Joshi Daigaku Jinbungakkai, 2007, pp. 1–11. 芝

烝、「藤原氏の出自と記・紀編纂のシナリオー日本語と神々の系統から」、『京都女子大学人文論叢』第55号、京都、京都女子大学人文学会、2007年、1–11頁。

Shichiro, Murayama and Roy Andrew Miller. “The Inariyama Tumulus Sword Inscription.” *Journal of Japanese Studies* 5, 1979.

Shirane, Haruo. *The Bridge of Dreams: A Poetics of The Tale of Genji*. Stanford: Stanford University Press, 1989.

Shirane, Haruo, Suzuki Tomi, e Lurie David, eds. *The Cambridge History of Japanese Literature*. Cambridge: Cambridge University Press, 2015.

Shively, Donald H., Mccullough William H., eds. *The Cambridge History of Japan*. Vol. 2: *Heian Japan*. Cambridge: Cambridge University Press, 1999.

Spafford, David. “Handed Down in the Family: The Past and Its Uses in the Kan’ei Genealogies of 1643.” *Journal of Japanese Studies* 42, no. 2: 279–314, 2016.

Sujung, Kim. *Shinra Myōjin and Buddhist Networks of the East Asian "Mediterranean"*, *The Journal of Japanese Studies* 47, no. 2, 495-499. <https://dx.doi.org/10.1353/jjs.2021.0061>, 2021.

Tamura, Encho. “The Establishment of State Buddhism in Japan.” *Collections | Kyushu University Library* 100: 1–29. <https://doi.org/10.15017/2244129>. 1968.

Tanaka, Masahiro. “Muromachi makki denson no Yōrōritsu oyobi Nihon shoki ‘keizu ikkan’ ni tsuite” (Sulla trasmissione del codice Yōrō e del capitolo genealogico del *Nihon shoki* nel tardo Muromachi). *Keio Law Review* 28: 1–32, 2022.

田中正宏、「室町末期伝存の養老律及び日本書紀『系図一卷』について」、『慶應法学評論』28巻、1–32頁、2022年。

Teeuwen, Mark. “‘Sendai Kuji Hongi’: Authentic Myths or Forged History?” In *The Authenticity of Sendai Kuji Hongi: A New Examination of Texts, with a Translation and Commentary*, by John R. Bentley. *Monumenta Nipponica* 62, no. 1: 87–96, 2007.

Tsuda, Sōkichi. “Nihon rekishi no kenkyū ni okeru kagakuteki taido” (L’atteggiamento scientifico nella ricerca sulla storia giapponese). *Sekai* 3, 1946.

津田左右吉、「日本歴史の研究に於ける科学的態度」、『世界』3号、1946年。

Royall, Tyler. “Genji and the Luck of the Sea.” In *The Disaster of the Third Princess: Essays on The Tale of Genji*, vol. 1. Canberra: ANU Press, 2009.

Van Goethem, Ellen. “Why Establish a New Capital?” In *Nagaoka: Japan’s Forgotten Capital*. Leiden: Brill, 2008.

Yamaguchi, Haruko 山口春子. “*Nihon shoki dankai henshū ron: buntai, chūki, gohō kara mita tayōsei to tasōsei*” (Teoria sulle fasi redazionali del *Nihon shoki*: varietà stilistica e stratificazione). *Nihongo no Kenkyū* 19, no. 3: 65–88, 2017.

山口春子、「日本書紀段階編修論—文体・中期・後方から見た多様性と多層性—」、『日本語の研究』19 卷 3 号、65–88 頁、2017.

Yamamura, Kozo, ed. *The Cambridge History of Japan*. Vol. 3: *Medieval Japan*. Cambridge: Cambridge University Press, 1990.

Yiengpruksawan, Mimi Hall. “What’s in a Name? Fujiwara Fixation in Japanese Cultural History.” *Monumenta Nipponica* 49, no. 4, 423–53, <https://doi.org/10.2307/2385257>, 1994.

## ELENCO DELLE IMMAGINI

- Figura 1 - Frame 5 del *Nihon shoki*, di proprietà della Biblioteca dell'Università di Ibaraki, estratto dal database del Catalogo Unificato dei Testi Giapponesi.  
<https://doi.org/10.20730/100306018>. 38
- Figura 2 - Percorso della spedizione orientale di Jinmu. Fonte: John R. Bentley, *Nihon Shoki: The Chronicles of Japan*, p. 141. 46
- Figura 3 - Frame 913 del *Nihon sandai jitsuroku*, di proprietà della Biblioteca dell'Università di Nagano, in Kokusho Database. <https://doi.org/10.20730/100173859>. 59
- Figura 4 - Frame 13 del manoscritto del *Nihongi kyōen waka*, medio periodo Edo, Cambridge University <http://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-FJ-00645-00005/13> 62
- Figura 5 - Frame 63 e 64 del manoscritto del *Nihongi kyōen waka*, periodo Edo, Cambridge University <http://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-FJ-00645-00005/13> 65
- Figura 6 - Frame 5 del manoscritto del *Nihongi kyōen waka*, periodo Edo, Cambridge University <http://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-FJ-00645-00005/13>. 68
- Figura 7 - Frame 73 e 74 del manoscritto del *Nihongi kyōen waka*, periodo Edo, Cambridge University <http://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-FJ-00645-00005/13>. 76
- Figura 8 - Frame 50 del manoscritto del *Nihongi kyōen waka*, periodo Edo, Cambridge University <http://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-FJ-00645-00005/13> 80
- Figura 9 - Frame 5 del *Nihon shoki shiki*, manoscritto del *Kōnin shiki*, di proprietà della Biblioteca dell'Università di Ibaraki, <https://doi.org/10.20730/100306020>. 88
- Figura 10 - Frame 6 del *Nihon shoki shiki*, manoscritto del *Kōnin shiki*, di proprietà della Biblioteca dell'Università di Ibaraki, <https://doi.org/10.20730/100306020>. 90
- Figura 11 - Frame 8 del manoscritto *teihon* del *Nihon shoki shiki*, di proprietà del Dipartimento Archivi e Mausolei, Archivi della Casa Imperiale, Union Catalogue Database of Japanese Texts. <https://doi.org/10.20730/100247537>. 95

Figura 12 - Estratto dalla scena del parto di Toyotama-hime, dal *Hikohohodemi no Mikoto*

*emaki*, in Komatsu Shigemi (a cura di), *Hikohohodemi no Mikoto emaki*. Urashima

Myōjin engi, Zoku Nihon no emaki, 19, Tokyo: Chūō Kōronsha, 1992. Pag. 40-41. 133

Figura 13 - Frame 8 del manoscritto del *Chōkan kanmon* di proprietà della Biblioteca

dell'Università di Tsukuba, Union Catalogue Database of Japanese Texts,

<https://doi.org/10.20730/100335232>. 139

Figure 14 - "Le iscrizioni sulla spada di ferro" rinvenute nel tumulo di Inariyama (稻荷山 古

墳鉄剣銘) 141